ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. ...—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.— anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può correre da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

CCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale· Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Giovedì 15 Dicembre 1927 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2497

Adriatico, i rapporti con la Francia e la Jugoslavia
nell'ampia discussione al Senato per la ratifica dei patti di Tirana

ROMA, 14

La seduta di oggi al Senato ha assunto particolare interesse per la discussione sui due trattati fra l'Italia e l'Albania, discussione che ha dato modo ai vari oratori di esaminare tutto il complesso problema della nostra posizione in Adriatico e dei nostri rapporti con la Francia e con la Jugoslavia.

Affollate le tribune del pubblico, e particolarmente quelle dei diplomatici. Presiede il sen. TITTONI. Sono presenti il Capo del Governo e numerosi ministri e sottosegretari.

Dopo l'approvazione del verbale, il ministro dei LL. PP. GIURATI annuncia, a proposito della discussione di... sulle ricerche petrolifere, che il Capo del Governo lo ha incaricato di comunicare alcune notizie ricevute dall'Azienda dei petroli sulle ricerche nel nostro Paese in questo momento.

Schanzer e la politica di Belgrado

Aperta la discussione sui trattati italo-albanesi, tra la vivissima attenzione dell'assemblea prende la parola il sen. SCHANZER.

L'oratore premette che per determinare il significato che hanno per l'Italia i due trattati italo-albanese, bisogna considerarli nel quadro generale della politica estera italiana. Sono trattati con un piccolo popolo, ma hanno importanza fondamentale per la nostra politica adriatica, che è poi una parte essenziale della nostra politica mediterranea. Che l'Italia, potenza mediterranea per eccellenza, debba avere libertà nel Mediterraneo, e a più forte ragione nell'Adriatico, è un assioma politico e storico. E' quindi d'importanza vitale per noi, per ragioni geografiche e storiche, l'indipendenza albanese: principio incontrovertibile della politica estera italiana, che fu pienamente ammesso dalle potenze le quali, fin dal 1921, riconobbero i prevalenti interessi italiani in Albania. Non poteva quindi l'Italia assistere impassibile ad intrighi ed agitazioni tendenti a fomentare il disordine in Albania per crearvi pretesti di futuri interventi. Sono quindi ragioni di sicurezza nazionale che hanno obbligato l'Italia a chiarire la posizione internazionale dell'Albania, ciò che il Capo del Governo italiano ha fatto con sentimento di lealtà e con propositi schiettamente pacifici.

Delle varie fasi dei nostri rapporti con la Jugoslavia è da ricordare sovrattutto il trattato di amicizia conchiuso nel 1924 con Belgrado dall'on. Mussolini, che integrava poi il suo programma di collaborazione col vicino Regno mediante gli accordi commerciali e le convenzioni di Nettuno. A tale politica, leale e conciliante, si è risposto da parte jugoslava con la mancata ratifica delle convenzioni di Nettuno, con l'ostilità delle autorità jugoslave verso l'elemento italiano in Dalmazia, con gli apprestamenti militari sul confine jugoslavo. Si comprende quindi che nello stesso interesse della pace nei Balcani, l'on. Mussolini abbia stimato necessario di precisare in un documento diplomatico i reciproci rapporti fra l'Italia e l'Albania. Da qui il trattato di Tirana del 1926.

Chi esamini il contenuto di questo trattato deve riconoscere, che lungi dal costituire, come si è detto, un protettorato sull'Albania, esso è fondato invece sulla perfetta parità giuridica delle parti contraenti e sulla assoluta indipendenza dell'Albania, riconsacrando un assetto adriatico conforme ai trattati internazionali precedenti. Non vi era quindi ragione che tale trattato suscitasse in Jugoslavia quello stato di nervosismo che influì sulla successiva azione diplomatica dei nostri vicini.

Il mutato atteggiamento della Francia

Il recente patto di Parigi, conchiuso con la Jugoslavia dalla Francia, nostra alleata in guerra e la cui intima cooperazione con l'Italia dovrebbe in avvenire costituire uno dei cardini dell'edificio della pace europea, ha suscitato in noi un legittimo desiderio che la politica della Francia verso l'Italia sia meglio precisata, e ciò non tanto con le parole cortesi che notiamo ed apprezziamo, ma anche con atti precisi e chiari. A questo proposito peraltro, fatti recentissimi sono di buon presagio. In questi ultimi tempi si è fatta strada al di là delle Alpi una migliore valutazione del fattore italiano, soprattutto grazie all'azione dell'on. Mussolini che ha saputo porre innanzi al mondo il problema italiano in tutta la sua evidenza. Si riconosce oramai anche in Francia che la guerra non ha risolto tutti i problemi italiani, che esiste un grave problema demografico italiano ed un non meno grave problema di insufficienza di materie prime. Ma quando è questione di trarre le conseguenze da siffatti riconoscimenti, l'opinione pubblica francese si irrigidisce in un atteggiamento negativo.

Bisogna riconoscere ad ogni modo che dopo la conclusione del trattato italo-jugoslavo, si è determinato in Francia un forte risveglio, nel senso della necessità di un pronto chiarimento dei rapporti italo-francesi. E lo stesso Governo francese mentre dichiarava che quel trattato non era che uno strumento di pace, non implicante minaccie verso chicchessia, si è mostrato preoccupato della sottolineazione data dalla Jugoslavia al trattato stesso, ed ha evocato per bocca del sig. Briand i migliori ricordi dell'alleanza di guerra italo-francese.

Questi sono buoni sintomi che potrebbero segnare l'inizio di un completo rasserenamento dell'atmosfera italo-francese, se la politica francese si ispira, come speriamo, ad un sincero riconoscimento delle necessità italiane e ad una giusta interpretazione della politica di pace che l'Italia persegue nei Balcani, e se, come pure speriamo, la Francia vorrà richiamare ad un maggior senso di responsabilità l'alleata Jugoslava, esercitando un'azione moderatrice sulle intemperanze che troppo spesso si manifestano nel vicino Regno verso l'Italia e che rendono impossibile quella proficua collaborazione nostra col vicino nostro, che il Capo del Governo pur vagheggiava quando conchiudeva il patto di amicizia del 1924.

Il secondo trattato di Tirana, cioè l'alleanza difensiva con l'Albania, non è altro che un necessario, logico svolgimento del primo. E' un atto di lealtà internazionale non solo verso l'Albania ma anche verso la Jugoslavia e verso tutte le potenze interessate alla pace. I capisaldi su cui poggiano i due trattati, sono la sicurezza dell'Italia e dell'Albania, il fermo proposito di creare e di attuare le garanzie per il pacifico progresso di entrambi i paesi. L'ideale cui si inspirano i due trattati è un'ideale di pace con dignità, un ideale di leale cooperazione della grande Italia con la piccola Albania per un fine che riguarda non soltanto i loro particolari interessi, ma che si riflette anche come una guarentigia di pace su tutta la situazione adriatica, balcanica ed europea. Questa politica, ferma ed elevata nei suoi intendimenti, interpreta fedelmente il sentimento unanime di tutta la Nazione italiana, e non potrà quindi non ricevere il convinto, esplicito conforto dell'alta autorità del Senato. *(Applausi).*

Bevione e l'ipotesi di un conflitto

L'oratore che segue, il sen. BEVIONE, esamina il trattato di alleanza con l'Albania sotto questi tre aspetti: se i motivi che l'hanno consigliato siano tali da giustificare obblighi che possono giungere fino all'intervento in guerra e che durano 20 anni; se la sua formulazione valga ad assicurare lo scopo prefisso, evitando il danno di errata interpretazione; se gli effetti prevedibili dal trattato siano in prima linea la difesa pacifica degli interessi in giuoco e, solo in linea eccezionale, la guerra. Al primo quesito risponde affermativamente, poichè la libertà dell'Adriatico, alla cui difesa è necessaria un'Albania indipendente ed unica, è per l'Italia un interesse fondamentale che deve essere ad ogni cosco tutelato. Rileva i pericoli per l'indipendenza dell'Albania rappresentati dalle ambizioni di forti correnti jugoslave, e lo dimostra con l'esposizione di quanto è avvenuto dopo la firma del patto di amicizia italo-albanese del 1926.

Sul secondo quesito osserva che la formulazione del trattato è accurata e sagace. Gli articoli terzo e quarto, che portano gli obblighi politici e militari degli alleati, sono riprodotti dalla alleanza tra Inghilterra e Portogallo che dura da due secoli e arreca i più larghi benefici al piccolo Stato. Sul terzo punto infine rileva che il trattato ha ogni probabilità di conseguire il suo intento in modo pacifico, e se la guerra sarà necessaria, di determinarla nelle condizioni per noi più favorevoli.

L'oratore esamina quindi il recente trattato di amicizia tra Francia e Jugoslavia, e ritiene che alla prova dei fatti esso risulterà piuttosto un freno che un aumento alle avventure jugoslave, perchè la Francia deve tenersi preparata ad altri maggiori problemi e non avrebbe vantaggio a sostenere la Jugoslavia in una azione aggressiva, in un settore europeo nel quale non esistono interessi diretti francesi. Nei riguardi della Jugoslavia, l'alleanza italo-albanese è un invito esplicito alla saggezza e alla moderazione, perchè le conseguenze di una aggressione jugoslava ai danni dell'Albania sono finora note: sarebbe la guerra contro l'Italia che getterebbe nel conflitto tutte le sue forze. Se la guerra dovesse ciononostante fatalmente scoppiare, la Jugoslavia, trattandosi di guerra da essa stessa provocata, non potrebbe invocare l'aiuto della Francia, e avrebbe contro di sè la Società delle Nazioni e l'opinione del mondo civile; cioè la guerra si inizierebbe dagli alleati nelle condizioni più favorevoli alla vittoria. Conclude, affermando che il Capo del Governo, ponendo questo trattato a saldo presidio di un primordiale e perenne interesse nazionale, ha ancora una volta altamente ben meritato della Patria. *(Applausi).*

Pitacco per gli adriatici redenti

Ha ora la parola il sen. PITACCO, il quale esamina il significato che il trattato ha per gli italiani redenti cresciuti con la passione adriatica, già sintetizzata nel nome di Trieste, la città che nel binomio con Trento diede palpiti di idealità nazionale alla guerra fatale e terribile. Ricorda come la ragione più determinata dell'entrata in guerra dell'Italia sia stata appunto la preoccupazione della sua sicurezza sull'Adriatico. In proposito cita il telegramma del barone Sonnino agli ambasciatori nostri a Parigi, di Londra e di Pietrogrado, nel quale fra l'altro è detto: «Non varrebbe la pena di metterci in guerra per liberarci dal prepotente dominio austriaco nell'Adriatico, quando dovessimo ricadere subito dopo nelle stesse condizioni di inferiorità e di costante pericolo di fronte alla lega dei giovani e ambiziosi Stati jugoslavi». L'oratore accenna al dispaccio dello stesso barone Sonnino all'ambasciatore Macchi di Cellere, nel quale è ribadito il concetto che all'Italia è indispensabile il dominio dell'Adriatico, difesa legittima e necessaria, in conseguenza della diversità topografica delle sue sponde.

Ricorda un memorabile colloquio avuto da lui col barone Sonnino nel luglio del 1918, quale presidente dell'Associazione politica degli italiani irredenti, nel quale l'on. Sonnino gli dichiarava: «Sono quasi solo col mio programma; ho bisogno di essere aiutato. I soli che lo possono fare sono gli irredenti. Non per me, ma perchè se io dovessi cadere da un giorno all'altro, ci sia qualche altro a sostenere il mio programma», e gli indicava una carta geografica inglese che teneva sul tavolo con disegni indicanti tutti i porti dell'Austria sulla sponda dalmata e i nostri indifesi.

L'oratore ricorda ancora come un deputato non sospetto, Mac Kinder, membro autorevole della Società serba di Londra scriveva nel *Glasgow Herald* al tempo del patto di Corfù, che in seguito al patto di Roma doveva sostituirsi al trattati di Londra, quanto segue: «Nell'esaminare la politica italiana devesi riconoscere che la lunga costa occidentale dell'Adriatico, senza porti militari, espone l'Italia alla minaccia della costa orientale, e che questa non può dissimularsi che i porti dalmati nelle mani del nemico o di una piccola potenza amica esposta alla conquista nemica, costituirebbero altrettanti nidi di sottomarini. E concludeva: «L'Europa centrale dovrà presentare un aspetto assai diverso di quello odierno, prima che l'Italia possa permettersi il lusso di un generoso sentimentalismo a favore jugoslavo relativo alla Dalmazia e all'Adriatico».

Un monito ad amici ed avversari

«Purtroppo — dice l'oratore — questo lusso l'Italia l'ha dovuto subire, ed oggi ne sentiamo tutte le amare, dolorose e costose conseguenze, e le sentono soprattutto gli italiani adriatici che alla frontiera della Patria hanno più sensibile l'intuito di quelli che possono essere i pericoli presenti e futuri, di quelle che devono essere la salvaguardia da opporre per trattenere gli incauti o i baldanzosi impulsi di troppo irrequieti vicini. I quali troppo presto scordarono i benefici ricevuti da essi nelle ore gravi, lealmente riconosciuti quando la deputazione venuta a Roma nel marzo 1926 affermava che la tragedia del popolo serbo errante, ospitato fraternamente in Italia, aveva creato indissolubili legami di affetto e di gratitudine fra i due popoli, e quando il principe ereditario e il capo del Governo con commosso fervore ringraziavano l'Italia per aver contribuito alla evacuazione dell'esercito serbo dall'Albania ed alla sua bellica riorganizzazione.

Diffidenti per tante esperienze, era quindi prudente stringere un patto che, all'infuori di ogni rinuncia e legittime rivendicazioni nostre, ci desse affidamento sicuro che non sono più possibili convulse agitazioni atte a turbare la pace d'Europa. Questo afferma il patto che rassicura per la forma e per il contenuto. La forma, con i manifesti suoi fini che non tendono a reconditi piani od a più reconditi imperialismi, è un'affermazione franca di necessità di vita. è un monito sincero ad amici ed avversari, vicini e lontani, che turbare lo stato di fatto oggi esistente, per quanto a noi sfavorevole, vorrebbe dire assumersi responsabilità che potrebbero avere pericolose ripercussioni. Ma il patto offre garanzie piene di tranquilla convivenza in Adriatico, anche per le sue disposizioni. Accenna come sia escluso ogni protettorato sull'Albania, che è considerata e trattata da pari a pari, ciò che è cagione di soddisfazione e di conforto per tutto il popolo albanese, così geloso della sua nazionalità, della sua indipendenza.»

Il grido di dolore dei dalmati

L'oratore rileva quindi, come attraverso la sicurezza dell'indipendenza albanese, il patto tutela anche la sicurezza nostra. E l'Italia doveva garantirsi questa convivenza tranquilla perchè non per sua colpa si è vista negare alla Conferenza della pace, sola fra tutti i belligeranti, i compensi che le erano stati pattuiti, come condizione inderogabile del suo intervento, e si è vista negare la rivendicazione delle sue aspirazioni nazionali più care, dopo la sua tremenda e più decisiva vittoria che sola procurò libertà e unità ai vari popoli oppressi della monarchia solo da lei sgominata, sgretolata e distrutta; e si è vista strappare dal suo seno di madre i figli diletti, i fratelli nostri dalmati, che nella comune difesa contro la comune oppressione avevano compiuto per decenni e decenni i più mirabili sacrifici, e se li è visti strappati e traditi nonostante le ragioni della storia, della geografia, della civiltà, del vincolo più sacro del sangue, mentre si acconsentirono rivendicazioni che andavano ben al di là degli scopi di guerra, e si acconsentirono senza mai analizzare il fondamento etnico del diritto su quei territori sui quali vivono milioni e milioni di allogeni.

Il patto non mitiga nè corregge il trattamento così partigiano ed iniquo; ma mette un freno a nuova prepotenza e a nuove ingiustizie, e permette che si consolidino più intime relazioni di lavoro e di opera. Gli adriatici redenti così interpretano il patto: soprattutto come un patto che non prescrive i diritti per i quali la giovinezza eroica della nuova Italia ha combattuto ed ha vinto. Con questa affermazione si associa alle venerate parole del sen. Boselli e a quanto ha affermato l'Uomo che presiede ai nuovi destini della Patria. *(Vivi applausi e molte congratulazioni).*

Un'alata orazione di Boselli

Ultimo oratore è il relatore sen. BOSELLI.

«Il plauso — egli dice — col quale il Senato ha accolto le orazioni dei tre senatori che testè parlarono, anticipa quel voto unanime che fra breve l'urna raccoglierà: voto unanime, il quale corrisponde ai principi espressi dai senatori Schanzer, Bevione e i loro così nutriti discorsi, applauso che palpita con la passione adriatica che il sen. PITACCO ha con tanto fervore ricordata in mezzo a noi; e dico ricordata, perchè la passione adriatica non è stata mai dimenticata dal popolo italiano, nè specialmente da questa assemblea, quando pareva che altrove la passione adriatica si fosse obliata più volte, la passione dell'Adriatico e della Dalmazia fu riconosciuta eloquentemente e potentemente. *(Applausi).* Passione adriatica, alla quale si riconnette un ricordo che molto mi commosse, contenuto nel discorso del sen. Pitacco. Questo ricordo molto mi commosse, anche perchè dimostra che l'Italia non ha mai dimenticato, anche nei momenti più gravi della guerra, le grandi ragioni della guerra stessa.

Il sen. Pitacco ha ricordato il colloquio suo con l'on. Sidney Sonnino del 1919. Io rammento il giugno 1917 quando si crearono l'indipendenza e l'integrità dell'Albania. Il proclama del 1917 ha un fondamento nella storia fra l'Italia e l'Albania, dal giorno in cui un nuovo sentimento nazionale fu impresso alla politica italiana. Il proclama del 1917 è suggellato oggi dal patto di amicizia e dal trattamento di difesa e di alleanza. Il Senato oggi voti questi due patti internazionali con sentimento adriatico, con quel sentimento adriatico che è un sentimento politico palpitante in tutta la nostra storia, che ci ricorda tante glorie e tanti dolori, di quell'Adriatico che fra l'impeto dei suoi venti e l'avvolgersi delle sue onde, fra i diversi lidi par che contenga il presagio di tante vocazioni e concordie nazionali, che con l'Adriatico sembrano conversare con la storia e conversano con i loro cuori, conversano con le loro speranze.

Noi oggi esprimiamo quel voto di ragione che fu giustificato efficacemente dai senatori che hanno parlato: voto di ragione che è voto di pace, di quella pace che solamente in queste vie della verità e della lealtà, e con queste garanzie balcaniche e adriatiche, si giura e si conserva. E noi oggi rinnoviamo il voto di fiducia per la politica del Governo della quale questi due patti sono l'espressione, per quella politica che il Capo del Governo, ha pensata e pronta, la quale all'Italia risorta segna le vie dell'avvenire, le vie della pace, della coscienza forte e serena.

All'Italia del Risorgimento il conte di Cavour diede la politica internazionale delle accortezze diplomatiche tempestivamente audaci; Garibaldi diede le audacie tempestivamente disciplinate; Benito Mussolini dà all'Italia unificata e risorta la politica sicura, leale e sincera che condurrà l'Italia all'immancabile vittoria dei due diritti e al compimento dei suoi destini e alle continue ascensioni nel corso della civiltà. *(Vivissimi, generali e prolungati applausi).*

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto. Il decreto che dà esecuzione al patto di amicizia e di sicurezza fra l'Italia e l'Albania è approvato con 161 voti contro 3, su 164 votanti; il trattato di alleanza difensiva, con 162 contro 2. *(Vivissimi, generali applausi).*

La seduta alla Camera
Le comunicazioni con l'America

ROMA, 14

La seduta della Camera si è iniziata con le interrogazioni.

Il sott.-segr. alle Comunicazioni PALA rispondendo ad una interrogazione dell'on. Ciarlantini, dichiara che con le nuove magnifiche unità della Marina mercantile entrate di poco in efficienza, le comunicazioni col Nord America sono assicurate sia per quanto riguarda le partenze che gli arrivi. Quanto alle comunicazioni col Sud America, sarà possibile assicurare servizi completamente regolari allorchè saranno allestiti diversi piroscafi che ad essi dovranno essere adibiti. Il servizio degli scali poi è regolato da leggi particolari per i servizi di emigrazione ai quali provvedono tutti i piroscafi in servizio per il Sud America.

CIARLANTINI è pienamente soddisfatto. Con la sua interrogazione non ha voluto affatto menomare la efficienza dei servizi delle compagnie italiane di navigazione che sono tra i migliori del mondo. Egli ha inteso soltanto porre in evidenza taluni inconvenienti soprattutto circa le partenze dagli scali, convinto che la loro eliminazione contribuirà a portare quei servizi ad una efficienza ancora maggiore.

Si delibera in seguito di accordare l'autorizzazione a procedere contro i deputati Cucco, per i reati di truffa, falso, millantato credito ed altro; Ponzio di San Sebastiano per i reati di cui agli articoli 79 del C. P. e 160 del T. U. delle leggi di P. S.

L'Amministrazione delle Privative
trasformata in azienda autonoma

Le disposizioni del decreto

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge, approvato già dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 ottobre u. s., col quale l'amministrazione delle privative viene eretta in azienda autonoma.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che i servizi di monopolio di produzione, importazione e vendita dei sali e tabacchi, la produzione e vendita del chinino di Stato, sono esercitati mediante la speciale amministrazione dei Monopoli di Stato, alla quale presiede il ministro delle Finanze, assistito da un Consiglio di amministrazione e coadiuvato da un direttore generale. Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal ministro delle Finanze, ed è composto di nove consiglieri, e cioè: del sottosegretario per le Finanze, dell'avvocato generale erariale, di un consigliere di Stato, del ragioniere generale dello Stato, del direttore generale dei Monopoli di Stato, di due funzionari superiori dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, di due cittadini, non funzionari dello Stato, in attività di servizio, di comprovata capacità tecnica ed amministrativa.

L'organizzazione finanziaria

Le entrate dell'Amministrazione monopoli di Stato sono di due specie: 1) entrate fiscali, rappresentate dall'imposta sul consumo dei sali e dei tabacchi; 2) entrate di natura industriale e commerciale. La quota percentuale dei proventi lordi dei singoli monopoli da considerarsi come entrata fiscale è determinata con la legge di bilancio. Le entrate sono versate nella Tesoreria dello Stato e vengono imputate al competente capitolo del bilancio delle entrate dello Stato per la parte fiscale, ed al bilancio speciale dell'azienda per la parte di natura industriale e commerciale. Gli utili industriali sono devoluti al Tesoro dopo la chiusura di ciascun esercizio finanziario.

La Tesoreria centrale, al principio di ogni esercizio finanziario, è autorizzata a concedere per il finanziamento delle aziende dei monopoli di Stato una apertura di credito in conto corrente fino a concorrenza di un quarto dell'ammontare complessivo delle somme stanziate sul bilancio della spesa dell'Amministrazione autonoma per l'esercizio stesso. In caso di necessità urgente, tale limite potrà essere superato previa autorizzazione, di volta in volta,

Per ciascuna azienda dei monopoli di Stato è istituito un fondo di riserva per le spese impreviste, formato con assegnazioni da farsi nei singoli esercizi in ragione dell'uno per cento dei prodotti di carattere industriale e commerciale propri delle aziende stesse. Le somme relative saranno passate in apposito conto corrente presso la Tesoreria centrale. Le assegnazioni cessano quando il fondo abbia raggiunto lire 50.000.000, per l'azienda tabacchi, lire 3.000.000 per quella delle saline e lire 1.000.000 per quella del chinino dello Stato, salvo a reintegrarlo con successive assegnazioni, allorchè le somme cumulate siano divenute inferiori alle cifre predette.

Un vasto piano per i tabacchi

Il ministro Volpi, in un'intervista, ha fornito precise indicazioni ed interessanti cifre statistiche sulla trasformazione dell'amministrazione delle Privative. L'amministrazione delle Privative procura annualmente per i soli tabacchi un introito di circa tre miliardi e mezzo, prodotto in 26 stabilimenti. Alle sue dirette dipendenze lavorano permanentemente circa 25.000 operai e da essa dipende il numeroso esercito di ben 46.000 rivenditori. Un organismo, come si vede, imponente.

«In questi ultimi anni — ha detto il ministro — gli enormi progressi meccanici ed i molti accorgimenti tecnici escogitati per aumentare la velocità del lavoro, hanno rivoluzionato l'industria. Anche quella dei tabacchi deve come ogni altra, superare questa crisi di rinnovamento per evitare il ristagno e la decadenza. Il problema dell'amministrazione delle Privative non può limitarsi ad essere un problema di rifornimento interno, ma deve anche essere un problema di conquista dei mercati esteri sul terreno della concorrenza. Il programma è in attuazione. Già in questo anno sono stati stanziati in bilancio 100 milioni di lire per la trasformazione di vecchie manifatture e per la costruzione di nuovi opifici e di magazzini. La vendita all'interno deve assumere la sua vera fisionomia di attività commerciale, svolgentesi con tutti gli accorgimenti del commercio libero e con la mira di attirare i consumatori sui prodotti di più alto reddito marginale. Anche in questo campo si è già fatto qualche cosa in quest'anno. Sono stati posti in vendita nuovi prodotti creati in seguito a minuziose indagini sui gusti del pubblico e si sono racchiuse sigarette del Monopolio in eleganti astucci che nulla hanno da invidiare ai prodotti dell'estero.

«Tutto ciò non è che un principio: occorre perseverare e proseguire per questa via, compiendo uno sforzo che non è possibile richiedere ad organismi organizzati soltanto burocraticamente, i quali, per necessità di cose, sono eccessivamente rigidi. La nuova amministrazione autonoma troverà poi un appoggio di particolare efficenza alle sue mire espansionistiche nella coesistenza al suo fianco di un altro ente, parastatale questo, ancor più sciolto e più libero, perchè costituito in forma di società anonima. Alludo all'azienda dei tabacchi italiani creata ai primi del corrente anno, con lo scopo di sviluppare all'estero ogni attività connessa con l'industria dei tabacchi».

Sburocratizzazione e riduzione di costi

La riforma è stata accolta con generale favore. L'amministrazione delle privative che gestisce colossali aziende industriali come quelle dei sali e dei tabacchi, era fin qui organizzata secondo il tipo degli ordinari uffici burocratici. Gli impulsi diretti a realizzare la massima efficenza dell'organismo produttivo e quindi anche la massima economicità del suo rendimento, trovavano ostacolo nell'ordinamento necessariamente rigido della burocrazia statale.

E poichè d'altra parte non si deve soltanto fare affidamento su cospicui incrementi del consumo, che tende anzi a stabilizzarsi, nè, in relazione anche alla saggia politica monetaria attuata dal Governo nazionale, le tariffe di vendita sono suscettibili di continue revisioni, così è venuto il momento di procedere ad una riforma interna dell'organismo industriale e amministrativo, applicando al primo su vasta scala i moderni postulati dell'organizzazione del lavoro ed introducendo nel secondo tutti quei criteri di razionalizzazione per cui l'attività dell'amministrazione possa riuscire più elastica e più snella: in una parola più aderente alle proprie necessità, eliminando spese, organismi e funzioni superflue.

Tutto ciò è evidentemente destinato a conseguire un abbassamento dei costi di produzione, e quindi un miglioramento indiretto del reddito netto, con beneficio dell'erario e senza ulteriori sacrifici per i consumatori. In definitiva, anche nel campo delle proprie industrie, il Governo vuole essere di esempio e di sprone a tutte le attività industriali ed economiche del Paese, affinchè esse procedano a quel lavorio di riorganizzazione che è reso necessario dalle attuali esigenze dell'economia nazionale.

Il Consorzio per il credito agrario
avrà un capitale iniziale di 250 milioni

ROMA, 14

L'on. Gatti ha presentato alla presidenza della Camera, quale relatore della Giunta del bilancio, la sua relazione sul disegno di legge per l'ordinamento del credito agrario. Il relatore osserva innanzi tutto che i provvedimenti adottati con tale relazione hanno decisiva importanza sotto un duplice aspetto: formale e sostanziale.

Dopo aver accennato al funzionamento del Consorzio nazionale che sorgerà fra breve con capitale iniziale di 250 milioni, e dopo aver proposto alcune modificazioni al decreto in tema di composizione del Consiglio amministrativo del nuovo consorzio e di agevolazioni fiscali e tributarie, il relatore conclude affermando che il provvedimento costituisce un documento legislativo di alta importanza e insieme un atto della volontà realizzatrice che inquadra la complessa azione del Governo intesa alla ricostruzione dell'economia e della Nazione.

Il relatore formula l'augurio che la legge sia al suo giusto valore apprezzata dagli agricoltori italiani e che la maggiore coscienza economica e la più alta cultura tecnica raggiunta in questi ultimi tempi dalle classi agricole renda fecondo lo sforzo illuminato e continuo che il Governo fascista compie per la valorizzazione della terra, cardine fondamentale della prosperità del Paese.

Il "deficit„ commerciale diminuito
di 2 miliardi e mezzo in 11 mesi

ROMA, 14

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le importazioni nel Regno durante il mese di novembre p. p. ebbero il valore di lire 2.446.716.702; le esportazioni quello di lire 1.308.669.720, segnando le prime una diminuzione di 104.6 milioni di lire e le seconde 394.2 milioni di lire in confronto del novembre 1926. Nell'ottobre u. s. invece la riduzione nel valore delle importazioni in confronto dell'ottobre 1926 era stata di 372 milioni di lire, e quella dell'esportazione era stata di 445 milioni.

Quanto ai valori complessivi delle importazioni e delle esportazioni nei primi 11 mesi del 1927, essi ascendono rispettivamente a lire 18.510.732.091 ed a lire 14.086.782.204. Il «deficit» della bilancia in detto periodo è stato dunque di lire 4.423.949.887, e poichè nel periodo corrispondente del 1926 era salito invece a lire 6.937.318.876, devesi adesso notare una diminuzione del 36.2 per cento.

Dichiarazioni dell'on. De' Stefani
sui rapporti commerciali italo-tedeschi

FRANCOFORTE, 14

Il corrispondente da Francoforte della *Telegraphen Union* ha intervistato l'on. De' Stefani sui rapporti commerciali italo-tedeschi. L'on. De' Stefani ha premesso che logicamente i vantaggi delle relazioni commerciali tra i due paesi non possono essere unilaterali e che d'altronde unilaterali non possono essere perchè l'importanza delle esportazioni dipende da quella delle importazioni e viceversa. Ha parlato poi sulla questione delle preferenze accordate al prodotto nazionale dalla legge italiana, osservando che la legge italiana ha una portata assai limitata a casi determinati e che, anche indipendentemente da quella legge, un grande paese deve svolgere poliedricamente tutte le sue capacità agricole, industriali e commerciali.

Dopo avere osservato che, perchè in Germania si possa giudicare obiettivamente la situazione italiana, se ne devono tener presenti le difficoltà demografiche, l'on. De' Stefani ha aggiunto:

«Questo problema delle relazioni commerciali non va tuttavia considerato dal solo aspetto economico, ma anche da quello di carattere più contingente della stabilità del cambio. Quindi le preoccupazioni sulla stabilità del cambio saranno eliminate o attenuate. La politica economica italiana nei confronti con l'estero potrà essere sviluppata esclusivamente in funzione dei criteri economici e demografici già accennati.»

Avendo l'intervistatore fatto presente all'on. De Stefani le preoccupazioni tedesche per il ristagno delle importazioni in Italia, l'on. De Stefani ha fatto notare che il ristagno delle esportazioni verso l'Italia non tocca soltanto la Germania, bensì molti altri paesi perchè l'Italia si trova per effetto della rivalutazione della moneta in uno stato di deflazione industriale e commerciale che volge però al suo termine. Non appena questo stadio sarà superato, il livello degli scambi si ristabilirà automaticamente. Si deve però tener presente che non è più il caso di parlare degli scambi tra l'Italia e la Germania come gli scambi tra prodotti agricoli e prodotti industriali, mentre noi sviluppiamo la nostra collaborazione anche nel campo dei prodotti industriali. Il fermarsi a quello schema vorrebbe dire misconoscere la realtà dei fatti.

Concludendo, l'on. De Stefani, dopo aver rilevato di avere espresso il suo pensiero come un privato cittadino italiano cui piace osservare i fatti economici, ha detto: «Io sono ottimista nei riguardi dei futuri svolgimenti delle relazioni economiche fra Italia e Germania. Ma occorre lasciar maturare e assestarsi le situazioni, e porsi su di un terreno di reciproca comprensione delle necessità elementari

Il regalo di Natale del Reichstag
agli impiegati tedeschi

BERLINO, 14

Questa sera il Reichstag, dopo più di 12 ore di discussione, ha approvato con 323 voti favorevoli, 53 contrari e 16 astenuti il noto progetto di legge circa la riforma dell'organico degli impiegati. Hanno votato contro i comunisti, il partito economico e il partito popolare bavarese.

Il Parlamento tedesco ha fatto così un bel regalo di Natale agli impiegati. A parte il fatto che il loro stipendio potrà essere versato prima del 25 essi avranno infine il sospirato aumento.

La nuova legge importa per il bilancio del Reich e per quelli degli Stati confederati un maggiore aggravio che va da un miliardo 200 milioni a un miliardo 500 milioni di marchi oro. Parecchie obiezioni sono state elevate contro tale aumento, e si è particolarmente manifestata la preoccupazione che esso potrebbe segnare l'inizio di un rincaro generale della vita.

Ma si è anche detto che gli impiegati in proporzione degli altri paesi sono in Germania più numerosi e costituiscono un fattore di primo ordine nei risultati delle elezioni.

Ora le elezioni generali sono alle porte e in queste circostanze non si poteva pretendere da nessun partito, anche se convinto dell'inopportunità della riforma, di schierarsi apertamente e pubblicamente contro la sua applicazione. I tre partiti che hanno votato contro sono quelli le cui fortune politiche sono indipendenti dalla massa degli impiegati. Bisogna però riconoscere che anche questi partiti hanno ammesso, nonostante il loro voto contrario, che il trattamento finora fatto agli impiegati era per essi insopportabile.

Un diritto feudale
soppresso in Prussia

BERLINO, 14

Contro i voti dei nazionalisti e dei populisti la Dieta prussiana ha approvato il progetto di legge governativo relativo alla soppressione di 12.900 dei cosidetti «Justbezirke», e cioè di vastissime proprietà feudali. Finora i «junker» erano di diritto sindaci dei loro Comuni, capi della polizia, ispettori di squadra, ecc. mentre gli abitanti delle circoscrizioni non avevano neppure il diritto di voto.

Canton riconquistata
dalle truppe nazionaliste?

LONDRA, 14

Padroni di Canton durante alcuni giorni, i bolscevichi hanno subito cozzato contro la reazione dei moderati. Il generale Li-Tche-Sun all'annunzio del sollevamento della città ha diretto su di essa degli elementi bene armati, lasciando ad un luogotenente la cura di tenere in rispetto i contadini di Kuan-Tung, ed ha raggiunto i dintorni di Canton. Dispacci più recenti affermano che egli ha ripreso parecchi degli edifici pubblici in cui i bolscevichi avevano impianto gli uffici del loro Consiglio del popolo. Questo Consiglio, ad imitazione di certi altri russi, ha per presidente un analfabeta, unoscaricatore del porto, noto per la sua violenza, ma il capo reale è un cinese allenato a Mosca, il quale era già fiduciario di Borodin.

Il numero dei morti e dei feriti durante i combattimenti sarebbe di 3000. Altri messaggi giunti ulteriormente confermano che le forze antirivoluzionarie, aiutate da cannoniere cinesi lungo la riva del fiume, spararono sui comunisti con cannoni e mitragliatrici e si impadronirono della città con un movimento accerchiante. Ormai tutti i servizi pubblici sono nelle mani delle truppe anticomuniste ma però combattimenti si svolgono ancora.

Un telegramma da Washington informa che il gen. Bristol, comandante delle forze navali americane in Cina ha informato il Dipartimento della Marina di uno sbarco d'artiglierie e di marinai americani avvenuto in seguito alle voci secondo cui i comunisti di Canton potrebbero attaccare le concessioni per creare incidenti.

Oggi alla Camera dei Comuni, il rappresentante del ministro della Guerra presentando la domanda di un credito supplementare di tre milioni e 90.000 sterline per le spese occorrenti al mantenimento delle truppe britanniche in Cina, ha dichiarato che le forze britanniche non possono essere ritirate completamente dalla Cina fino a che non ci sarà un Governo cinese il quale possa assicurare che è capace e pronto ad accordare adeguata protezione ai nazionali britannici. La Camera ha approvato la concessione del credito richiesto con 242 voti contro 103.

Approvazioni francesi al Governo
per la soppressione del "Corriere degli Italiani„

PARIGI, 14

La *Liberté* in un articolo intitolato «Restiamo padroni in casa nostra» scrive tra l'altro:

«Noi applaudiamo con tutto il cuore alle misure prese dal Governo francese, che, proibisce la circolazione, e la messa in vendita in Francia del *Corriere degli Italiani* stampato a Parigi. Noi siamo, come qualsiasi persona, partigiani della libertà di discussione delle idee e delle dottrine che i giornalisti francesi della nostra stampa espongano i loro punti di vista, le loro opinioni ed i loro argomenti, ciò è normale; ma che stranieri, usciti, dalla loro patria e rifugiati in Francia, vengano a mischiarsi nelle loro querele interne ed abusino della nostra ospitalità per offendere ogni giorno impunemente il capo di un paese amico della Francia e che fu nostro alleato durante la guerra, per cercare di suscitare in qualche cervello debole l'idea di attentati criminali, a rischio di sollevare contro di noi l'odio di un popolo esasperato da questi appelli all'assassinio, ecco fatti che il nostro Governo non potrebbe permettere senza rendersi complice, per mancanza di sorveglianza, come dice la legge, che dei sudditi italiani vengano a domandare in Francia l'ospitalità leggendaria nel nostro paese e del lavoro per vivere, nessuno di noi pensa di contestarlo: ma che essi abusino della nostra generosità per comprometterci nelle loro agitazioni, noi non potremmo tollerarli.

Il giornale così conclude: «Noi preghiamo perciò gli italiani in lotta politica col Capo del loro Governo di portare altrove il loro terreno di offensiva e non mantenerlo in casa nostra».

L'*Intransigeant*, in un articolo intitolato: «Ciò che ci riavvicinerà», dopo aver riportato parte dell'intervista che S. E. Mussolini ha accordato alla *Depeche Tunisienne*, scrive: «Si renderà questa giustizia al sig. Mussolini, che egli non ha cambiato. Le sue parole non sono nuove. Egli le ha dette a tutti i francesi che la avvicinarono. Tutt'al più esse rivestono oggi un carattere più ufficiale essendo state dette per essere pubblicate in un giornale francese letto a Tunisi. E sarebbe assolutamente ingiusto non rilevare il carattere particolarmente cordiale. Ma il Capo del Governo italiano non ha mirato qui che il problema politico. Questo è uno dei punti di attrito fra noi, ma non è il solo. Bisogna considerare anche il problema economico ed il problema diplomatico».

La Conferenza degli Ambasciatori
resa autonoma dal Consiglio di Ginevra

LONDRA, 14

Sir Austen Chamberlain ha conferito oggi lungamente col Primo ministro Baldwin

Un redattore diplomatico scrive che nei circoli britannici come in quelli stranieri, si attribuisce grande importanza al giudizio formulato dalla Commissione dei giuristi nominata dal Consiglio della Lega circa la natura della relazione tra questa e la Conferenza degli Ambasciatori che ha sere a Ginevra. Infine era prevalsa l'idea, soprattutto a Parigi, che il Consiglio fosse per così dire automaticamente obbligato a sostenere come proprie le decisioni di questa Conferenza che si compone esclusivamente di ex ambasciatori alleati e per conseguenza obbligata a farle applicare e rispettare. D'ora in avanti, Ginevra non sarà più tenuta a far applicare le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori.

Un trattato fra l'Inghilterra e l'Irak

LONDRA, 14

Il nuovo trattato che regola le relazioni fra la Gran Bretagna e l'Iraq è stato firmato stasera. Il testo del trattato sarà diramato tra qualche giorno.

Per la musica italiana

Una circolare dell'on. Fedele

ROMA, 14

Nell'intento di salvaguardare la dignità dell'arte musicale italiana nell'ambito stesso della Nazione e gli interessi dei musicisti ed editori nostri che danno opera per l'incremento dell'arte, il ministro Fedele ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«Viene assai spesso lamentata, e non a torto, l'ingiustificata preferenza che in molti locali di pubblico spettacolo si dà alla musica estera, danneggiando così notevolmente gli autori e gli editori italiani. Richiamo, perciò, l'attenzione delle SS. LL. affinchè vogliano impartire disposizioni a chi di ragione, perchè nelle sale di concerto, nei cinematografi e nei pubblici ritrovi in genere, almeno una metà di ciascun programma sia dedicato a musica italiana, e ciò non solo per quel senso di alta dignità nazionale che deve presiedere sempre a qualsiasi manifestazione, ma nell'interesse stesso dei nostri musicisti e di coloro che danno opera quali editori alla divulgazione dei loro lavori.

Si intende che in tale obbligo non vengono comprese manifestazioni dedicate appositamente ad onorare la memoria di insigni musicisti stranieri e nemmeno, per ora, le rappresentazioni teatri, le quali, del resto, si segue di massima un tale criterio. Alla limitazione predetta potrà farsi eccezione per i concerti organizzati dalle maggiori associazioni od accademie del Regno, le quali abbiano già dato prova di sapere interpretare le esigenze dell'alta cultura musicale con un largo spirito di italianità o che abbiano fra le finalità loro quella di incoraggiare e promuovere anche l'esecuzione di lavori dei nostri autori viventi e particolarmnte di giovani».

Un accordo fra la L.U.C.E. e l'Ungheria

per uno scambio di films di propaganda

ROMA, 14

Il Governo ungherese e l'Istituto nazionale L.U.C.E. hanno concluso in questi giorni un accordo per effetto del quale l'agenzia telegrafica ungherese diffonderà in tutti i cinematografi dell'Ungheria, attuando una disposizione analoga a quella vigente in Italia, le pellicole di propaganda e di coltura edite dall'Istituto nazionale L.U.C.E. Questo proietterà nei suoi giornali cinematografici alcuni brani di films di propaganda

Ciò che il Governo fascista

ha fatto per i pensionati

ROMA, 14

Per dare un'idea efficace di quello che il Governo fascista ha fatto in favore dei pensionati valgano queste informazioni: Nel 1922 il Governo erogò per i pensionati 175 milioni di lire; nel 1927 ha erogato 477 milioni. Da notare che nel detto periodo 1922-1927, il numero dei pensionati è cresciuto soltanto di 33.000 vale a dire soltanto del 31 per cento.

Le organizzazioni internazionali

Un chiarimento del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 14

Il Ministero delle Corporazioni comunica: Qualche giornale ha voluto vedere nell'autorizzata partecipazione dell'Associazione fascista agenti e rappresentanti di commercio e dell'Associazione italiana alberghieri ai congressi di carattere internazionale, una duplicità di trattamento con le associazioni sindacali operaie, alle quali non è consentita l'adesione ad organizzazioni internazionali.

Occorre distinguere in proposito le organizzazioni internazionali a sfondo classista dai congressi internazionali in cui si discutono queste questioni tecniche. A questi ultimi (Conferenza del lavoro di Ginevra), i rappresentanti operai hanno sempre partecipato. Bisogna anche osservare che la presenza di delegati italiani ai congressi di carattere tecnico, quale è stato quello di Amsterdam fra gli agenti di commercio, è autorizzata e incoraggiata dal Governo come partecipazione utilissima delle energie italiane alla vita degli scambi internazionali.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14

Situazione barica: il ciclone tirrenico si è allontanato dileguandosi verso l'Europa sud-orientale, mentre alte pressioni sono avanzate dalla Spagna a ridosso delle catene alpine fino al Mar Nero (massimo 759 Baviera). Un nuovo ciclone (747) si presenta, però, dalle coste irlandesi (747) Valencia). Probabilità: l'avanzata dell'alta pressione dalla Spagna a nord delle Alpi ed il rapido allontanamento del ciclone tirrenico verso oriente hanno esteso il miglioramento del tempo iniziatosi ieri sul nord-ovest della penisola, al versante tirrenico e a buona parte della catena appenninica, miglioramento che va propagandosi al resto d'Italia. Nelle prossime 24 ore venti deboli in prevalenza meridionali, nebbie sulla pianura padana, cielo poco nuvoloso sul rimanente, mare agitato, temperatura in lieve diminuzione.

Liverpool minacciata da un incendio

9000 tonnellate di benzina sparse nel porto

LONDRA, 14

La città di Liverpool è da ieri sotto l'incubo della minaccia di un'esplosione o almeno di un grave incendio che potrebbe scoppiare da un momento all'altro lungo le banchine del suo sterminato porto.

Nel pomeriggio di ieri, la nave cisterna «Seminole», della Compagnia petrolifera anglo-americana, si incagliava a breve distanza dalla principale banchina di sbarco seminando sulle acque veri torrenti di petrolio, benzina e nafta per un quantitativo di 9000 tonnellate. E' facile immaginare perciò il pericolo che rappresenta questa massa galleggiante di materia infiammabile lungo le sette miglia che formano la distesa dei colossali magazzini di deposito di Liverpool.

Sono state prese immediatamente misure eccezionali di precauzioni, quali, per esempio, il divieto di fumare, il divieto delle lampadine elettriche non rivestite e di numerosi fari. Nessuna locomotiva o autoveicolo a vapore può avvicinarsi alle banchine per timore che qualche scintilla si poggi sulle acque imbevute di petrolio.

I rimorchiatori non possono accostarsi alla nave cisterna incagliata, entro il raggio di un miglio. Squadre di poliziotti e di vigili speciali del porto percorrono incessantemente le banchine, che sono sempre deserte, poichè la popolazione non osa spingere la sua curiosità troppo da vicino.

Anche i passeggeri dei «ferry-boats» si affrettano ai posti di imbarco e di sbarco senza perdere un minuto di tempo, come se la zona fosse colpita da un'epidemia pestilenziale. Le autorità dichiarano che il pericolo non è ancora scongiurato e che forse dovranno passare ancora due giorni prima che si torni alla normalità.

Ad accrescere le difficoltà del momento, oggi si è registrato una bufera di neve. Il tempo mite agevolerebbe l'evaporazione del petrolio, mentre il freddo la ritarda. Nuvole di fumo denso e nerastro si elevano qua e la e hanno causato l'asfissia di due marinai e la morte di centinaia di uccelli acquatici.

Un pugno mortale

La tragica fine di un diverbio

TORINO, 14

Presso una scuola serale questa questa sera è scoppiata fra due allievi una disputa per futili motivi. I due giovani, Giovanni Trinchero, di 14 anni e Domenico d'Oria, di 15, vennero alle mani. Il primo di essi colpì violentemente con un pugno il D'Oria alla radice del naso. Questi barcollò e cadde a terra. Il disgraziato, poco dopo, decedeva. Il Trinchero è stato arrestato.

L'assemblea degli architetti istriani

La nomina del Direttorio

POLA, 14

Nella sede provinciale della Federazione dei Sindacati fascisti ebbe luogo, con numeroso intervento di aderenti, l'annuale assemblea del Sindacato provinciale architetti. Dalla provincia giunsero parecchi telegrammi di adesione. Il segretario generale cav. Petronio ha fatto una chiara esposizione ai convenuti del quadro generale delle organizzazioni sindacali. Il segretario Aurelio Brusich informò i colleghi sull'attività svolta dal Direttorio del Sindacato nel suo primo anno di vita. Seguì la relazione finanziaria.

L'assemblea per acclamazione ha designato il signor Aurelio Brusich a segretario provinciale ed eletto il Consiglio direttivo che si compone dei signori: Giulio Salvador, Pola; Narciso Bearz, Pola; Luigi Petcani, Pola; Giulia Sabaz, Pola; Giuseppe Uicich, Pisino; Franco Beinich, Lussinpiccolo. Il segretario generale cav. Petronio, con vibranti parole invitò il nuovo Direttorio a svolgere un'intensa e feconda attività nella grande e costruttiva famiglia sindacale.

La condanna d'un muratore

per tentata corruzione di due militi

POLA, 14

Il muratore quarantenne Antonio Sterk, da Mattuglie, è stato tradotto questa mattina dinanzi al locale Tribunale, perchè imputato di aver usato violenza a due militi della M. V. S. N. e di avere, poi, tentato di corromperli. Aperta l'udienza, il Presidente del Tribunale espone il fatto. Lo Sterk, sorpreso il 14 febbraio dai militi Pizzaletti e Zacchigna in atteggiamento sospetto, si dava alla fuga. Raggiunto, impegnava con loro una lotta furibonda ferendo uno dei due. Poi, ridotto all'impotenza, offriva loro un importo di danaro, purchè lo lasciassero libero.

Interrogato, l'imputato si scusa dicendo di essere stato ubriaco. Nega però di aver avuto cattive intenzioni. I testimoni depongono in conformità all'accusa, e quindi ha la parola il P. M., che domanda la condanna dell'imputato. Dopo l'arringa del difensore, il Tribunale condanna lo Sterk a due mesi e 20 giorni di reclusione.

Un interessante processo a Zara

Un furto per alto spirito patriottico

ZARA, 14

Venerdì si discuterà dinanzi a questo Tribunale un processo destinato a suscitare il più vivo interesse. Si tratta di un caso nuovo negli annali giudiziari e chè ha anche una cornice politica di grande attualità: la nostra passione adriatica e dalmatica.

Nel Museo di Zara, ricchissimo di oggetti di scavo dell'epoca romana e greca si trovava, e si trova tuttora, una coppa di vetro dell'epoca alessandrina che reca, in rilievo, il motto «Labè ten Niken», che in italiano significa «Afferra la Vittoria».

Allorchè d'Annunzio da Fiume sbarcò a Zara per affermare il diritto della Patria su tutta la Dalmazia, notò questa coppa e colse l'occasione per un suo magnifico discorso al popolo, traendo da quel motto il più grande auspicio.

Gli avvenimenti successivi delusero tante speranze. Zara fu annessa all'Italia, ma come un troncone mutilato. La coppa di Zara tornò ad essere argomento di scritti e di discorsi del Comandante che, rilevandone il significato simbolico, affermò più volte con ispirato lirismo come la coppa recante l'antichissimo comandamento tanto significativo non potesse restare a Zara ove appariva in tutta la sua crudeltà la mutilazione della Vittoria, ma che dovesse essere custodita altrove, così come dopo la caduta della Repubblica Veneta i dalmati seppellirono nell'ora della schiavitù all'Austria gli emblemi di S. Marco, e dovesse esservi ricondotta quando tutte le aspirazioni italiane sull' Adriatico saranno compiute.

La grande passione patriottica, la fede ardentissima nella redenzione della propria terra, la sconfinata ammirazione per il Comandante, infiammarono a un progetto generoso ed audace, un giovane legionario zaratino, Vincenzo Usmiani, che durante l'impresa di Ronchi compì per conto di d'Annunzio delicate e coraggiose missioni tra Fiume e la Dalmazia. Lo Usmiani pensò che nessun luogo sarebbe stato più degno di custodire la coppa fino al giorno della redenzione, del Vittoriale di G. d'Annunzio, ove sono riposti religiosamente i cimeli ed i simboli più sacri della nostra guerra e della passione d'Italia e che il Poeta combattente ha dato in dono allo Stato.

Questo concetto divenne l'idea predominante e quasi ossessionante dell'Usmiani, che deliberò ad ogni costo di metterla in attuazione. L'Usmiani, messosi d'accordo con un operaio zaratino, anch'egli legionario e ardente patriota, tale Collanovich, compiendo uno sforzo che ha quasi del romanzesco, riuscì ad entrare nel Museo e ad asportare la coppa. Appena compiuta la sottrazione, l'Usmiani si diresse a Pola per poi proseguire per Gardone per offrire la coppa al Comandante nel giorno dell'anniversario della Marcia di Ronchi, il 12 settembre scorso. Il furto fu scoperto e l'Usmiani fu arrestato a bordo di un piroscafo che si dirigeva a Trieste.

La cosa è stata commentata, specialmente in Jugoslavia, per il significato grandemente simbolico della tentata sottrazione e suscita l'interessamento di tutti gli italiani della Dalmazia.

Il presidente dei volontari di guerra, avv. Eugenio Coselschi, ha accettato di difendere l'Usmiani. Lo coadiuverà l'avv. Troiani di Zara.

Incidente automobilistico a Loqua

GORIZIA, 14

Ieri a Loqua accadde un incidente automobilistico che poteva avere gravi conseguenze. Si tratta della macchina di servizio a disposizione del delegato del Tesoro cav. Alfredo Alemanni, abitante a Gorizia, in via Morelli 12. Oggi il cav. Alemanni, accompagnato dallo chauffeur Laurentino Masciulli e dal carabiniere Giuseppe Magnani, si recò sull'altipiano di Tarnova, dove, dopo aver effettuato i consueti pagamenti per i danni di guerra, verso le 11 decise di prendere la via del ritorno. Fu osservato che la strada presentava non lievi difficoltà di transito perchè agghiacciata, ma il cav. Alemanni non volle rimaner bloccato nel villaggio, e proseguì. Mentre l'auto transitava sul tratto di strada fra Loqua e Chiapovano, per un improvviso slittamento, la macchina andò a finire in un fossato, battendo violentemente contro gli alberi. Il cav. Alemanni ebbe la presenza di spirito di saltare a terra, sicchè riportò soltanto una ferita lacero-contusa alla mano destra, contusioni multiple e ferite alla testa. Il carabiniere Magnani, riuscito a saltare anch'egli dalla macchina, rimase illeso, come pure lo chauffeur. L'auto invece rimase molto danneggiata, ed è stato un vero miracolo se rimase impigliata fra due alberi, poichè in caso diverso si avrebbe a deplorare una grave disgrazia. I militi della Croce verde, recatisi sul posto, medicarono il cav. Alemanni, che raggiunse il suo domicilio con un'altra auto.

Il podestà di Talmassons sostituito

UDINE, 14

Con decreto prefettizio in data di ieri, fu sostituito il podestà di Talmassons, signor Turello. In sua vece è stato nominato podestà il signor Giosuè Vasinis.

Sante Pollastro condannato ad 8 anni di lavori forzati

per il furto nella gioielleria Rubel

PARIGI, 14

Sante Pollastro è stato condannato ad otto anni di lavori forzati. Ma la condanna non l'ha turbato. Un minuto prima di lasciare il «box» degli accusati in mezzo ai due angeli custodi. che non l'hanno abbandonato un momento, ha stretto la mano ai suoi difensori con un sorrisetto quasi sardonico. La vasta sala era colma. Il «Bonnot italiano» come lo definiva ieri un giornale della capitale, aveva avuto una... buona stampa e il pubblico, che si ebbe delle rappresentazioni giudiziarie, era accorso numeroso.

Come fu preparato il furto

L'udienza è aperta per la formazione della giuria e abbiamo subito una piccola novità preliminare: i giurati presentano una petizione perchè la giuria sia incaricata oltre che di un giudizio di fatto, anche a partecipare alla determinazione della pena. E' però un voto platonico che il presidente sig. Flory non può che accogliere per trasmettere a chi di dovere. Nel caso Pollastro sarà ancora lui l'arbitro dopo il fatale sì o no dei cittadini giurati.

Il presidente si ritira e poi ricompare accompagnato dall'avvocato generale Dumas. Pollastro è già al suo posto torvo e accigliato. E' senza manette, ma due guardie gli stanno ai fianchi. Dietro di lui al banco della difesa è l'avvocato Weil Goudchaux, il sostituto dell'avvocato Torres. Segue tutta la catena delle formalità. Pollastro risponde di aver 23 anni, di essere nato a Novi Ligure. Quanto al domicilio fa un gesto vago... In Italia dove giacciono le ossa di sei carabinieri da lui assassinati o nei patri ergastoli che lo attendono.

Dopo la costituzione della P. C., fatta dal sig. Rubel, uno dei proprietari dell'oreficeria svaligiata, con l'assistenza dell'avv. Funckestal si passa alla lettura dell'atto di accusa. La banda che operò contro la gioielleria Rubel era composta secondo i capi di imputazione da Guido Vuillaume, Gino Manetti, Angelo Garribo, Mario Desgens, Lazzaro Limonier, Tommaso Chiapelloni, Marcello Casteu, Coccari, Sante Pollastro. La banda aveva deciso di fare un colpo contro la gioielleria Rubel ove il Vuillaume era impiegato. Il 27 ottobre 1925, con un futile pretesto il Vuillaume introdusse il Desgens, che potè rendersi conto dell'ubicazione della gioielleria e preparare un piano d'azione. Il Desgens mise al corrente del progetto il Limonier che promise il suo concorso.

L'atto di accusa continua poi descrivendo come è stato compiuto il colpo nella notte dal 23 al 24 dicembre. Dal presidente apprendiamo poi come tutta questa banda, meno il Pollastro ritenuto morto, e l'Antonucci arrestato in Italia e il Coccari latitante, sia stata condannata a pene varianti da 10 a 5 anni di lavori forzati.

L'interrogatorio del Pollastro

Dopo la lettura degli atti, il Presidente spiega ai giurati che dopo il colpo Pollastro aveva lasciato la Francia recandosi in Italia. Non parla dei delitti del Pollastro in Italia poichè la procedura lo vieta. A mezzo dell'interprete il Presidente contesta al Pollastro la violenza opposta agli agenti al momento dell'arresto alla stazione di Metro di Vincennes, il 10 agosto 1927.

Pollastro: Violenze? No... Mica tanto... appena uno po'.

Quanto alla pistola di cui il bandito fu trovato in possesso, dice che era semplicemente un ricordo di un amico italiano che egli aveva portato seco a Parigi per ragioni di difesa. Il Pollastro, poi, stretto dalle contestazioni del Presidente, finisce per ammettere i suoi continui cambiamenti di domicilio come pure di aver assunto il falso nome di Percivalli, nel 1925. Il Pollastro poi narra come si svolse la scena del furto.

Il 23 dicembre stavo per ripartire per l'Italia, quando incontrai presso la Piazza della Nazione il Coccari. Mi sono incamminato con lui ed egli mi ha detto che andava ad un appuntamento con altre persone. Infatti incontrammo poco dopo il Lemonier che allora non conoscevo. Una terza persona doveva venire all'appuntamento: l'Antonucci. Ma il Limonier disse che non sarebbe venuto perchè era stato arrestato. Allora il Coccari, rivolgendosi a me, mi domandò se volevo andare con lui per compiere il furto.

Su questa decisione, presa all'ultimo momento dal Pollastro, di partecipare al furto, le cose non sono ben chiare e c'è un po' di dibattito tra il sostituto dell'avv. Torres e l'avvocato generale.

Giunti, dice poi l'imputato, allo stabile della gioielleria, salirono al sesto piano, dove gli attendeva il Guillaume e attese nella sua stanza. A notte scesero nel piano sottostante per attaccare le casseforti.

A questo punto entra l'avv. Torres che ingaggia subito la battaglia sul problema di sapere se il Pollastro si è tolto le scarpe per discendere al piano sottostante o se è rimasto solo nella stanza del sesto piano, oppure se è sceso insieme con gli altri.

Il Presidente modera i contendenti. Una cosa sembra per altro stabilita, che il Pollastro non portava la cassetta degli strumenti ma in complesso si prodigò per ben due ore insieme al Limonier attorno alla cassaforte più grande, mentre il Coccari si occupava della più piccola. Fu quest'ultima che cedette agli specialisti della sega circolare, mentre la più grande difese gelosamente i 40 milioni di oro, di gioielli e di platino che conteneva.

Escandescenze di Torres

Il Pollastro a richiesta del presidente dice di non sapere chi aveva legato il guardiano notturno. Siccome il Pollastro rivolgendosi verso il pubblico fa qualche sorriso a volti di sua conoscenza, l'avvocato generale lo rimprovera invitandolo a tenere un contegno più corretto. L'osservazione però fa scattare il difensore del Pollastro.

Si passa poi, alla questione della divisione della refurtiva che dà occasione al difensore del Pollastro di venire ai ferri corti con l'avvocato generale. Il totale del bottino trovato dai ladri nella piccola cassaforte ammontava a 690.000 franchi. Il Pollastro dichiara che nella divisione ha avuto soltanto 20.000 franchi che ha naturalmente già spesi. Ma l'avvocato generale dubita che il Pollastro, che ha avuto una parte così importante nell'impresa, si sia accontentato di così poco e interroga il Pollastro per sapere dove sono andati a finire i gioielli. Ciò dà occasione all'avv. Torres per scattare in escandescenze. Secondo il difensore del Pollastro i gioielli sono stati sequestrati in Italia dalla giustizia italiana che rifiuta di restituirli.

Contro questa affermazione ribatte il rappresentante della pubblica accusa.

L'avv. Torres, però, vuole portare l'attenzione dei giurati su questo fatto dei gioielli sequestrati, ma infine risulta che il Coccari ebbe anche la parte del Pollastro, che in Italia gli consegnò una parte del bottino.

L'arte oratoria di un forzato

Si inizia poi l'esame dei testimoni. Depone il commissario Lallemand che fece le prime constatazioni. Segue, poi, il Limonier il quale è attualmente detenuto per scontare i cinque anni di reclusione infittigli per il fatto per cui oggi è giudicato il Pollastro. Con un'arte quasi oratoria il Limonier fa una benevola deposizione per l'amico Pollastro. Afferma che il Pollastro era estraneo ai preparativi e che lo conobbe soltanto all'appuntamento di piazza delle Nazioni col Coccari. Il Pollastro non fornì il materiale per forzare le casseforti. Venne chiamato all'ultimo momento per sostituire l'Antonucci che era stato arrestato. Il Limonier malgrado le interruzioni dell'avvocato generale non si lascia smontare e racconta la scena del furto accomodando le cose così bene da guadagnarsi un elogio di Torres...

Anche il presidente vuole premiare il pentito Limonier permettendogli di abbracciare il fratello che si trova nell'aula. L'atmosfera creata dal difensore è un poco turbata dalla presentazione ai giurati delle fotografie prese sul luogo del furto. L'udienza viene poi sospesa per dare un po' di riposo ai giurati.

Alla ripresa è ancora un detenuto che compare alla sbarra: l'ex guardiano notturno troppo compiacente, il Vuillaume, il quale riconosce nel Pollastro colui che lo ha pagato. Terzo testimonio detenuto è il Desgens, condannato a 10 anni di lavori forzati per il furto in questione. Egli non partecipò al furto, ma alla divisione del bottino del quale dice furono fatti tre mucchi: uno lo prese il Coccari ed in questo mucchio si trovava anche la parte del Pollastro.

La sentenza

Il giudice legge poi la requisitoria sulla quale i giurati dovranno votare e parla quindi il primo rappresentante della parte civile domandando la condanna dell'imputato. L'avvocato generale fa una lunga requisitoria invitando i giurati a pronunciare un severo verdetto che dica alla delinquenza straniera di restare oltre il confine.

Il difensore Torres sviluppa la tesi giuridica secondo la quale il Pollastro ha partecipato al furto perchè chiamato all'ultimo momento, e quindi su di lui incombe una responsabilità minore degli altri complici. Chiede che i giurati accordino le circostanze attenuanti e rispondano no ai quesiti sulle circostanze aggravanti. I giurati si ritirano e dopo una ventina di minuti ritornano con un verdetto affermativo su tutte le domande.

L'avvocato generale chiede la pena di venti anni di lavori forzati. La P. C. domanda la condanna del Pollastro alla rifusione dei danni e delle spese.

Il Presidente si ritira e rientra poco dopo leggendo la sentenza con la quale il Pollastro è condannato a 8 anni di lavori forzati, 10 anni di interdizione di soggiorno e 682.550 franchi di risarcimento danni e alle spese.

Pollastro ascolta immobile, senza batter ciglio; poi dopo aver stretta la mano al difensore, se ne va.

Per il match Italia-Svizzera

L'allenamento dei candidati alla nazionale

BOLOGNA, 14

La segreteria federale comunica che domani, giovedì, sul campo del Genoa, a porte chiuse, avrà luogo un primo allenamento dei candidati alla nazionale italiana per il match Italia-Svizzera che, come è noto, si disputerà a Genova il primo gennaio prossimo. Sul campo saranno presenti, oltre a tutti i giocatori del Genoa, i seguenti: Gianni, Rosetta, Calligaris, Gasperi, Bernardini, Ferraris IV, Rivolta, Libonatti, Maguozzi e Dugoni.

Giovedì prossimo, in un'altra città da destinarsi, saranno chiamati alcuni dei giuocatori predetti oltre ad altri elementi, ed il giovedì precedente al match internazionale, vi sarà un incontro di allenamento aperto al pubblico sul campo dell'Alessandria fra gli azzurri e un undici non ancora stabilito.

Lindbergh giunto al Messico

MESSICO, 14

L'aviatore Lindbergh ha qui atterrato alle ore 20.39, proveniente da Washington.

Un nuovo tipo di siluro

esperimentato a Fiume

FIUME, 14

E' giunta oggi a Fiume una commissione della R. Marina per assistere al lancio di un nuovo tipo di siluro fabbricato dal Silurificio fiumano. La commissione era composta dall'ammiraglio Foschini e dai comandanti Cosentino, Gorleri e Toscano, i quali dopo il lancio e il collaudo del nuovo siluro, riusciti brillantemente, hanno visitato lo stabilimento. La commissione è stata guidata dai direttori tecnici sig. ing. Hassenteuffel e comandante Bocci e dal direttore amministrativo rag. Lorenzini. Dopo la visita dello stabilimento è stata offerta agli ospiti una colazione. L'ammiraglio Foschini accompagnato dagli ufficiali della commissione ha visitato la città, percorrendo il confine politico. In serata sono partiti per Trieste.

Morta in seguito a pratiche abortive?

La grave denuncia d'una morente

UDINE, 14

Durante un atto operatorio morì ieri all'ospedale certa Argentina Tion, di 32 anni, maritata a Giuseppe Rocco, abitante in via Montebello. La Tion era stata ricoverata giorni addietro per aborto settico, e vane essendo riuscite le cure si tentò l'operazione chirurgica. Le condizioni dell'infelice erano gravissime. Prima di morire la Tion avrebbe accusato una donna, di cui non volle dire il nome, di pratiche abortive.

L'invisibile presenza

H. Magog

30

Propr. letteraria - Riprod. vietata

Andò a cercare la borsetta, vi frugò dentro, ritrovò l'elegante cartoncino e il suo viso si rianimò.

— Posso scrivergli... E che importa se egli ricevendo il mio biglietto sorriderà di trionfo? Bisogna però che egli precisi la sua offerta e le garanzie che intende offrirmi. Egli ha parlato di uno chèque in bianco. Se mantenesse sul serio la promessa, il suo sarebbe veramente un gesto generoso o almeno quello di un vero Creso redivivo.

La conclusione della lunga meditazione fu l'invio del dispaccio che l'americano doveva trovare al ritorno della sua visita alla rispettabile signora Anselme.

Lo stesso giorno Primson si faceva annunziare all'attrice.

Manon Soleil lo ricevette subito; e senza neppur tentare di mascherare tutto ciò che di umiliante era in quella sua resa a discrezione, dichiarò senza altro.

— Sono pronta ad accettare la vostra offerta... se non avete mutato avviso.

— Ciò mi accade molto raramente — rispose Primson; — nel caso presente poi mi preme troppo includere il vostro nome nel programma della mia festa per modificare in qualunque modo le intenzioni che ebbi il piacere di manifestarvi.

Manon Soleil notò subito che l'americano non si atteggiava a trionfatore.

Nessun accento ironico nelle sue parole mostrava che egli considerasse come una rivincita l'accettazione della proposta che l'attrice in un primo momento aveva così fieramente respinta.

Tutto, insomma, nel suo atteggiamento dimostrava il suo desiderio di non ferire la suscettibilità della donna e dell'artista.

— Sono sicuro — egli disse — che se le mie intenzioni fossero state da voi meglio conosciute, voi, certamente, le avreste giudicate meno severamente. L'alto prezzo che io dò al vostro intervento alla mia festa non deve insospettirvi. Dovete sapere che si tratta di una scommessa.

Manon ascoltava con indifferenza.

Ella non vedeva in quel preambolo che il desiderio di attenuare tutto ciò che di sconveniente era stato nei primi approcci.

— Voi sapete — riprese l'americano — che a noialtri viene spesso rimproverata la nostra passione per gli spettacoli di music-hall. E' innegabile che questi spettacoli i quali, con il lusso della messa in scena, l'armonia dei colori, i giuochi di luce mirano esclusivamente alla gioia degli occhi, ci procurano un piacere che noi siamo lieti di gustare, dato che esso non ci costa nessuno sforzo intellettuale.

— Preziosa confessione! — non seppe trattenersi dal notare Manon Soleil.

— Perchè?... Quei piccoli poemi senza parole che vediamo realizzati sulle scene parigine con alcuni metri quadrati di tela dipinta, serventi di sfondo a un gruppo di belle donne, idealizzate dall'intenso fascio di luce policroma dei proiettori, sono delle autentiche opere d'arte, il cui solo difetto è di essere — ahimè! — effimere. Che cosa ne resta? Un ricordo impreciso e qualche fotografia... Ebbene, signorina: è una specie di esposizione retrospettiva di queste «tele viventi», o almeno di qualcuna delle più celebri fra esse, che io voglio realizzare!... Ho scommesso che sarei riuscito a riprodurre questi quadri con le stesse artiste che in essi trionfarono!... Voi — lo sapete — siete nella lista. Dipende quindi da voi che io vinca o perda la scommessa. Esaminate quest'album di fotografie che ho potuto faticosamente mettere insieme. Esso vi rammenterà che in una rivista voi siete stata la *Venere* del *Giudizio di Paride*; in un'altra, *Cleopatra*; e poi *Galatea*; e poi *Frine*: tutte le bellezze della mitologia, tutte le eroine della storia...

Manon Soleil aveva preso l'album e lo sfogliava, con un turbamento che non cercava neppure di dissimulare.

Vedeva in esso la sua bellezza, esposta quasi senza veli agli sguardi della folla.

Ella non ne aveva sofferto allora, marmo vivente, che non rinserrava ancora un'anima!...

Ma ora?... Ora ella amava!... Ora la statua si era animata!...

Con disgusto richiuse l'album e lo porse all'americano.

Ma questi le disse:

— Sceglíete! Dite voi stessa quel che volete essere per i miei invitati.

Ella disse tristamente:

— Sarà la rappresentazione di addio di Manon Soleil!...

Riaprì l'album, ne scorse le pagine, e a un tratto disse:

— Ecco!... Ho scelto!... «La Dama mascherata»!...

Attese ansiosamente la risposta.

— Plaudo alla vostra scelta — consentì semplicemente Primson, inchinandosi — Il quadro sarà facilmente realizzabile: una semplice tenda di velluto nero. Su quello sfondo, sarete meravigliosa.

Così dicendo si alzò.

— Siamo intesi?

— Siamo intesi! — ripetè macchinalmente Manon Soleil.

Ella distolse lo sguardo dalla fotografia, che — evocando un quadro famoso — mostrava una bianca figura femminile, leggermente velata, e che una maschera nera, applicata sul viso rendeva misteriosa e lontana.

Un solo pensiero aveva ispirata la sua scelta: la maschera.

Le pareva che, celandosi il viso, ella non sarebbe più stata se stessa.

Non sarebbe stata che una statua anonima.

— Conto, dunque, in modo assoluto, sulla presenza di Manon Soleil alla mia festa — disse sorridendo Primson. — Una entrata particolare sarà riservata alle artiste che figurano nel programma. Se lo volete, potrete evitare ogni contatto coi miei invitati. Se, invece, vorrete partecipare alla cena, i miei invitati ed io ne saremo lieti ed onorati.

— Grazie: Uscirò dalla vostra casa appena il mio numero sarà terminato — rispose Manon.

— Peccato! — disse cortesemente Primson. — Resta, dunque, inteso che o deporrò sul tavolo del salotto che vi servirà da camerino lo chèque che vi ho promesso. Quale cifra desiderate che vi scriva?

Manon tremò.

— Voi mi avete detto l'altra sera — ella disse con voce incerta — che la cifra che sto per dirvi non vi sorprenderà. I miei debiti ammontano a... duecentomila franchi.. non compresa la penale, che è di quarantamila franchi... Ciò fa in tutto...

Ella esitò a pronunziare il totale, la cui enormità la spaventava.

Duecentoquarantamila franchi per comparire in un quadro vivente che tutta Parigi aveva potuto ammirare in un music-hall!...

Non era una follia, dinanzi alla quale anche un miliardario avrebbe esitato?

Il pensiero che l'americano potesse ritirare l'offerta, che il bel sogno potesse svanire d'un tratto, le procurò una angoscia insostenibile.

Ma Primson, completando la frase interrotta, disse tranquillamente:

— Ciò fa in tutto duecentoquarantamila franchi. La somma è inferiore, molto inferiore a quella che avrei accettato di versare per... salvarmi!... Ho detto: per salvarmi! Sapete, signorina, quale è la posta della scommessa che la vostra ostinazione mi ha fatto correre il rischio di perdere?

— La vostra fortuna? — domandò Manon, rasserenata da quella spiegazione.

— La mia vita!... Posso dirvelo, ora che, fortunatamente, ci siamo messi di accordo. Se io non avessi avuta l'adesione della mezza dozzina di attrici famose che figurano nel programma formulato dagli amici, se il dieci dicembre prossimo, a mezzanotte, non avessi presentate ai miei invitati, in uno dei quadri dei quali vi ho mostrato le fotografie, Manon Soleil e le altre cinque «stelle» prescelte, avrei dovuto sparire dalla scena del mondo... E' vero, peraltro, che mi era lasciata libertà di scelta circa il modo di suicidarmi...

— E quale avevate scelto?

Manon Soleil era ormai persuasa della sincerità di Primson.

Ai suoi occhi, egli non era che un originale, troppo guastato dalla fortuna, e che la facilità che egli aveva di appagare tutti i suoi capricci, aveva spinto alle bravate più inverosimili, fin alla stravagante scommessa che avrebbe potuto avere una così tragica soluzione.

Primson tese verso di lei una sue mani, al cui anulare era un di argento, nel quale era incastona opale.

— Questo? — domandò stupita vine donna.

— Sì! — rispose l'americano dendo. — Sotto l'opale è una cav contiene un fulminante veleno. rebbe bastato stringere fra i denti stone perchè esso si aprisse e rasse in un attimo dalle noie de stenza. In certe circostanze, può molto comodo l'avere a propria sizione questa chiave infallibile che le porte dell'altro mondo...

— Forse!... — mormorò Manon.

— La vita sembra migliore, quando ha al dito uno di questi anelli — mò l'americano, con improvviso siasmo. — Non conosco un più galo da fare ad un amico... Per ho sempre in tasca la sorella di opale... che è questa ametista... go per poterla offrire a qualche rato, che nulla possa più aspetta mondo e che il caso ponga sul cammino...

Macchinalmente, lo sguardo di Boulier si posò sull'anello che l'americano le mostrava.

— La vostra intenzione è buona — ella sospirò. — Ma io vi auguro non vi si presenti mai l'occasione frire questo gioiello.

— Me lo auguro anch'io — flemmaticamente Primson. — Chi trebbe oggi prevedere a chi appartiene un giorno questo anello?... Solo stimo lo sa!...

(Continua)

L'enigmatico dramma coniugale di Servola nel suo epilogo giudiziario

La disamina delle gravi accuse contro la moglie dell'estinto

Ieri mattina è comparsa piangente davanti ai giurati della nostra Corte di Assise Emilia Sanzin, nata Suman, di ... anni, imputata di mancato omicidio di omicidio volontario per avere in una data occasione tentato di scagliare contro il proprio marito, il macellaio Umberto Sanzin, una tazza contenente dell'acido corrosivo e, qualche tempo dopo, sparato contro lo stesso quattro colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto, ed infine di aver ritentato, la sera del 24 febbraio 1926 il criminoso gesto, con lo spararli un altro ed ultimo colpo di pistola ferendolo alla regione parietale destra, in seguito a cui, per le complicazioni sopraggiunte, il 13 aprile successivo, il Sanzin decedeva all'Ospedale Regina Elena. E' noto che il Sanzin, subito dopo il ferimento, per quanto non avesse riconosciuto la persona che gli aveva sparato contro, ritenne responsabile la moglie di ogni cosa.

La Sanzin è difesa dagli avvocati Robba e Turola. I genitori dell'ucciso, i coniugi Antonio e Maria Sanzin, si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avvocati Giannini e Godina.

Dopo la formazione della Giuria e lo appello dei testimoni il Presidente comm. Ferri, rimanda al pomeriggio, alle ore 16, la prosecuzione del dibattimento.

L'udienza pomeridiana

L'accusata si dice innocente

Per assistere all'interrogatorio della imputata gran numero di persone si son dato convegno nell'aula, per cui lo spazio destinato al pubblico è stipato.

Qualche minuto prima che il presidente comm. Ferri dichiari aperta l'udienza, entra nell'aula la Sanzin, la quale, vestita a nero e col capo avvolto in una sciarpa di seta pure nera, si dirige con passo malfermo verso la gabbia.

Scorgendo seduta al posto destinato alla P. C. la vecchia madre dell'ucciso, l'imputata non può trattenere il pianto e portandosi il fazzoletto alla bocca prorompe in singhiozzi, gridando tra i singulti:

— Mamma! Mamma mia! Mamma mia!

La vecchia però ostenta completa impassibilità verso colei che è accusata di averle ucciso il figliuolo.

I carabinieri dolcemente la sospingono nell'aula, ma la Sanzin, sempre protesa verso la suocera continua a piangere e gridare fino a tanto che il Presidente, dichiarando aperta l'udienza, la invita alla calma.

Fattala quindi accomodare alla pedana, inizia il suo interrogatorio.

Presidente: Sa di che cosa la si accusa?

L'imputata prorompe in nuovi pianti ed esclama: So di essere innocente! Altro io non so!

Il Presidente esortandola a calmarsi la invita a raccontare quello che sa, ed a giustificare, se mai, gli atti commessi, per i quali oggi deve rispondere.

Pres.: Quando conobbe il Sanzin?

Imputata: Dieci anni fa.

Poscia, tra un singhiozzo e l'altro, la imputata prosegue a raccontare le sue vicende coniugali, ricche di episodi più o meno dolorosi, dovuti, secondo lei, al comportamento del marito, il quale non era certamente, anche a detta di altri, uno stinco di santo. Si dilunga così a riferire come nascevano e si svolgevano i litigi, imperniati di solito su questioni di interesse. Spiega come, poco a poco, l'armonia coniugale andasse dissolvendosi, in modo che la vita dei due coniugi divenne ben presto un tormento.

— Era nervoso, cattivo, collerico — dice l'imputata — ma ciò nonostante lo ho sempre compatito.

L'imputata si dilunga a spiegare quali erano le questioni d'interesse sulle quali disputavano. Riferisce una quantità di cifre. Accenna a cambiali che doveva pagare. Dice che appunto il giorno in cui il marito venne ferito era cessata pure una di tali dispute che lo amareggiarono.

Il Presidente, dopo averla pazientemente ascoltata, le chiede conto dell'episodio avvenuto a Zaule.

La Sanzin narra che si era armata di una pistola giocattolo che le serviva per impaurire il marito e che appena vistolo sparò quattro colpi in aria. Il marito impressionato, la denunciò allora ai carabinieri.

Pres.: I carabinieri vennero anche a cercarla in casa e non la trovarono.

Imp.: No, no. Ero in casa io!

Dice che poi i carabinieri la accompagnarono in caserma ma la rimandarono quasi subito.

Il Presidente le osserva che ci sono dei testimoni i quali affermano di avere udito in quella circostanza, distintamente le detonazioni, che non potevano essere quelle di una rivoltella a tappi, perchè i colpi furono immediati, cosa che non può verificarsi se anzichè dei proiettili veri fossero stati sparati dei tappi, perchè è noto come nelle rivoltelle-giocattolo, cioè a tappo, ci vogliono dei lunghi intervalli tra una detonazione e l'altra. Le rileva ancora che un carabiniere, trovandosi a circa un chilometro e mezzo di distanza, distinse bene i colpi. Viceversa, in un esperimento fatto sul posto, i colpi sparati da una pistola a tappi non furono uditi a tale distanza.

— E poi è stato suo marito stesso — conclude il Presidente — a dire che si trattava di una pistola vera.

— L'avrà detto per farmi del male.

L'imputata spiega anche come fece a sparare. Ma la spiegazione rende titubanti il Presidente ed il P. M. cav. Tasso.

Nella sera critica

La Sanzin viene poscia a raccontare la scena che avvenne la sera del 24 febbraio 1926.

— In quel giorno, dice l'imputata, una scrofa di nostra proprietà aveva partorito otto maialetti, e mio marito ne fu tanto lieto che volle ubriacarsi. Alla sera, chiusa la macelleria, mi recai a fare la cena e quindi andai a prendere mio marito nell'osteria di Maria Rosso. Ritornati a casa mio marito, anzichè mettersi a tavola, trovò modo di questionare per cui tutto adirato se ne riandò via.

Pres.: Cosa si dissero.

Imp.: Si trattava di una delle solite questioni di interesse. Cercavo di indurlo a non uscire perchè sapevo che teneva nel portafoglio una vistosa somma di danaro. Aveva 6000 lire addosso e temevo che, ubriaco com'era, qualcuno approfittasse e gliele rubasse.

La Sanzin, a domanda dell'avv. Giannini, spiega poi che 5000 lire erano state consegnate a lei dalla suocera perchè le versasse a certo De Angelis, a parziale pagamento di una cambiale. Invece il marito volle impossessarsi lui del danaro.

Le altre 1000 lire facevano parte di un residuo di 5000 lire che lei aveva consegnato al marito qualche tempo prima, per l'acquisto di cavalli in Jugoslavia.

Pres.: Quando gli diede le 5000 lire per i cavalli, le altre 5000 della madre le aveva già il Sanzin?

Imp.: Sicuro. Io non volevo dargliele, ma avendo egli insistito e, per non aver questioni, gliele diedi, perchè io sono sempre stata una moglie obbediente.

P. M. cav. Tasso: Riepiloghiamo: Lei chiuse la macelleria; andò a chiamare il marito all'osteria e lo trovò che giocava a carte. Poi si recarono tutti a casa?

Imp.: Sì, ma mio marito uscì poi nuovamente per andare nell'osteria di Mario Sanzin. Poco dopo lo raggiunsi. Riuscii nuovamente a farlo rincasare, ma egli uscì di nuovo. Io stetti un po' sulla porta di casa e poscia mi misi a letto.

Pres.: Ai carabinieri questo però non lo disse.

Imp.: Non so cosa dirle. Non ci avevo pensato, e poi sapevo di essere innocente.

Pres.: Va bene. Ma pur sostenendo di essere innocente, lei non racconta la verità.

L'imputata riprende a piangere ed a singhiozzare e dice: — Ero come istupidita. Non sapevo neanche io in che maniera dimostrare la mia innocenza.

Pres.: Suo marito la accusò con sicurezza.

Imp.: E' stata una cattiveria. A lui poco importava di me. Aveva altre donne ed avrà voluto vendicarsi.

Pres.: Lui affermò, pur non avendo la vista, che era stata lei a sparare. Chi poteva essere allora?

L'imputata, continuando a piangere, esclama:

— Io non so niente. So che aveva delle altre donne!

Pres.: Poteva dare qualche indizio almeno.

Imp.: Non so! Non so nulla io!

Pres.: Ma perchè parlò di donne solo più tardi? Della Udovich per esempio? E mai si lagnò per gelosia?

Antonietta Udovich sarebbe, secondo quanto emerge dal processo, la donna con la quale il Sanzin si intratteneva spesso.

Imp.: Accennai alla Udovich quando seppi che costei mi accusava di avere avuto una rivoltella.

L'imputata descrive come venne avvertita del ferimento del marito e come questi si rifiutava di rincasare per paura di incontrarsi con la moglie che egli sosteneva di essere la sparatrice.

Imp.: Lo vidi solo quando usciva di casa per recarsi all'ospedale.

Pres.: Come viveva suo marito?

Imp.: Mangiava e beveva. Lo mantenevo io.

Pres.: Di chi era la macelleria?

Imp.: Mia e di Francesco Gullier.

La Sanzin rileva come una sua sorella, Maria Sanzin, avesse subito due tentativi di violenza da parte del cognato. Per queste violenze la poverina anzi impazzì per cui dovette essere ricoverata, nell'ottobre 1925, al manicomio.

Ad una domanda fatta dall'avv. Godina per conoscere certi precedenti intimi, l'imputata si alza di scatto protestando e gridando ad alta voce, di modo che il Presidente è costretto a sospendere per qualche minuto la udienza.

Altre contestazioni

Ripresa l'udienza, il Presidente chiede all'imputata se ebbe dei processi per le lesioni riportate dal marito. La Sanzin nega.

— Trovo, però, qui — osserva il Presidente — un certificato della dottoressa Maria Scrivanic, datato nel gennaio 1926, per una serie di lesioni che l'imputata riportò dal marito. Come va che non venne fatta denuncia?

Imp.: Avevo pregato io la dottoressa di non farla.

Pres.: Questo non c'entra.

Il Presidente legge il certificato dal quale si rileva che la Sanzin in quella circostanza venne conciata a dovere dal marito: lesioni alle coscie, alle braccia, al torace, agli occhi ecc. ecc. La cosa sembra strana perchè al vedere l'imputata con quella corporatura da gigante si pensa che il marito, che viene descritto piccolo e mingherlino, deve avere fatto un vero «tour de force» per produrre quelle lesioni.

L'avv. Robba prende appiglio da questo certificato medico per rivolgere una filza di domande nell'intento di stabilire che il marito in più riprese s'era servito di bastoni, fruste, sassi, sfollagente, mannaie, pugnali e... sputi per far sentire alla moglie la sua autorità maritale.

Siccome l'imputata ad ogni domanda che fa l'avv. Robba risponde affermativamente, il Presidente si sorprende e commenta:

— Ma io mi domando che interesse ha di inveire l'imputata contro il marito se non l'ha ammazzato? Capirei tanta acredine se dovesse giustificare il reato che ella nega di aver commesso!

Pure l'avv. Giannini, un po' trasecolato, domanda: quante pugnalate avrà ricevuto l'imputata?

Imp.: Non ricordo.

Avv. Giannini: Possibile? Non saranno state mica un centinaio!

Indi si dà lettura dei verbali, nei quali si apprendono molte e svariate cose, tra le quali anche quella che, in una data epoca, la Sanzin avesse voluto sbarazzarsi del marito rovesciandogli addosso dell'acido corrosivo.

L'imputata però spiega che non si trattava di acido corrosivo, ma di acido acetico e che doveva servire a lei per suicidarsi.

L'avv. Godina chiede se è vero che l'imputata al passaggio dei funerali della prima moglie del Sanzin avesse imbandierato la casa.

Per lei risponde argutamente il P. M. cav. Tasso, esclamando:

— Avrà inalberato la bandiera a mezz'asta!

Infine, dopo altre contestazioni e letture, l'udienza è tolta per essere ripresa stamane alle 9.

Prima che l'aula si sfolli ai presenti è dato di assistere ancora ad una movimentata scena provocata dall'imputata, la quale, colto il destro che la suocera le passa accanto, di un balzo, facendosi largo tra i carabinieri, si precipita incontro abbracciandola e cospargendola di abbondanti lagrime, gridando: Mamma! La xe la mia mama! La me perdoni e dopo fe de mi quel che volè!

La vecchietta quasi sbalordita viene a stento sottratta dall'esuberante manifestazione della Sanzin che viene sospinta dai carabinieri fuori dell'aula.

Un maresciallo dei carabinieri

protagonista di un dramma passionale

(TRIBUNALE MILITARE)

Sotto la presidenza del col. Rosacher la Corte del Tribunale militare si è convocata ieri mattina per processare il maresciallo capo Rocco Di Candia, di 36 anni, da Potenza, accusato di «omicidio in persona del coniuge» (art. 364 e 365 del Codice Penale).

Si tratta di un reato passionale svoltosi nel suo sanguinoso episodio conclusivo il primo aprile di quest'anno a Mattuglie, dove il Di Candia aveva il comando di quella stazione dei reali carabinieri; ma i cui precedenti si iniziarono a Cancellara, in provincia di Potenza, nel giugno 1925. Al processo che avrà sviluppi complicati, sono citati trentasei testimonianze e la difesa è affidata ad un brillante penalista, l'on. avv. Alfredo De Marsico.

La Corte è composta, oltre che dal col. Rosacher che presiede, dai giudici militari ten. col. Vaira, magg. Riboldi e cap. Campus, avv. cav. Gasparini, giudice relatore.

P. M. l'avv. comm. Meranghini; segretario il cap. Moro. Difende, oltre che l'on. De Marsico, l'avv. Iti Bacich. Avvocato di Parte Civile è l'avv. Tammaro.

L'accusato, che indossa la divisa, ha l'aspetto sofferente. Nulla di marziale traspare dal suo volto pallido, caratteristico per la fronte spianata alle tempie e per le pieghe della bocca, che sembra fare uno sforzo a parlare. L'emozione e più nel tono, motono, stentato della voce che nel volto.

L'accusa

E' accusato il Di Candia, di avere il primo aprile 1927 in Mattuglie (Fiume) nel proprio ufficio del comando di stazione dei carabinieri reali esploso quattro colpi di rivoltella contro la propria moglie Maria nata Pignataro, producendole tre ferite penetranti nella cavità toracica e interessanti ambo i polmoni e la vena cava superiore, ferite che furono causa unica della sua morte.

Secondo i documenti processuali e le conclusioni del giudice istruttore, dopo quasi tre anni di vita coniugale felice, il Di Candia ebbe sospetti sull'infedeltà della propria moglie. I sospetti assunsero carattere di soggettiva certezza dopo la confessione della moglie, ciò che determinò subito la separazione di fatto. La realtà dell'adulterio venne sanzionata da una sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Potenza, confermata da quella Corte d'Appello. «Pare — è detto nell'ordinanza — che la confessione della moglie sia stata estorta dal marito con una subdola promessa di prendersela con sè a procedimento d'adulterio definito, quando cioè la vendetta contro il turbatore della pace coniugale (tale Saverio Biscione) fosse consumata. Il processo per adulterio fu definito il 5 marzo ed il 1.o aprile la moglie raggiunse il marito a Mattuglie. Nessun teste fu presente al colloquio. E accadde la tragedia.

Esaminato, dopo l'arresto, durante il processo istruttorio, dagli psichiatri, questi conclusero affermando la infermità mentale dell'accusato.

Le discolpe dell'accusato

L'accusato, nell'interrogatorio della udienza antimeridiana, è stato minuzioso in tutti i particolari. Si è sposato — disse — con la Pignataro a Balvano, dove vissero con la matrigna di lei. Per i primi tre anni il matrimonio fu felice; nessuna nube. Ma il giorno, che segnava il premio della sua disciplinata attività — cioè la sua promozione a maresciallo — scoppiò la scena prima del dramma. Nel momento stesso in cui il Di Candia partiva — trasferito a Casaletto Spartano — tra una manifestazione di paesani che se ne stavano alle porte di Cancellara, l'accusato scorse il maestro elementare Biscione, il quale guardava passionalmente la Pignataro, in modo da rafforzare i suoi sospetti. Giunti a Casaletto, il Di Candia, nella stanza d'albergo, scongiurò la moglie a confessare tutto, a dargli spiegazione del contegno del rivale. La moglie finì col confessare, ed egli per l'emozione svenne. Al momento in cui riprese i sensi, vide che la donna lacerava una lettera, egli tentò di strappargliela.

Seguì poi la confessione dritta, ciò che diede luogo al processo per adulterio.

Nel descrivere i particolari del fatto, premesso che egli aveva tentato di suicidarsi e che per vincere il suo dolore, chiese ed ottenne il traserimento a Trieste e da qui a Mattuglie, l'accusato rileva che il primo aprile si vide capitare la moglie, nel proprio ufficio. Egli la pregò di allontanarsi, di ritornare al paese, ma lei esclamò che avrebbe preferito fare la «cocotte» a Mattuglie piuttosto che ritornarsene.

Vistosi schernito, perseguitato e minacciato nell'onore, perdette la nozione di quello che avveniva e fu trascinato a un'azione che gli parve di tragico sogno: sparò. Poi venne il carcere.

Nell'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana continuò il processo. Si lessero numerose lettere, dalle quali la passione del Di Candia è riferita nelle espressioni più commoventi, nel suo anelito all'amore prepotente. Ma il pensiero dell'amore suo prevalse ed egli non volle mai perdonare. «L'ombra della morte mi segue — scrive pensando al suicidio — perchè l'amore fu grande, ma la ferita che mi desti è mortale, imperdonabile».

Seguirono contestazioni tra la difesa e la Parte Civile. Il P. M. con la sua serrata logica interrogò l'accusato, che rispose senza mai smentire le dichiarazioni messe a verbale nel processo istruttorio.

Il processo continua stamane.

L'assoluzione di un albergatore

(CORTE D'APPELLO)

La nostra Corte di Appello ha esaminato e definito un curioso processo interessante gli albergatori e i trattori in ordine alle percentuali da corrispondersi ai loro camerieri e tavoleggianti.

Era imputato Francesco Ploebst, albergatore in Abbazia e l'imputazione era di truffa per avere durante l'anno 1926, con artifici e raggiri indotto in errore sulle percentuali i suoi dipendenti, procurandosi un profitto ingiusto di lire 2600. In sostanza il Ploebst, faceva passare come personale di servizio anche i suoi familiari per modo che ripartendo le percentuali fra tutti i dipendenti veri e propri venivano depauperati.

L'imputato ammise esplicitamente il fatto sostenendo che i suoi familiari lavoravano come gli altri e perciò avevano diritto di essere parimenti retribuiti.

Davanti al Tribunale di Pola, dove fu tenuto il primo giudizio i camerieri e le cameriere, sfilati in gran numero, sostennero energicamente il loro punto di vista.

Il Consesso ritenne il Ploebst colpevole di delitto di truffa e lo condannò a quattro mesi e venti giorni di reclusione.

L'avv. Robba, patrocinò in appello l'imputato e confutò il giudicato sulla base di un esame minuzioso del rapporto di impiego.

Dimostrò inoltre la natura prettamente civile della obbligazione, escludendo ogni forma di dolo penale nel suo raccomandato.

La tesi fu accolta dalla Corte di Appello, la quale mandò assolto il Ploebst perchè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Presiedeva il cons. cav. uff. Brogiani; P. M. il sostituto Procuratore generale cav. uff. avv. Dessì, cancelliere il sig. Godnig.

Un anno ed otto giorni di reclusione

al giovane che sparò contro l'ex fidanzata

Come riferimmo nelle *Ultime Notizie* il processo contro il marittimo Antonio Bussanich di Antonio, da Lussinpiccolo, imputato di mancato omicidio premeditato in danno della di lui ex fidanzata Maria Bussanich, si è risolto ieri mattina con la condanna dell'imputato a un anno e otto giorni di reclusione nella quale pena vanno computati i cinque mesi di detenzione preventiva sofferta. I giurati hanno negato a maggioranza le questioni riflettenti il mancato omicidio premeditato e il tentato omicidio, negando altresì l'infermità mentale per epilessia e la totale ubriachezza nonchè la contravvenzione per mancata denuncia della rivoltella e la insidiosità dell'arma stessa. Approvarono in quella vece la questione riflettente il delitto di lesioni personali guaribili in 20 giorni, ammettendo in favore dell'imputato anche la semi ubriachezza volontaria e le attenuanti generiche. Ammisero la contravvenzione di abusivo porto d'arma.

MALI DEI PIEDI

Ecco un semplice trattamento, prescritto tanto dai medici quanto dai pedicuri, per sbarazzarvi dei diversi mali dei piedi, causati dalla fatica, dalla pressione della calzatura e dal riscaldamento che ne risulta: fate sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella d'acqua calda ed immergete i piedi per una diecina di minuti in questo bagno reso medicamentoso e leggermente ossigenato. L'azione tonificante, asettica e decongestionante d'un siffatto bagno, fa prontamente sparire ogni gonfiore ed ammaccatura, ogni irritazione ed infiammazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Oltre a ciò, l'acqua calda saltrata rammollisce a tal punto calli e duroni, che potrete facilmente asportarli, senza alcun pericolo di ferirvi.

I Saltrati Rodell si trovano a prezzo modico in tutte le buone farmacie. Diffidate delle contraffazioni, che non hanno, per la maggior parte, alcun valore curativo, ed esigete i veri Saltrati Rodell in pacchetto verde.

TEATRI E CONCERTI

"Gli uomini e la preda,,

commedia in 3 atti di P. A. Mazzolotti al Politeama

Questa commedia è stata accolta con tiepidi e riguardosi applausi dopo ogni atto. Il pubblico non ha riconosciuto nella vicenda e nel dialogo l'estro festoso e ironico di Mazzolotti che è apparso ieri sera un po' grave e rannuvolato e poco sincero e privo d'invenzione. L'artista non deve andare contro la propria natura. Mazzolotti è gaio e lieve. Ieri sera egli si è mostrato pesante e artificioso. Si può dire che la commedia è nata male senza recare offesa al suo autore, che è uomo di tanto e sì fecondo ingegno. Si può anche aggiungere che il primo atto s'inizia e si forma con lentezza faticosa, come se dalle sue premesse dovesse uscire chissà quale grave e complicato e profondo fatto. Invece da quella impostazione così riccamente e inutilmente elaborata si disvela a poco a poco un caso coniugale assai comune sofferto da un marito, una moglie e un amante che parlano un linguaggio ornatissimo, elegante, più raffinato da osservazioni estetiche che turgido di passione. Le parole del dialogo non sono sempre concentrate sul tema della commedia, ma si disperdono e divagano in racconti estranei e spesso inutili alla economia e all'interesse della vicenda. Poi c'è un altro fatto: ciò che raccontano i personaggi non è mai contemporaneo agli avvenimenti che essi vivono in quel giorno, ma è sempre accaduto nel passato prossimo o remoto, di modo che il dolore di quei fatti lontani si riverbera debolmente e falsamente sull'animo dei protagonisti e nuoce al disegno dei loro caratteri già di per sè stessi così sbiaditamente convenzionali, anche se presentati con nobiltà.

Il banchiere Umberto Alvisi, uomo scettico, egoista e pratico, ha abbandonato la dolce e onesta moglie Bianca e andò in America ad accumulare una fastosa e invidiata fortuna. Lo trasse in quei paesi l'insofferenza e l'incomprensione per quella donna semplice e pura. Laggiù, tra lo splendore della ricchezza conquistata, Alvisi, potè disfrenare i suoi capricci e le sue voglie passando attraverso le più costose e divertenti avventure. I suoi affari non furono un modello di rettitudine, ed egli non peccò di soverchi scrupoli. La ricchezza di Alvisi proviene da fonti impure. Ma dopo sei anni il gagliardo sparviero ritorna in Italia, ricco a milioni, e va ad abitare in un villino principesco fatto costruire a pochi passi dalla casa di Bianca. Capriccio da milionario. E' tornato per riconquistare quella donna onesta e pura ch'egli aveva quasi ripudiata. Un desiderio di rinnovarsi spiritualmente accanto alla creatura così riccamente dotata di tenera bontà, spinge Alvisi a chiederle un colloquio. Bianca è turbata e decisa a respingere il marito. Nel triste abbandono ella trovò la forza di ricomporsi e rinascere a nuova vita, più felice e fiera che mai, per merito dello scultore Fausto Valeri, di cui Bianca è divenuta l'amante. Essa ama Fausto perchè crede di conoscere in lui la purezza e la rettitudine fatte persona. L'improvvisa comparsa di Alvisi mette nel cuore di Bianca e di Fausto foschi presentimenti. Lo scultore conosce Alvisi; sa di certi affari da lui conclusi ad Assisi con un antiquario, e Bianca apprende così che i due uomini si sono altra volta incontrati a sua insaputa. C'è dunque del torbido sotto. L'affare si complica. Ma la commedia non acquista ancora una fisionomia. Bianca scopre dunque che Fausto le ha taciuto d'essersi incontrato col marito, e intuisce che l'amante le nasconde di sè stesso qualcosa di poco onesto. Ma Umberto Alvisi potrà rivelarle la verità. Ecco il marito in cortesi armeggi per conquistare le grazie della moglie; ed ecco la moglie alla scoperta del mistero che si cela nel ritorno del marito. Egli ha fatto ammobiliare la villa da un famoso antiquario, Varchi, che gli ha venduto alcuni oggetti del rinascimento falsi e truccati facendoglieli pagare a caro prezzo. Il Varchi per poter autenticare l'originalità dei mobili e compiere così la truffa con maggior successo, chiamò a collaboratore Fausto Valeri, che essendo stato figlio di un grande artista, porta un nome accreditato e fama di conoscitore d'arte. Nella vendita dei mobili per l'Alvisi ci fu una grossa provvigione per Fausto Valeri. L'Alvisi saputo dell'imbroglio, e desideroso di separare l'amante da sua moglie, quando liquida la partita con l'antiquario si fa rilasciare da lui una ricevuta in cui figura il nome di Fausto come sensale implicato nell'imbroglio. L'uomo che Bianca credeva onesto e puro, infiammato solo dall'amore e dall'arte, è un miserabile truffatore. E basta la storia di queste volgari miserie perchè Bianca si disamori di Fausto. Ma Fausto ha una rivincita. Umberto Alvisi non può atteggiarsi a critico e demolitore della altrui moralità giacchè anche lui ha un passato sporco e disonesto di loschi affari. Bianca potrà separarsi da Fausto, ma non troverà in Alvisi un uomo migliore. Tutti e due hanno la coscienza peccaminosa.

Fausto si difende. Egli ha peccato per amore. La miseria lo ha indotto alle più turpi condiscendenze verso l'antiquario. Colla falsificazione di quadri antichi egli si è fatto ricco. Ma il suo cuore per Bianca è rimasto puro e sincero. La donna non sente la verità di queste parole. Se almeno le avesse sentite, la commedia sarebbe terminata mezz'ora prima. Invece prosegue. Fausto racconta la sua malinconica e miserevole giovinezza piena di privazioni. La gloria postuma di suo padre. L'ansia dei primi spasimi per Bianca e la necessità di conquistarsi un pane. Tutte cose che non c'interessano. Per mostrare a Bianca la nobiltà del suo amore, Fausto le rivela un segreto. Un giorno Bianca dovette vendere alcuni quadri quattrocenteschi di gran pregio per realizzare un importo di cui era bisognoso suo fratello. Fausto sapendo quanto quei capolavori fossero stati cari a Bianca e alla famiglia, li custodì nella propria casa, e procurò la somma necessaria alla donna del suo cuore. Ora egli apre una stanza misteriosa ove sono depositati i quadri, e vuole restituirli come pegno di perenne amore. Bianca li respinge. Che sciocchina! E se ne parte.

Cosa vi pare di tutto questo pasticcio? Non valeva la pena che Mazzolotti vi mettesse tanto zelo di casi aridi e capricciosi, senza verità psicologica. Ma la Compagnia ha recitato assai bene. Andreina Rossi fece il possibile per dare verità umana ad una figura così evanescente ed esile come Bianca. Il Betrone, il Paoli, il Cervi e gli altri recitarono con calore una parte che certo non li aveva convinti.

V. T.

La stagione lirica al Verdi
Il libretto di "Risurrezione,,

Fu già detto da noi come nacque «Risurrezione», l'opera d'apertura della stagione lirica al nostro Massimo. Nel 1900, trovandosi a Parigi, dopo i balli alle «Follies Bergère» il maestro Alfano ripiegava il suo spirito a una elevazione spirituale leggendo Tolstoi, e la sua impressione per l'ultimo romanzo del grande pensatore — «Risurrezione» — gli associò nell'anima idee che fecondarono il suo ingegno. Allora Tolstoi era più in voga d'oggi, a quindici anni dalla sua scomparsa. Era appena trascorso un anno che il romanzo si pubblicava, tradotto in tutte le lingue europee. Tolstoi aveva già oltrepassata la settantina, ma l'opera, che riprende i motivi iniziali o per lo meno ispirativi di «Guerra e pace», era stata meditata lungamente e si rannodava col nuovo spirito religioso dell'idealista russo. Che cosa è il romanzo tolstoiano? Prima di accennare al libretto dell'opera dell'Alfano, dobbiamo rispondere alla domanda. «Risurrezione», nel pensiero del solitario di Jasnaja Pojana, è un'interpretazione evangelica della vita.

Primo atto

Il conte Tolstoi, che tanta parte ebbe nell'aristocrazia russa, si isolò da quella classe dirigente per avvicinarsi agli umili, ai contadini e amarli. Ritornano così a vivere nella sua fantasia gli eroi della sua giovinezza. Ecco la trama: Il principe Dimitri Nekladoff, che vive presso una zia, impara a conoscere Katiusha, la figlia di una domestica, accolta dalla zia in casa parte come donna di servizio e parte come dama di compagnia. Egli ne è preso d'amore puro per lei. Chiamato nella capitale, dove diventa ufficiale, il gran mondo sconvolge il suo animo. Al suo ritorno, seduce la ragazza e pochi giorni dopo riparte, ma per la guerra. Katiuska diventa madre, e deve lasciare la casa della signora. Come un'errante, va di casa in casa, finchè è raccolta nella famiglia di un ricco commerciante. Accusata poi di averlo avvelenato, viene processata e condannata, benchè innocente. E' relegata per quattr'anni in Siberia. E' da questo momento che il principe Dimitri ha una profonda conversione; il rimorso gli fa rintracciare la donna innocente. La segue nella Siberia, la ritrova nell'accampamento dei prigionieri, ma lei lo respinge, sdegnata. Allora svolge una missione di bontà, e protegge e soccorre i prigionieri, che impara a conoscere come vittime della società. Attraverso le sue influenze nell'aristocrazia, Dimitri ottiene dallo zar la grazia per Katiusha, la quale non per questo accetta di ritornare con lui, ma dà la sua mano di sposa a un prigioniero, a Simonson. Da quel momento il principe Dimitri si dedica a una vita di penitenza, di bontà e di carità per gli umili.

Anche l'opera di Franco Alfano — attraverso il libretto dell'Hanau — ci riporta nel primo atto in una casa di campagna, appartenente a Sofia Ivanovna, zia di Dimitri. E' la notte del giorno di Pasqua: una spaziosa camera da letto, arredata con semplicità, ma non senza gusto. A sinistra una porta conduce al di fuori, a destra una porta che conduce negli appartamenti superiori, e un'alcova nella quale è visibile un gran letto per una sola persona. Le due serventi attendono i padroni, di ritorno dalla messa di Pasqua. L'orologio batte la mezzanotte. Le donne parlano della guerra contro i Turchi, ma frattanto entra Caterina Lubova (Katiusha), la quale quando sente che il principe Dimitri dovrà partire per il campo, spaventata chiede: «Alla guerra?... E sua zia gli permette di partire?».

S'ode un rumore di campanelli, quelli dei cavalli della slitta. Entrano il principe e la zia. Allorchè vede Caterina ne è rapito: «Ci siamo fatte grandi e belle — gli dice — mia piccola, Katiusha... mi sembri la Madonna».

Rimasto solo, Dimitri s'aggira nella stanza; poi va alla finestra e l'apre: contempla lo splendore della notte lunata e resta pensieroso, appoggiato alla balaustrata del balcone.

E' necessario riferire questi particolari della scena, perchè essi trovano un commento corrispondente allo stato di animo dei personaggi che la musica traduce con viva originalità.

Dimitri chiama Katiusha di cui scorge nel giardino l'ombra. Caterina entra ed è la bella scena di amore e di seduzione che si svolge, vibrante di passione, finchè i due amanti si abbracciano.

Il secondo atto

Nel secondo atto lo scenario rappresenta una tettoia sporgente, che sovrasta l'edificio di una stazione di cui si scorge l'interno, illuminato; dinanzi c'è lo spazio riservato ai viaggiatori, in corrispondenza alla linea ferroviaria a due binari, attraversati da una «passerella» in legno, con in fondo l'alto fanale rosso del disco. E' notte e nevica. All'alzarsi della tela Caterina, accompagnata da una vecchia contadina, è seduta su una panca, sotto la tettoia. Si apre la porta della sala della terza classe e si scorgono contadine e contadini raggruppati intorno alla stufa. Poi, un mugik attraversa la scena, cantarellando: è un po' brillo e si tira dietro il carretto: una donna lo segue. Un impiegato va nel fondo per mutare il segnale, chiude la barriera, poi si trova nella sala d'aspetto.

Katiusha esprime la sua angoscia: è divenuta madre, e fu scacciata dalla casa di zia Ivanovna; ma ha fede in Dimitri. E' una mortale delusione: Dimitri, a braccio di un'altra, cioè di una elegantissima femmina, entra e passa attraverso la «passerella», per scomparire. L'ha veduta lui, la povera Katiusha? Vuole inseguire gli amanti, ma è fermata al passaggio da un ferroviere. E cade, mentre anche su lei la neve continua a cadere. Poi un manovale spegne i lumi, e Katiusha si trascina via, lentamente.

L'atto terzo

Il terzo atto ha luogo nella camera della prigione delle donne a Pietroburgo. Le detenute sono in piedi, dinanzi la finestra che dà sul cortile, e guardano passare i prigionieri. Altre detenute, in un angolo, lavorano la calza o rattoppano cenci. Tra esse è Katiusha, con la piccola Fedia, che s'attacca alle gonne ora dell'una e ora dell'altra. Una giovane donna, Orsa, alta, slanciata, bionda, con i capelli in disordine, gli occhi vitrei, misura a gran passi la sala, tratto tratto gettando gridi inarticolati da pazza.

E' in questa prigione che Dimitri entra, per rintracciare Katiusha, e la chiama per nome, ma la donna finge di non riconoscerlo, piglia dal suo nascondiglio la bottiglia di acquavite e beve, per ridere, anche lei, come una pazza, come una donna perduta.

La scena è drammaticissima. Katiusha gli rammenta d'essere stata inutilmente ad attenderlo alla stazione, e gli ricorda «colei». L'attendeva assieme ad una vecchia contadina che aveva in braccio un bimbo. «Di chi era quel bimbo?» — le chiede Dimitri — «Era tuo, ed è morto!»

Katiusha, cessando di ridere, scoppia in singhiozzi altissimi e cade a terra convulsa.

L'ultimo atto

L'ultimo atto l'azione ha luogo in un accampamento di deportati politici, in Siberia. E' la mattina del giorno di Pasqua. Al levar della tela, un suono di campane va morendo lentamente, mentre s'ode un canto lontano. Katiusha e Simonson fanno parte del convoglio dei condannati. Ascoltano il canto di un convoglio di condannati comuni e Simonson dice a Katiusha: «Li senti? E' tutto il dolore umano che passa e canta! Colpevoli non sono! Un oscuro voler nati malvagi li ha, o lo son divenuti per il mal volere degli altri! E sen vanno, son vanno. Non si debbono odiar, no! Si debbono amare! Oh, Katiusha, che sogno saria consacrar la vita intera a quest'opera sublime, a quest'opera d'amore! Vivere per consolare ogni dolore umano e dare la speranza a chi privo ne fu! Un po' d'amor donare ad ogni afflitto cor, e dire ad ogni misero: — Fratello mio, tu sei. — Oh, Katiusha, che sogno saria!...»

Questo Simonson, ben si intuisce da codeste espressioni di sentimento umano, è un personaggio disegnato da Tolstoi conforme al suo ideale di evangelica bontà. Katiusha ha fede in lui. E quando Dimitri entra in scena, la disperata donna confesserà di amarlo ancora, ma lo induce ad allontanarsi. E lei, riprende il sacco, con Simonson, per allontanarsi per sempre.

Il finale del libretto dell'Hanau non è all'altezza del dramma. Tolstoi ha concluso la sua vicenda con alta potenza drammatica, che non ha riscontro nel libretto. Ad ogni modo, con ispirazione veramente nobile, Franco Alfano ha fermata la sua doviziosa arte di compositore in questa trama, ricca di elementi lirici, con uno sfondo di tragedia sociale pittoresco e commovente al tempo stesso.

Le rappresentazioni al Politeama

Questa sera «Addio giovinezza!», la bella e tenera commedia di Camasio e Oxilia. Un teatrone alle viste, oggi e domani che Andreina Rossi la gentile e intelligente prima attrice della Compagnia avrà la recita d'onore con «La moglie del dottore» di Silvio Zambaldi. Il pubblico si appresta a festeggiare con molta simpatia la brava e valente attrice che diede tante prove di sensibilità artistica.

Teatro della Commedia. La ripresa de «Il figlio soprannaturale» ha segnato un successo per tutti i valenti interpreti che furono vivamente applauditi dal pubblico accorso in folla alle due rappresentazioni.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, prima de «La raffica», l'atteso dramma di E. Bernstein, che il pubblico non vede da alcuni anni e che sarà presentato con cura anche nella messa in scena.

Concerto di beneficenza. Sabato 17 corrente avrà luogo nella palestra della scuola di via Parini un grande concerto a favore del «Fondo di soccorso pro studenti poveri» del R. Istituto-Scuola commerciale. Il programma dello spettacolo comprende dei scelti pezzi classici, fra i quali: Beethoven: V Sinfonia (primo tempo); Sinigaglia: Berse»; Veruda: «Berceuse slave»; Liszt: Rapsodia N. 2; Haendel: Sonata N. 5, e Dussek: Sonata in sol minore (secondo tempo). Dopo il riposo, lo spettacolo verrà ripreso con la «Danse spagnole» del Granados; Saint-Saëns: «Il cigno»; Liszt: «Le rossignol»; De Angelis: Andante religioso; Seybold: «Melodie spagnole», e l'VIII Sinfonia dello Schubert.

I biglietti, il cui prezzo è stato fissato a lire 2 per persona, si possono ritirare presso la Segreteria dell'Istituto, da oggi in poi, oppure all'ingresso della sala, prima del concerto. L'audizione avrà inizio alle 20.30

Varietà e Cinema

Le folle dell'Excelsior alla «Schiava bianca», dimostrano anzitutto la simpatia di cui gode e il prestigio di cui è circondato il nome del grande inscenatore italiano Augusto Genina. Creare per il pubblico il capolavoro cinematografico è più difficile di quello che la critica immagina; ci vuole della genialità che non manca all'artista italiano che l'industria di tutta l'Europa si contende. «La schiava bianca» ha riportato ieri un trionfo e le sue repliche si iniziano oggi, assieme alle esibizioni della meravigliosa Maria de Valencia e alle acrobazie dei ciclisti The Jola. Non sono validi i biglietti d'omaggio e le tessere.

Al Nazionale grande «première» di «Derby Reale», un supercapolavoro di grande efficacia drammatica, che si svolge nell'incantevole sfondo dell'800 inglese. Interprete ne è Richard Barthelmess, protagonista di «Ferro e fuoco», un attore quanto mai suggestivo e simpaticissimo. Nella varietà, gran successo del «Trio Frederich» acrobati musicali e della brava stella italiana Ria Rosa.

Il successo del II episodio de «L'Ebreo errante» al Cinema del Corso. Il secondo episodio di questa meravigliosa film che porta sullo schermo uno dei più popolari romanzi, ha ottenuto ieri un incontrastato successo. Applausi ottenne anche ieri il programma di varietà. Oggi repliche dalle 15 in poi. Non sono valide le tessere nè gli inviti.

Ultimo giorno di «Senorita», la nipote di Zorro, al Teatro Fenice, nella brillante interpretazione di Bebè Daniels, la più seducente attrice dello schermo mondiale.

Nella varietà, strepitoso successo degli acrobati eccentrici «Annie et Urban» e dell'applauditissimo numero di canto, danza e attrazione «Romigioli and Sisters Isabet».

Da domani: «L'ora degli spettri», potente dramma interpretato da Estelle Taylor e Jack Dempsey, l'uomo più forte del mondo.

«L'aquila dei mari» con Wallace Beery all'Eden si dà oggi in première», con grande gioia di tutti coloro che ammirano le belle films e l'arte del poderoso attore che su tutti come aquila eccelle!

Folloni anche iersera all'Italia per le eccezionali rappresentazioni del capolavoro «In ogni vita di donna...» che Virginia Valli e Lloyd Hughes miniarono in modo assolutamente ed artisticamente profondo. Naturalmente anche oggi, si raccomandano al pubblico in special modo le rappresentazioni del pomeriggio: 16 precise.

Cinema Garibaldi. «Riccardo cuor di Leone», superfilm con Wallace Beery, rievocazione storica dei tempi delle crociate. Questo dramma in cui si svolge un intreccio d'amore fra le lotte micidiali, affascina e trasporta alla realtà di quei tempi. Principia alle 16, ultima alle 22.15.

Prossimo programma: «Mister Wu» con Lon Chaney.

Cinema Edison. «Carmen». Un pubblico enorme accorse ieri ad ammirare Raquel Meller, che nelle vesti dell'ardente andalusa è un'artista di grande valore. Oggi si iniziano le repliche. In preparazione: «La vergine dell'Harem» con Greta Nissen

Cinema Galilei. «I forestieri della notte». Oggi ultimissime repliche di questa magnifica film. Domani: «Lupo di mare» con Harold Lloyd.

«Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello al Cine Savoia. Continua l'affluenza di scelto pubblico entusiasmato dal grande lavoro pirandelliano. Insuperabile l'interpretazione di Ivan Mosyoukine. Oggi ultime repliche dalle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Annibale Betrone. Ore 20.45: «Addio giovinezza».
Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. — Ore 17.15 e 20.45: «La raffica» di Bernstein.
Excelsior. Dalle 16: «La schiava bianca» e numeri d'arte varia.
Nazionale. Dalle 16: «Derby reale» con Richard Barthelmess e nella varietà Ria Rosa.
Cinema del Corso. Dalle 16 «L'ebreo errante» (II episodio) e varietà.
Fenice. Dalle 16 «Señorita» con Bebè Daniels e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «L'aquila dei mari» con Wallace Beery.
Cine Italia. Dalle 16 «In ogni vita di donna...» con Virginia Valli.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Riccardo cuor di leone» con Wallace Beery.
Cine Galileo. Dalle 16 «I forestieri della notte» con Barbara La Marr.
Edison. Dalle 16: «Carmen» con R. Meller.
Cine Savoia. Dalle 15.30 «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello con Ivan Mosjoukine.
Cine Royal. Dalle 16: «L'uomo della Hispano» con Huguette Duflos.
Novo Cine. Dalle 16 «La scalata ai dollari» con Laura La Plante e Reginald Denny.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Una burla originale» con Bebè Daniels e Rod La Rocque.
Cine Famigliare (via dell'Istria 4). Dalle 16: «L'arrivista» con John Gilbert e Norma Shearer.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il cosacco della guardia» con Laura La Plante.
Cine Buffalo Bill (Raffineria). Dalle 15: «La figlia di nessuno» con Marcella Albani.
Cinema Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30: «El moroso dela nona», dalla commedia di G. Gallina.
Cine Alfieri (viale XX Settembre 24). Oggi «Cacciatore di pericoli» con Buck Jones.
Cine Venezia. Dalle 16: «Il sultano bianco» con Corinne Griffith.
Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 5) Dalle 15.30: «Follie» con Gloria Swanson.

CORRISPONDENZA APERTA

Aleatico: E' escluso che chi ha già visto le carte possa «mandare a monte», diremo così, per vizio di forma. Se adunque uno riceve e guarda le carte e nello stesso tempo si accorge che il mazzo stava a lui e lo accenna, se mai, sta all'altro che non le ha ancora viste il diritto di «mandare a monte». Ed è logico, perchè si presume che se A. viste le carte avesse trovato in queste l'«asso» e il «tre» di briscola, forse non si sarebbe ricordato che spettava a lui di «fare il mazzo». Dunque: carte a viso, giuoco accettato anche se la prima carta non è giuocata.

Collocamento gente di mare

Situazione del turno d'imbarco per il giorno 15 dicembre

Turno Generale: marinai (3) 289; giovani coperta in I (—) 23; giovani coperta in II (1) 29; mozzi coperta (—) 31; fuochisti (4) 294; carbonai (1) 124; giov. camera 3; mozzi camera 1; giov cucina 18; mozzi cucina (—) 35.

Lloyd Triestino: marinai (1) 173; giovani coperta in I (—) 77; giovani coperta in II (—) 76; mozzi coperta (3) 34; fuochisti (—) 298;; carbonai (—) 156; mozzi macch. (—) 6.

Cosulich (Sud): marinai (18) 88; giovani coperta (1) 30; mozzi coperta (6) 44; ingrassatori (1) 26; fuochisti (1) 24; fuochisti nafta (—) 26; carbonai (3) 33; giov. macchina (4) 22; camerieri classe di lusso 1; cam. interpreti 1; salonieri I cl. (—) 6; cabinisti I classe 1; baristi I classe 1; salonieri II (—) 1; cabinisti II (6) 1; baristi II 1; camerieri III (1) 11; cam. mensa uffic. (1) 1; giovani camera (—) 117; mozzi camera (—) 60; giovani cucina (1) 40; allievi cuochi (—) 21; mozzi cucina (—) 16.

Cosulich (Nord): marinai (—) 84; camerieri (2) 70; giov. coperta (1) 74; mozzi coperta (—) 42; ingrassatori (—) 25; fuochisti (—) 32; fuochisti nafta (—) 42; carbonai (—) 18; giov. macch. (—) 34; cam. lusso 1; cam. interpreti (—) 22; cam. I (2) 1; cabinisti I 1; baristi I 1; salonieri I cl. (—) 13; salonieri II (1) 1; cabinisti II (8) 1; baristi II 1; cam. III (1) 4; cam. mensa uff. (—) 2; giov. camera (1) 103; mozzi camera (—) 54; giov. cucina (2) 40; allievi cuochi (4) 11; mozzi cucina (7) 16.

Nav. Libera: marinai (—) 33; giov. coperta (—) 2; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (—) 13; fuochisti (—) 50; carbonai (—) 18; garzoni 5; garzoni II 10; mozzi camera (8) 1; giovani cucina (—) 2; mozzi cucina (3) 6.

Tripcovich: marinai (—) 21; giovani coperta (—) 15; mozzi coperta (—) 9; fuochisti (—) 66; carbonai (—) 35; giovani macchina 3; mozzi macchina 1.

Gerolimich: marinai (—) 45; giovani coperta (—) 21; mozzi coperta (—) 9; fuochisti (1) 62; carbonai (3) 32.

M. U. Martinolich: marinai (—) 6; giovani coperta (—) 2; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 1; carbonai (—) 1.

I Magazzini Generali comunicano le seguenti posizioni dei navigli ormeggiati il 14 dicembre:

H. 1: «Vienna»; M. IV. testa: «Segovia»; H. 1 a: «Boito»; H. 3: «Fanny Brunner»; M. III, Lloyd A: «Palacky»; Lloyd D: «Merano»; H. 6: «Semiramis»; H. 9: «Lucia»; H. 12 a: «Galicia»; H. 13 a: «Jonio»; H. 13 b: «Multedo»; H. 14: maone ex «Teresa»; H. 17: «Brioni»; H. 21: «Ayax»; H. 22: «Vardar»; M. I testa: «Bellanoch»: H. 23: vel. «Besnik»; H. 25: vel. «San Rocco»; M. 0 (30): Tynedale»; M. 0 (32): «Africa»; Riva Ottaviano Augusto: «Livenza»; R. V: «Alfa»; «A. Ju. Kounlandis»; M. V: «Rita»; «Baltico»; «Aleppo»; H. 53: «Esquilino»; H. 55: «Veniero»; H. 58: «G. Pitas»; vel. «Ave Maria»; M. VI: «Stella d'Italia»; H. 69: «Pilsna»; H. 71; «Anna».

CRONACA DELLA CITTÀ

I riflessi della rivalutazione sulla finanza pubblica

nella relazione del sen. Teodoro Mayer sul rendiconto finanziario 1925-26

Continuando l'esame del rendiconto finanziario 1925-26 il sen. Teodoro Mayer nella relazione al Senato da noi in parte riassunta ieri, così si esprime sulle conseguenze che la rivalutazione della lira ha per la pubblica finanza:

«Tuttavia riconosciamo che devesi tenere nel massimo conto, anche e particolarmente nei suoi riflessi sulla finanza pubblica, il processo di rivalutazione della lira, che avviato in un primo tempo a rapida ascesa cui chiedemmo tregua, fermatosi ed affermatosi poi su una quota determinata, fa sentire la sua ripercussione — affrettata e coordinata dalla azione stimolatrice del Governo fascista — in tutta l'economia nazionale.

Non può quindi sottrarsi al processo suddetto la gestione dello Stato, il quale vede gradualmente flettere l'espressione numerica delle entrate, in particolar modo dei tributi, e primi fra tutti dei tributi — pur essi di imponente gettito — che colpiscono lo scambio della ricchezza, gli affari, i consumi, fenomeni economici tutti questi ove la riduzione dei prezzi opera con immediata efficacia.

Di fronte al profilarsi di questo effetto, si presenta — assai grave — il problema della diminuzione delle spese. Non è di oggi la considerazione che gli eccezionali aumenti di esse, verificatisi durante e dopo l'ultima guerra, traggono bensì ragione da nuovi effettivi oneri, ma che vi opera anche la riduzione del valore di acquisto della moneta. E mentre gli aumenti che conseguono dalla prima causa sono — se pur transitori — reali, quelli che concorrono alla causa seconda sono apparenti, giacchè essi non incidono maggiormente sulla privata economia che a sua volta, nella espressione numerica, segue l'andamento del valore della moneta.

Le riduzioni agli impiegati

Difatti, mentre l'importo delle contribuzioni pubbliche era in cifre assolute pressochè decuplicato nel periodo dal 1913-14 al 1925-26 (quello dei soli tributi allo Stato passa da 1523 milioni di lire nel 1913-14 a 14.822 milioni di lire nel 1925-26) l'importo stesso, se ragguagliato in oro, era soltanto raddoppiato (i tributi allo Stato passano da 1.516 milioni di lire nel 1913-14 a 3.006 milioni di lire nel 1925-26). La prelevazione percentuale complessiva sul reddito privato poteva calcolarsi a sua volta, grosso modo, salita da lire 13 oro dell'esercizio 1913-14 ad assai oltre lire 20 oro in chiusa dell'esercizio 1925-26, con una pressione subiettiva veramente eccezionale.

Posto il consolidamento della lira a quota 90, di quanto fletterà il reddito privato nazionale e di quanto si aggraverebbe la pressione stessa?... Noi non vogliamo soffermarci neppure sullo spostamento dei dati quali emergono dal consuntivo sovraccennato, anche per la unilateralità che avrebbero simili constatazioni: ma non possiamo a meno di rilevare tutta la eccezionalità delle ripercussioni che ci si presentano, benchè attenuate dalla vigile attenzione del Governo.

Il quale, subito dopo delineata la rivalutazione della moneta, impose agli impiegati pubblici — che con alto senso di disciplina e di abnegazione vi si sono adattati quando i prezzi mostravano tutta la importanza di quel fenomeno di vischiosità ormai sì a lungo illustrato — una riduzione di emolumenti che, per quanto non proporzionale alla rivalutazione, è tuttavia assai sensibile se si tiene conto della misura originalmente limitata degli assegni e dell'incremento non sempre adeguato che nel passato si è avuto in materia di stipendi. A quest'ordine di provvedimenti, altri se ne aggiungono in rapporto alle convenzioni in atto per prestazioni di cose e di opere, mentre per una massa imponente di erogazioni agisce — indipendentemente da ogni particolare provvedimento in nesso alla finanza pubblica — il processo stesso di rivalutazione.

Un aspetto particolare della finanza ferma tuttavia la nostra attenzione, oseremmo quasi dire la nostra preoccupazione. Ed è l'onere per interessi dei debiti pubblici, il quale — anche limitato a quelli interni, dato che, già con la gestione in esame, provvede a quelli di guerra la speciale Cassa di ammortamento — segna uno dei più cospicui incrementi assoluti e relativi.

La rivalutazione e i sacrifici dello Stato

Di fronte alla cifra di poco eccedente il mezzo miliardo nell'anno 1913-14, si ha nel 1925-26 un onere di oltre quattro miliardi. Con l'aggravante che qui opera in pieno, e senza attuale possibilità di riduzione, l'effetto della rivalutazione della lira, che porta l'aumento ragguagliato a parità aurea del 56 per cento, quale risultava avuto riguardo al cambio dell'oro nell'esercizio 1925-26, a circa l'80 per cento avuto riguardo al cambio attuale.

E' certo significativo e caratteristico questo aspetto del fenomeno di miglioramento della valuta, per cui lo Stato, operando per esso — viene ad incidere sulla propria finanza la più grave conseguenza, in quanto aumenta l'onere effettivo e relativo del proprio debito. Ed è qualche cosa che depone sulla enorme portata, che si è attribuita alla difesa della lira, poichè ad essa è stata sacrificata gran parte della automatica riduzione del peso — altrimenti insopportabile — derivante dalle spese della grande guerra consolidate o tuttavia da consolidare nei debiti pubblici.

E anche qui ritorna in luce l'efficacia dei due provvedimenti che invocammo: l'arresto nella rivalutazione, ammortamento dei debiti. Tiene conto il primo della necessità di coordinare gli effetti di un programma per sè seducente; opera il secondo nel risparmio — riaffermato testè «la base fondamentale dell'incremento economico di una Nazione» e predispone, sia pure a scadenza meno prossima, alla conversione libera con la conseguente riduzione del tasso di interesse e quindi dell'aggravio complessivo.

Appare da queste sintetiche osservazioni come ancora e più che mai si imponga un'azione vigile e complessa. Questa necessità è tuttora presente all'opera del Governo, il quale, di fronte ai grandi fenomeni economici sopra enunciati, non rimane agnostico, non è credente nel classico dogmatismo che vuole lasciato alle forze economiche lo sviluppo delle azioni e delle reazioni. Ma queste e quelle sollecita ed accompagna, coordina e dirige, con l'intento di accelerarne lo sviluppo, e quindi di temperare la crisi e renderne più breve lo svolgimento.

Questa constatazione non è di poco momento. In essa è forse una delle maggiori caratteristiche dell'azione finanziaria svolta, la quale ha gradualmente guadagnato in questa attitudine di guardare oltre l'oggi ed il domani, per inquadrare in un ciclo a più largo respiro, prevenire, in periodi facili e difficili, l'accumularsi degli impegni e delle richieste; di guisa che ci è occorso — proprio in materia di cambi — vedere superati periodi classici di inasprimenti e di punte dominando il mercato internazionale in tutta la sua potente azione, e qualche volta coalizione.

Tutto questo fa superare il dissenso su qualche azione di dettaglio ed elimina il disappunto di qualche passo che può essere sembrato meno meditato: nessuna via maestra manca di deviazioni.

Le conclusioni

La relazione esamina con diligenza e acume le operazioni di Tesoreria, il conto del Tesoro e il conto generale finanziario, fa varie raccomandazioni d'ordine economico e contabile, esamina il conto generale dando gli estremi delle attività e delle passività e la somma a pareggio e rileva il favorevole andamento dei crediti e dei debiti di Tesoreria.

Illustra quindi la relazione della Corte dei Conti sul bilancio in conformità ai nuovi compiti ad essa affidati e conclude:

«Di anno in anno, da quello che chiuse l'immane sforzo che misurammo con sgomento, a quelli in cui mancava la vittoria dello spirito a rendere efficace la vittoria della forza, fummo anche agitati dalla visione paurosa di una situazione finanziaria che pareva non dovesse trovare salvezza. In breve volger di tempo, più rapidamente che altri popoli dotati di ben maggiori risorse economiche, per vie nuove e diritte, abbiamo ritrovato la consapevolezza del nostro divenire e riaffermata la potenzialità finanziaria di un popolo che sa tutte le virtù del lavoro e della disciplina.

Quando questo periodo sarà riguardato meno da presso, apparirà ancor meglio la drammaticità delle condizioni a cui eravamo giunti e tutta la grandiosità dell'opera di ricostruzione. Oggi ne abbiamo la sensazione, più forse che misurarne l'intiero valore.

Nuovo travaglio è imposto alla finanza dalla rivalutazione della moneta, che spiega in quest'ora il ciclo dei suoi fenomeni controllati e sollecitati dall'opera del Governo. Ma abbiamo il sereno convincimento che anche questo travaglio sarà ben superato.

Ce ne affida l'essenza di questo consuntivo 1925-26 presentato al Senato dal ministro delle Finanze on. Volpi il 9 giugno 1927 col disegno di legge numero 1098, che proponiamo alla vostra approvazione».

I nuovi prezzi nei Magazzini del Cantiere Navale Triestino

A partire dal 15 dicembre i magazzini consumo del Cantiere praticheranno le seguenti riduzioni:

Biscotti Gatti da lire 12 a lire 11.80; biscotti Champagne e tortiglioni da 20.50 a 20; biscotti Wafer assortiti da 24 a 23; bomboni assortiti prima da 16.80 a 16; bomboni assortiti seconda da 13 a 12.60; caffè Santos da 22 a 21.80; candele da 0.30 a 0.25; crema per calzature «Lion Noir» N. 2 da 0.80 a 0.75, N. 3 da 1.25 a 1.20, N. 5 da 2 a 1.90; Cotechini nostrani da 8.80 a 7.80; fagioli mandoloni nuovi da 2 a 1.90; fagioli verdi nuovi da 1.70 a 1.60; formaggio Gorgonzola da 12 a 11.40; formaggio pecorino romano da 18 a 17; formaggio Emmenthal da 12 a 11.40; lardo nostrano da 9 a 8.80; latte condensato da 5 a 4.80; mandorle sgusciate da 21 a 17.40; marmellata densa da 7.40 a 7; Marsala da 7 a 6.60; mortadella da 13.80 a 13; olio oliva Molfetta da 10.20 a 9.20; olio oliva Bari da 8.20 a 7.60; olio oliva Sasso da 2½ da 28.25 a 26.50; olio oliva Sasso da 1 da 11.30 a 10.60; olio oliva Sasso da ½ da 5.65 a 5.30; olio oliva Faravelli in latte da 2 da 22 a 20.60; olio oliva Faravelli in latte da 1 da 11 a 10.30; olio oliva in fiaschi da 2 litri da 22 a 20.60; olio oliva in fiaschi da 1 litro da 11 a 10.30; olio oliva in fiaschi da ½ litro da 5.50 a 5.15; pasta riccia, grattugiata e pastina per brodo Lorenzetti da 3.50 a 3.40; riso brillato da 1.45 a 1.40; riso camolino da 1.35 a 1.30; Salsicce nostrane da 11 a 9.80; scope saggina a tre legature da 2.80 a 2.60; scope saggina a quattro legature da 3.20 a 3; strutto nostrano da 7.80 a 7.60; Vermouth da 7 a 6.60.

Il volontario Mario Sterle a Bergamo. Il tenente in congedo e volontario Mario Sterle, è stato nominato aiutante maggiore della Legione «Pietro Poli» di Bergamo con il grado di Seniore. Ecco come il comandante la Legione S. E. Suardo lo ha presentato in un ordine del giorno alla Legione stessa:

«Ho nominato aiutante maggiore il seniore Mario Sterle, triestino e volontario di guerra, che negli anni del servaggio conobbe la lunga prigionia austriaca per l'Italia, da lui, non invano, sognata. Saluto il prode dei tempi oscuri, il fascista del 1919, che onora di sua presenza le nostre file e la nostra città».

La festa di Natale pro orfani dei caduti nell'Esercito nazionale. L'Associazione nazionale fra madri, vedove e famiglie dei caduti invita tutti i suoi soci ad assistere alla festa di Natale per gli orfani dei caduti nell'Esercito nazionale. L'Albero verrà acceso domenica 18 corrente, alle 16.45, nella palestra della Scuola «G. Parini».

Le sedute scientifiche dell'Associazione medica. Venerdì prossimo, alle 19, si terrà in sede dell'Associazione medica (Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena) un'adunanza a cui sono invitati tutti i medici. I medici dott. Guido Mann e dott. Mauro Gioseffi riferiranno su «L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi».

Commemorazione di Oberdan alla R. Università. Per iniziativa del Gruppo universitario fascista e sotto gli auspici della R. Università, il chiarissimo prof. Ferdinando Pasini commemorerà Guglielmo Oberdan martedì 20 corrente, alle 18, nell'aula magna. Alla commemorazione sono invitati tutti gli studenti e la cittadinanza.

I postulati di Trieste

esaminati da Volpi e Ciano

Abbiamo da Roma, 14:

La Commissione di Trieste intervenuta a Roma per l'attuazione dei provvedimenti relativi alla franchigia dei porti di Trieste e Genova, ultimati i lavori, ha avuto oggi una giornata di laboriosi colloqui presso i Ministeri interessati. Nella mattinata ha conferito con S. E. il ministro delle Finanze, al quale è stato presentato un breve memoriale che ribadiva alcune fondamentali richieste già presentate al Governo, riguardanti la concessione di una zona industriale tipo Napoli e Venezia, l'elettrificazione delle rampe ferroviarie di accesso al porto e altre facilitazioni interessanti il traffico.

S. E. il conte Volpi con viva cordialità e rendendosi perfettamente conto della fondatezza delle richieste, ha dato i più seri affidamenti di secondare quanto espostogli, nell'ambito del suo dicastero.

La Commissione ha avuto poi un colloquio con il direttore generale delle dogane e delle imposte dirette gr. uff. Troise.

Nel pomeriggio i rappresentanti anzidetti hanno avuto una lunga e importante conferenza con S. E. il ministro Ciano, che, perfettamente edotto della situazione della nostra città e dei suoi bisogni, ha assicurato che in breve tempo sarà data attuazione all'elettrificazione delle rampe d'accesso del porto e ha accordato anche alcune speciali facilitazioni per il traffico. Nelle varie questioni il compito della Commissione è stato grandemente facilitato per il costante interessamento di S. E. Suvich.

Le conferenze all'Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3 il chiarissimo prof. Celestino Armani, chiuderà il suo riuscitissimo corso di Storia del Risorgimento: Il nuovo Regno in Roma capitale - la sinistra al potere - morte di Vittorio Emanuele II e di Pio IX - Leone XIII e Umberto I - Congresso di Berlino, triplice alleanza - Vittorio Emanuele III - Riscossa nazionale dalla conquista della Libia a Vittorio Veneto, al Governo ricostruttore di Benito Mussolini, per rivalorizzare le virtù storiche di nostra gente.

Oggi alle 20.30 in via Foscolo 13 l'illustre prof. Luigi Carnera, direttore dell'Osservatorio astronomico terrà una conferenza su «L'astrofisica».

L'egregio conferenziere, in considerazione che fra giorni sarà visibile la cometa di Skyllerup Maristany parlerà delle comete con speciale riguardo a questa.

La lettura dei versi della Sestan al Fascio Femminile. Domani venerdì nella sede del Fascio Femminile (via d'Annunzio N. 1) alle 20.45, ci sarà la lettura dei versi della poetessa Ada Sestan; parole e rime da cui scatta nella sua profondità e bellezza, il sentimento intenso della geniale poetessa, anelante la gran Madre e di quella Trieste pura che la invoca. Questa attesa lettura sarà data dalla signora Gina Schiviz, che si presta con cortesia squisita. L'ingresso è libero.

Le conferenze al Dopolavoro della Società Operaia Triestina. I dopolavoristi dell'Operaia sono invitati in sede (via Emo Tarabochia N. 3) questa sera, alle 20.30, alla conferenza che sarà tenuta dal signor Ugo Pincherle sul tema: «L'officina delle parole o la storia della parola umana».

Alla conferenza possono assistere anche i dopolavoristi delle sezioni con sede nel centro della città.

Conferenza al Circolo esperantista. Questa sera, giovedì, alle 20.30, nella sala maggiore del Circolo esperantista (via della Ginnastica 18), il cav. dott. Arturo Ghez terrà una conferenza dal titolo: «L'autore dell'esperanto e l'opera sua».

Decesso. Ci giunge la notizia del decesso improvviso del prof. H. P. Chajes, rabbino maggiore di Vienna, avvenuto la sera di martedì scorso. Il defunto coperse la cattedra rabbinica di Trieste dall'aprile 1912 fino al luglio 1918, epoca in cui fu chiamato a coprire quella di Vienna. Dotato di un ingegno non comune e di una vasta e profonda erudizione, aveva raggiunto una fama mondiale. Fu libero docente alla R. Università di Firenze e professore al Collegio rabbinico di quella città. Durante gli anni di guerra, trovandosi a Trieste, ebbe campo di spiegare la sua forte tempra nel proteggere quanti, oppressi dalle autorità austriache, cercavano il suo appoggio. Amico fervido dell'Italia, innamorato ed entusiasta della cultura italiana ch'egli si era approfondita durante il suo decennale soggiorno a Firenze, non nascose questa sua simpatia, anche quando l'espressione di qualunque sentimento amichevole verso l'Italia era pericolosa. La sua intelligenza e il carattere energico e franco erano conosciuti ed ammirati non solo dai membri della locale Comunità israelitica, ma anche dagli altri.

Le sue numerose opere di esegesi biblica — fra le quali vanno ricordati gli «Studi sul Vangelo di S. Marco» — dimostrano una singolare acutezza e profondità di critico.

Un colloquio dell'ing. Cobòl con S. E. Turati

Abbiamo da Roma, 14:

Il segretario federale ing. Cobòl ha avuto stamane un lungo colloquio con S. E. Turati per la trattazione di alcune questioni politiche ed economiche relative alla città e al porto di Trieste.

Una visita del Podestà e dell'ing. Cobòl alle Camicie nere triestine a Nettuno

Abbiamo da Roma, 14:

Nel pomeriggio di oggi, prima dei colloqui ai Ministeri, il podestà di Trieste gr. uff. Arch, il segretario federale ing. Cobòl e il console cav. Pertot-Ascari, si sono recati a Nettuno a visitare i militi e gli avanguardisti della 58.a Legione «San Giusto», che stanno eseguendo il corso della Milizia antiaerea. La visita è stata molto gradita dalle camicie nere di Trieste, che sotto la guida degli ufficiali dell'Esercito e della Milizia seguono con grande entusiasmo e disciplina le esercitazioni pratiche che si stanno svolgendo al corso di istruzione.

Questa sera il podestà di Trieste gr. uff. Arch e il segretario federale ing. Cobòl sono ripartiti per Trieste.

Littoria

Telegrammi al G. U. F. Al Gruppo universitario fascista sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta ai voti formulati recentemente dall'assemblea generale degli universitari fascisti: «Sicuro fervida anima fascista universitari triestini invio saluti fascisti. Turati.»

«Lieto riuscita assemblea salda disciplina fede universitari triestini invio fervido augurio saluto fascista. Maltini.»

«*Libro e Moschetto* ringrazia ricambia alalà goliardi triestini nuova Italia. Colombini.»

Il tesseramento all'Opera Nazionale Dopolavoro. Secondo le norme impartite dalla Direzione centrale dell'O. N. D., sono in vendita le nuove tessere per l'anno 1928.

I presidenti delle Società e dei Dopolavoro dovranno rimettere il più sollecitamente possibile alla sede del Dopolavoro provinciale (via Paduina 4, primo), l'elenco dei richiedenti la tessera, come pure la distinta dei rinnovi da effettuarsi, accompagnandoli con il versamento dell'importo della tessera, che resta fissato in lire 5.

Per il prelevamento dei moduli e per eventuali schiarimenti bisogna rivolgersi all'Ufficio di via Paduina 4, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 21.

V Centuria «Ardita». I componenti la V Centuria «Ardita», che non furono sottoposti durante l'anno 1927 ad alcun accertamento medico, sono comandati a presentarsi venerdì 16 corrente, dalle 20 alle 21, al Comando di Centuria. Così pure sono invitati tutti coloro che furono assenti all'adunata di domenica scorsa.

Comando universitari VI zona. I militi universitari sono comandati di intervenire, in borghese, alla commemorazione di Guglielmo Oberdan, che il prof. Ferdinando Pasini terrà martedì 20 corrente nell'aula magna dell'Università.

Educazione fisica premilitare della 58.a Legione. Tutti i premilitari della M. V. F. iscritti al secondo corso sono comandati oggi, alle 20.30, nella palestra di via della Valle per l'istruzione di educazione fisica.

298.a Legione avanguardisti. Gli avanguardisti di tutte le centurie si aduneranno, in divisa, domenica 18 corrente in palestra di via della Valle, alle 10.30. (E' permesso indossare il cappotto). Gli avanguardisti iscritti al corso allievi capisquadra interverranno invece alle 9.30. Sarà gradito l'intervento degli ufficiali.

Movimento sindacale

La prima assemblea degli operai addetti all'industria delle spazzole e pennelli. Ieri sera, nella sala convegno dei Sindacati ha avuto luogo la prima assemblea degli operai addetti all'industria delle spazzole e dei pennelli. Presiedeva il segretario provinciale Ugo Gherardi, il quale fece una chiara e breve relazione dell'opera finora svolta in pro della categoria, illustrando minutamente i fini del sindacalismo fascista e i grandi benefici che la legge sindacale, e la Carta del Lavoro hanno apportato ai lavoratori. Pose quindi in discussione il patto di lavoro attualmente allo studio, spiegandolo e commentandolo articolo per articolo e soffermandosi particolarmente su quei punti che costituiscono una nuova conquista per gli operai: ferie retribuite, indennità di licenziamento ecc.

Dopo una minutissima disamina il patto di lavoro e le tabelle paghe vennero approvate dall'assemblea, la quale si sciolse dopo che vennero nominati i fiduciari del Sindacato.

Le nuove comunità artigiane. La Federazione autonoma delle Comunità artigiane comunica: Nella scorsa settimana la Segreteria provinciale mediante assemblee generali dei propri aderenti ha costituito le sottoindicate Comunità:

Comunità coltellinai e arrotini: capo Comunità Giacomo Zandegiacomo. Consulta: Matteo Craighero, Biagio Bombasei, Pio Fantoma.

Comunità del timbro: capo Comunità Alessandro Villa. Consulta: Pietro Deffar, Giovanni Battara, Ernesto Pitteri.

Comunità antiquari: capo Comunità Umberto Michelazzi. Consulta: Giorgio De Marchi, Pietro Belelli, Carlo Empergher.

Comunità artieri del filo: capo Comunità Eugenio Valcini. Consulta: Emilio Corrado, Francesca Zanni, Amalia Vennik.

Riunione del Direttorio dell'Associazione del pubblico impiego. Il Consiglio generale dell'Associazione fascista del pubblico impiego è convocato per sabato prossimo, alle 19 precise, nella sede dell'Associazione, in via Paduina 9, mezzanino. Sono invitati tutti i segretari di Sezione, il segretario amministrativo e i commissari e i segretari dei gruppi e sottogruppi provinciali.

Recita al Dopolavoro di Montebello. Oggi alle 20.30 la Sezione drammatica del Dopolavoro rionale di Montebello darà nella sala del Ricreatorio comunale Giglio Padovan (via Settefontane numero 216), un trattenimento familiare. Sono invitati tutti i dopolavoristi e i loro familiari.

La "Saturnia" in viaggi espressi per l'America del Nord

La motonave «Saturnia» della «Cosulich», adibita attualmente alla linea di lusso per l'America latina, inaugurerà, col 1.o febbraio 1928, un nuovo servizio espresso da Trieste per l'America del Nord, con scali intermedi a Napoli e Marsiglia.

Alla data accennata del 1.o febbraio avrebbe dovuto entrare in linea la motonave «Vulcania», gemella della «Saturnia». Verificatosi, per cause impreviste e imprevedibili, un ritardo nell'allestimento della «Vulcania», la «Cosulich», per non eludere la vivissima attesa del pubblico viaggiante nordamericano, avuto riguardo anche alla stagione meno propizia per il traffico passeggeri diretto al Sud America, limitato da recenti restrizioni governative, ha deciso di sostituire la motonave «Saturnia» alla gemella «Vulcania», finchè l'entrata in linea di questa non consenta di attuare tutto il progettato programma di nuovi servizi.

Generoso contributo delle Tramvie comunali pro Monumento ai Caduti triestini

La Compagnia dei Volontari Giuliani rende noto che il Consiglio di amministrazione delle Tramvie comunali ha deliberato di versare pro fondo per il monumento ai Caduti di Trieste ventimila lire facendo un immediato versamento di diecimila lire alla Compagnia.

Additando alla cittadinanza il nobile esempio del consiglio d'amministrazione delle Tramvie, la Compagnia Volontari confida che l'esempio sarà seguito da quanti ancora non hanno versato il loro tributo per il monumento ai Caduti.

Il problema del monumento ai Caduti sta decisamente avviandosi alla definizione. La parte tecnica-artistica sarà risolta fra giorni, con un sopraluogo di Attilio Selva a Trieste per gli ultimi accordi. Resterà parzialmente da risolvere la parte finanziaria, ed a questo provvederà senza dubbio la cittadinanza con un altro generoso slancio nelle sottoscrizioni, che dopo i forti contributi del maggio scorso ebbero un momento di sosta forse troppo lungo. A risvegliare la fonte delle sottoscrizioni pubbliche certo varrà l'esempio del consiglio d'amministrazione delle Tramvie, e pertanto il gesto appare doppiamente simpatico.

La Compagnia Volontari lancia pertanto un appello alla cittadinanza perchè sieno riprese le sottoscrizioni e perchè i cittadini si ricordino — in ogni evenienza — del fondo per il monumento ai Caduti.

Le feste pro organizzazioni fasciste in sala del Littorio

Poichè la data del prossimo tè danzante cadrebbe il giorno 25, la si sposta al 26 corrente, perchè il trattenimento non coincida con la festa di Natale.

Intanto il Comitato delle signore, coadiuvato da genialissimi artisti nostri, che si sono messi gentilmente a disposizione, lavora alacremente per la riuscita del grande ballo che si terrà, come già annunciato, il 15 gennaio. Dato il programma, che avrà un'attrattiva delle più geniali e di squisito buon gusto, vi è grande fervore ed entusiasmo fra le organizzatrici per far sì che la festa — certo una delle più raffinate e artistiche di questi ultimi anni — riesca perfetta e degna del vivo interessamento che ha destato in città.

I trattenimenti goliardici. Continua con successo anche quest'anno la bella tradizione dei trattenimenti settimanali organizzati dall'Associazione goliardica triestina al Circolo Artistico. Ogni sabato la sala massima raccoglie la gioventù triestina a trascorrere un'ora di spensierata allegria, alle note del magistrale jazz-band. Anche per questo sabato — in attesa del gran tè della seconda festa di Natale — i bravi organizzatori preparano il solito trattenimento... e questa volta con cura particolare e con qualche bella sorpresa.

L'approvvigionamento d'acqua per Trieste

dalle sorgenti dell'Alto Timavo

Siamo in grado di dare un sunto della relazione illustrativa del progetto per l'acquedotto dell'Alto Timavo, tenendo però presente il fatto che la Commissione dei tecnici ha creduto opportuno — e assai saggiamente, aggiungiamo — di apportarvi delle modificazioni essenziali nei riguardi delle sorgenti da servire unicamente per la acqua potabile.

I problemi da affrontare

Trieste, dato il suo movimento commerciale, il suo grande sviluppo industriale e la sua crescente popolazione, doveva necessariamente prospettarsi la necessità, a breve scadenza, di risolvere fra i diversi problemi fondamentali indispensabili alla vita moderna, quelli dell'acqua potabile e della forza idroelettrica.

Con questo intendimento la Società Unione Esercizi Elettrici, alla quale poi è subentrata la Società Idroelettrica dell'Alto Timavo, compilava nel 1919 un progetto di massima per l'utilizzazione del bacino del Timavo superiore per provvedere contemporaneamente alla produzione dell'energia elettrica e all'approvvigionamento dell'acqua potabile.

Il primitivo progetto considerava la formazione di un modesto serbatoio sul Recca, avente lo sbarramento a circa 1 km. a monte della località di Auremio Superiore e la formazione di un più importante serbatoio sugli affluenti Padez e Suhorca della capacità di 17 milioni di metri cubi. L'acqua derivata mediante un canale in galleria attraversante il massiccio del Carso, veniva utilizzata in due centrali idroelettriche nelle vicinanze della città per produrre 30.000 HP di forza. Parte di quest'acqua, dopo conveniente filtrazione e succesiva sterilizzazione poteva essere distribuita come acqua potabile.

Al progetto di massima, seguirono gli studi per raccogliere i dati necessari sulla disponibilità dell'acqua, nonchè dei sondaggi per garantirsi sulla natura dei terreni sui quali si sarebbero dovuti formare i serbatoi e sull'impermeabilità degli stessi, venendo alla conclusione che per risolvere convenientemente il problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile e dell'energia elettrica occorresse bensì abbinare le due soluzioni per usufruire contemporaneamente della galleria attraversante il massiccio del Carso; ma occorreva tenere distinta l'acqua potabile dall'acqua destinata alla produzione di energia elettrica, riservando alla distribuzione dell'acqua potabile solo quella proveniente dalle sorgenti della Bisterza insieme a quelle comprese nel suo bacino d'impluvio.

Il progetto perciò comprende due distinte derivazioni: una dal fiume Timavo con lo scopo esclusivo di produrre forza motrice, l'altra dalle sorgenti di Bisterza e da altri minori della valle del Recca, avente lo scopo principale di fornire acqua potabile alla città di Trieste.

Per quanto gli impianti costituiscano un tutto organico e presentino parecchie caratteristiche costruttive comuni, pure dal punto di vista idraulico sono completamente distinti; provvidenza questa imposta dalle esigenze del servizio di fornitura dell'acqua potabile che richiede particolari cure e difese.

La derivazione dal Timavo superiore

Sul fiume Recca, poco a monte delle progettate opere di presa, fu costruito dalla Società Idroelettrica Alto Timavo nel settembre 1919, uno stramazzo e le letture giornaliere dello stesso confrontate con le letture corrispondenti all'idrometro esistente da vari anni a Dobropolie, località posta a circa 15 km. a monte, hanno dimostrato un'assai notevole corrispondenza fra le portate del fiume nelle due località, così da garantire attendibilissime le previsioni di portata che hanno formato la base dei progetti.

E' risultato che nel fiume vi sono per 6 mesi all'anno circa 10 mc/sec., mentre per gli altri sei mesi la portata media è di circa 4 mc/sec.; le magre scendono a 2 mc/sec. ed eccezionalmente anche ad 1 mc/sec. Il regime del fiume è dunque simile a quello appenninico, presentando una magra estiva molto accentuata e una magra invernale meno intensa e di minore durata.

S'impose quindi subito la necessità di regolare il deflusso naturale del fiume mediante opportune opere di accumulazione capaci di raccogliere e trattenere le acque sovrabbondanti in modo da poter utilizzare nell'apposita centrale di produzione una portata praticamente uniforme per tutto l'anno o regolabile a volontà. L'accumulazione è ottenuta mediante un grande sbarramento sul fiume Timavo, poco a monte dell'abitato di Auremio Superiore.

Il lago artificiale che si ottiene ha la capacità utile di 40.000.000 di mc. e permette di utilizzare una portata media continua di circa 10 mc/sec.

La portata massima della derivazione essendo prevista in 15 mc/sec., la velocità dell'acqua nei tubi raggiungerà circa m. 2.50 al secondo.

Il canale derivatore si svolge fino alla progressiva 3090 a mezza costa, quindi imbocca la grande galleria attraversante il massiccio calcare del Carso.

Tale galleria ha la lunghezza complessiva di 14.660 m. e viene costruita mediante 9 attacchi intermedi in finestre o in pozzi.

Al termine del canale di derivazione è prevista una grande vasca di carico della capacità utile di 20.000 mc.; capacità che è sufficiente a sostenere una conveniente punta di carico in centrale.

L'edificio motori è situato poco distante dal mare, il pavimento sarà alla quota di m. 12 circa sul livello del mare e si utilizza un salto di circa m. 330. Il macchinario previsto è composto di 5 gruppi di turbine Pelton e alternatori, capaci ciascuno di 4000 litri e della potenza ciascuno di 14.000 HP, cioè complessivamente 70.000 HP.

Derivazione dalle sorgenti Bisterza e secondarie

Le sorgenti della Bisterza sgorgano lungo l'alto corso del fiume Timavo superiore o Recca e forniscono acque abbondanti, fresche e purissime, tali cioè da potersi ritenere veramente adatte per essere distribuite per uso potabile e certamente paragonabili alle migliori acque potabili conosciute.

Tale giudizio è stato più volte confermato da molti esperti i quali hanno anche riscontrato come le ottime qualità di quest'acqua si conservino inalterate per tutto l'anno. Altre sorgenti che esistono nell'alta valle del Timavo hanno proprietà analoghe a quelle della Bisterza e possono ad esse venire riunite con tutta fiducia.

Il progetto della Società Idroelettrica dell'Alto Timavo prevede di captare le sorgenti della Bisterza allacciando ad esse altre minori sorgenti sgorganti presso l'abitato di Jason e la sorgente del Podstenjsek che nasce alquanto più a valle della Bisterza e verrebbe immessa direttamente nel canale di derivazione. Questo parte dalla sorgente di Bisterza e ha una lunghezza complessiva di circa km. 21. E' proporzionato, come tutte le opere riferentisi alla derivazione per acqua potabile, per una portata massima di 750 litri al secondo corrispondenti a 65.000 mc. giornalieri. Il canale è tutto interrato, a mezza costa, circa un metro sotto la superficie del terreno, in modo da garantire che l'acqua conserverà anche nell'estate quella bassa temperatura che costituisce uno dei suoi pregi principali.

Nello stesso tempo resta facilmente sorvegliabile ed è costruito in modo da evitare i possibili inquinamenti. Dato che nel periodo di magra le acque della Bisterza non sono sufficienti a coprire l'intero fabbisogno della città di Trieste, le portate disponibili vengono integrate con quelle del serbatoio costruito sui torrenti Padez e Suhorca. La capacità di questo serbatoio viene ridotta in confronto del primitivo progetto da 17.000.000 mc. a circa 4 milioni mc. ottenendosi tale invaso con una diga alta circa 30 metri posta alla confluenza dei torrenti Padez e Suhorca. Le acque del serbatoio vengono prelevate a una profondità sufficiente perchè la temperatura sia abbastanza bassa da essere ammessa per l'uso potabile cui l'acqua è destinata, e vengono poi accuratamente filtrate prima di venire riunite a quelle provenienti dalla Bisterza.

Occorre anche considerare che il bacino imbrifero del torrente Padez è abbastanza ristretto e cioè di soli 40 kmq. ed essendo quasi sprovvisto di abitati è facilmente sorvegliabile escludendo la possibilità di qualsiasi inquinamento.

La derivazione è effettuata per un primo tratto con un canale interamente coperto, che alla progressiva 6830 sbocca in una camera di raccolta provvista di sfioratore e di scarico di fondo. Da essa parte un tubo in lamiera di acciaio di circa 900 mm. di diametro e dello spessore di 5 mm. che viene collocato nel cielo della grande galleria di derivazione dell' impianto sul Timavo.

L'acqua destinata a uso potabile viene utilizzata in una centrale avente il canale di scarico a quota 165 circa. Tale quota è stata scelta in modo da poter distribuire l'acqua in tutti i punti della città di Trieste senza bisogno di sollevamento. Nella centrale sa uno installati 2 gruppi di turbine Pelton e alternatori ciascuno della potenza di 1000 KVA.

La bontà dell'acqua della Bisterza

A conferma di quanto detto precedentemente sulle qualità dell'acqua della Bisterza, ecco quanto ne disse il prof. G. Timeus a conclusione di un suo studio del 1910 sulla provvista di acqua potabile per la città di Trieste:

a) «L'acqua della Bisterza rappresenta un'acqua ideale e di tal tipo che pochissime città sono provvedute d'uguale; essa regge vittoriosamente al paragone delle migliori sorgenti conosciute.

L'acqua del Podstenjsek, che dopo la Bisterza è fra i più costanti affluenti del Recca, presenta caratteri chimici e batteriologici corrispondenti a quelli della Bisterza; dimostra soltanto una temperatura alquanto superiore.

Per quanto concerne la Bisterza (pur sussidiata dal Podstenysek) riteniamo poter asserire, senza tema di essere smentiti, che se avesse il quantitativo d'acqua corrispondente ai bisogni della città, qualunque sacrificio da parte del Comune sarebbe giustificato, alfine di poter condurvi quelle acque che presentano caratteri fisico-chimici veramente ineccepibili».

Per la quantità delle acque fornite dalla Bisterza esistono numerose misurazioni fatte in diverse epoche e su una di esse, dimostrata poi poco attendibile, che abbassava eccessivamente la portata di minima magra si sono basate alcune obiezioni tendenti a creare la convinzione che la Bisterza fosse insufficiente per l'alimentazione di acqua potabile della città di Trieste.

In effetto la Bisterza ha una magra alquanto sentita, ma la deficienza in tale periodo è perfettamente integrabile con l'acqua defluente dal serbatoio di 4.000.000 mc. sul torrente Padez secondo il progetto della società Idroelettrica dell'Alto Timavo. Il serbatoio è stato appunto proporzionato di tale capacità in seguito ad un accurato studio dell'andamento delle portate nel periodo di magra e trova la migliore conferma nelle misurazioni attendibilissime effettuate negli anni 1892-1893.

«La portata delle minime osservata è quella del settembre 1893 in mc. 29.376 al giorno; nondimeno riteniamo che la media minima normale non sia sotto i 35.000 mc. al giorno; dovendosi questi rilievi completare colle osservazioni fatte sul lavoro delle segherie stabilite a Feistriz e che abbiamo potuto veder funzionare nello stesso mese di settembre, cioè nel periodo della portata minima. In quel momento vi erano più di 400 litri s. all'origine del torrente Bisterza, ossia prima di tutte le roste, le quali colle loro manovre avrebbero potuto far cambiare la portata del fiume».

Facendo assegnamento sulle medie dei dati di portata sopra riferiti, basterebbe un serbatoio di circa 600.000 mc. per poter garantire una portata media continua giornaliera di 65.000 mc. che è largamente sufficiente a coprire il fabbisogno attuale della città di Trieste che è valutato dall'Ufficio Idrotecnico comunale in 50.000 mc. al giorno. Del resto anche da studi precedenti dello stesso ufficio Idrotecnico comunale risulta che un serbatoio di circa 4.000.000 mc. è sufficiente ad ottenere la richiesta integrazione delle portate della Bisterza nel periodo di magra.

I due vantaggi del progetto

Infatti in una pubblicazione del 1912 sono tracciati i diagrammi delle portate giornaliere della sola Bisterza negli anni 1900 e 1908 che rappresentano gli anni critici di maggiore siccità di quasi un trentennio dal 1882 al 1910 e da essi risulta che il serbatoio necessario per l'integrazione sarebbe stato rispettivamente di circa 3.000.000 mc. nel 1910 e di circa 2.000.000 mc. nel 1908.

Del resto anche recentemente durante la visita effettuata dagli illustri componenti la Commissione tecnica nominata dal Podestà di Trieste per l'esame delle varie possibili soluzioni del problema dell'acqua potabile si è riscontrato che si avevano alle sorgenti almeno 500 litri al secondo e ciò dopo parecchi mesi trascorsi senza pioggie e cioè dopo una siccità assolutamente eccezionale e sensibilissima in tutta Italia.

Nella concordanza delle opinioni di tanti autorevoli esperti e dei dati raccolti con ogni accuratezza in epoche differenti e per lunghi periodi dai più diversi osservatori crediamo si possa senz'altro trovare la migliore prova della attendibilità e della obiettività delle notizie sulla qualità e sulla quantità delle acque su cui è basato il progetto della Società Idroelettrica dell'Alto Timavo. Tale progetto presenta anche l'altro rimarchevole vantaggio che oltrechè assicurare per ora largamente con mc. 65.000 al giorno la provvista d'acqua potabile per Trieste, permetterà anche nel più lontano avvenire di far fronte a qualunque aumento del consumo potendosi sopraelevare la diga di sbarramento sul Padez fino a portare il serbatoio alla capacità massima prevista di circa 17.000.000 di mc.

Dalla sommaria descrizione sopra riportata emerge come il progetto, che importerà una spesa di 150 milioni di lire, risolve, abbinandoli, due vitali ed essenziali problemi per la città di Trieste, inquantochè oltre al venire assicurata alla città in modo continuo l'acqua potabile con larghe previsioni anche per esigenze future, le progettate centrali verranno a rendere disponibili alle porte di Trieste 180 milioni di Kwo., che messi a disposizione delle molteplici industrie porteranno alla capitale della Venezia Giulia quello sviluppo e quei vantaggi che serviranno a dare lavoro alla popolazione e sviluppare vieppiù le industrie locali.

Le disgrazie della strada

Un ragazzino e un ciclista investiti dall'auto

Un grave investimento avvenne ieri nel pomeriggio, sulla strada di Fiume, a circa duecento metri da Erpelle-Cosina. Poco dopo le 13, l'automobile 184 FU, pilotata dallo chauffeur Pietro Viaggi, di 35 anni, abitante a Fiume in viale Italia 78, proveniente da Trieste e diretta a Fiume, stava percorrendo a velocità normale la strada maestra fiancheggiata dalle ultime case di Erpelle-Cosina, quando ad una svolta pericolosa il conducente della vettura si trovò davanti un ciclista — poi identificato per Antonio Tue, di 54 anni, pensionato, abitante ad Erpelle 41 — che procedeva a forte velocità nella medesima direzione dell'auto.

Il Tue, al segnale di avvertimento dell'automobile, anzichè portarsi al lato destro della strada per lasciare via libera alla vettura che sopraggiungeva, cercò di attraversare la strada per portarsi al lato opposto.

Il Viaggi cercò in tutti i modi di evitare un investimento, ma inutilmente, perchè poco dopo il malcapitato ciclista andava a cozzare violentemente contro il lato destro della vettura. Nell'urto andò in frantumi il vetro dello sportello e il Tue andò ruzzoloni in modo da riportare una vasta ferita lacero-contusa alla regione glutea destra e ferite varie alla testa.

Adagiato nella medesima auto, il malcapitato venne trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Regina Elena, ove, dopo medicato e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, venne accolto nel X reparto.

— Ieri nel pomeriggio verso le 13, con l'automobile 1381 TS, pilotata dallo chauffeur Emilio Golle, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena il ragazzino Bruno Pelizzaro di 4 anni, abitante in via Filippo Corridoni 2. Il piccino presentava una contusione e leggere escoriazioni alla coscia destra.

Poco prima il Pelizzaro stava attraversando la via Giorgio Vasari, per rincasare, quando fu urtato dal parafango anteriore sinistro dell'automobile guidata dal Golle, il quale s'era poi affrettato a raccoglierlo nella vettura ed a trasportarlo all'Ospedale. Dopo medicato, il piccolo Bruno venne trattenuto in osservazione.

La lezione della piccola Nella

Verso le 20.30 la dodicenne Nella Tempestini, da Pistoia, abitante al quinto piano della casa n. 7 di via Donota si era messa a scrivere il suo compito scolastico su un tavolo, vicino al focolaio e verso le 21, finito di scrivere, si alzò per raccogliere libri e i quaderni, che aveva sul tavolo. Disgraziatamente però, urtò col gomito una pentola d'acqua bollente che le si rovesciò addosso e che la scottò gravemente alla faccia e alla gamba sinistra.

In suo soccorso si slanciarono prontamente i suoi familiari, che chiesero subito telefonicamente l'intervento della Guardia medica e poco dopo, con l'autolettiga della pia istituzione, recatasi d'urgenza sul posto, la ragazzina venne trasportata all'ospedale Regina Elena, ove, avute le cure del caso e giudicata guaribile in venti giorni venne accolta nel VII reparto dermatologico.

Un trattore precipita dal terzo piano

e muore sul colpo

Il trattore Riccardo P., di 59 anni, abitante in via Risorta, rincasò ieri verso mezzogiorno. Ricorreva il suo compleanno e sembrava lieto. In casa c'era anche una nipote di lui.

Poco dopo, visto che lo zio dormiva, la nipote si allontanò per rincasare.

Verso le 16.30 il cupo tonfo di un corpo pesante piombato sul selciato attrasse dapprima l'attenzione e suscitò poi emozione vivissima negli inquilini dello stabile, quando si accorsero che si trattava del P. Egli era precipitato dal terzo piano e non dava più segno di vita.

Poco dopo, chiamato telefonicamente, si recò sul posto il sanitario della Guardia medica, che constatato il decesso fece trasportare la salma alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Verso le 17.30 si presentò all'Ospedale un parente del P., che interrogato dal brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo, disse che la morte doveva certo ascriversi a disgrazia, perchè il P. non aveva mai manifestato idee di suicidio.

La fantasia di una cameriera

Dai carabinieri di Villa Opicina venne tratta in arresto ieri tale Teresa Berghaus, cameriera presso il marchese Alberto Clavamio, abitante a Villa Opicina n. 1.

Nell'ottobre scorso, verso le 2 del mattino il marchese Clavamio, rincasando, aveva trovato piangente in cucina la cameriera, la quale diede la cattiva novella che la villa era stata visitata dai ladri. Infatti dalla camera del marchese erano spariti oltre una pelliccia del valore di 10.000 lire, vestiti e biancheria del valore di 3000 lire e dalla stanza della cameriera vestiario ed un termometro del valore complessivo di 1000 lire.

Del fatto venne subito avvertito il maresciallo Margara, comandante la stazione di Villa Opicina, il quale, fatte le dovute indagini, interrogata la cameriera, seppe una storiella interessante: Ella infatti raccontò che la sera prima aveva avuto un colloquio con il fidanzato, tale Luigi Musich, il quale, geloso, le aveva fatto una scenaccia, giungendo anche a minacciarla con la rivoltella.

Il diverbio tra i due era durato circa un'ora, e cioè dalle 23 alle 24. Ma poi un bacio aveva suggellato la pace. Appena lasciato il fidanzato, ella era rientrata in casa, ma un colpo di rivoltella l'aveva fatta uscire nuovamente, impressionata, per il presentimento che qualche cosa di grave fosse accaduto. Però, nulla seppe nè vide. Seppe e vide dopo, invece, quando, recatasi nella sua stanza, s'accorse che in ogni cosa c'era un po' di disordine. Dal suo armadio erano stati asportati i suoi vestiti neri ed altri oggetti fra cui un termometro che era chiuso nel cassetto di un tavolo. Allarmata, aveva visitata la casa tutta, e s'era accorta che dalla camera del suo padrone mancava una quantità di vestiario, fra cui una pelliccia. Ella concluse accusando quali autori del furto un suo cognato, il quale sarebbe stato l'autore principale, ed il fidanzato, complice, perchè l'aveva trattenuta un'ora per dar tempo al compagno di «lavorare» pacificamente. I due — come aggiunse la cameriera — dovevano già essere riparati in Jugoslavia e precisamente a Rogacka Slavina. Il maresciallo Margara, pur facendo le viste di prestar fede alle parole della Berghaus, tuttavia non la perdette d'occhio. Da ulteriori indagini avviate potè avere la convinzione che i due individui accennati dalla cameriera non erano mai esistiti, per cui credette opportuno trarre in arresto la Berghaus, tanto più che il termometro che secondo la cameriera era stato rubato, fu ritrovato presso il letto della Berghaus. Ella fu passata alle carceri dei Gesuiti e deferita all'autorità giudiziaria.

Non trova pace e si avvelena

Con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportata ieri nel pomeriggio verso le 15 all'Ospedale Regina Elena certa Anna Rebulla, di 30 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 18.

La donna, che era accompagnata da tale Luigi Mesino di 36 anni abitante a Guardiella S. Cilino, si trovava poco prima — come il Mesino raccontò — nella trattoria «Al Leon d'Oro» in via del Toro, assieme al Mesino e ad un altro amico. Ad un certo momento, dopo aver bevuto qualche sorso di vino, la donna, mentre i suoi due compagni di tavolo stavano chiacchierando, aveva portato rapidamente alla bocca una boccetta contenente dell'acido acetico e aveva trangugiato alcuni sorsi del contenuto, prima che i due presenti alla scena avessero potuto impedirglielo.

Ma poco dopo, non potendo resistere ai violenti dolori viscorali prodotti dal corrosivo, la disgraziata si era accasciata sul tavolo in preda agli spasimi. Allora i due s'erano affrettati a soccorrerla ed a telefonare alla Guardia medica. E poco dopo la donna veniva trasportata con l'autolettiga all'Ospedale. Dopo le prime urgenti cure del caso la Rebulla venne accolta con prognosi riservata nel I reparto.

Interrogata dal brigadiere di p. s. di servizio al pio luogo, ella disse che aveva tentato di finirla con la vita, in seguito a gravi dispiaceri intimi che non le davano pace.

La spavento di due cavalli

e la tombola di un carrettiere

Due vigili urbani trasportarono ieri nel pomeriggio alle 17.30 alla Guardia medica il carrettiere Stefano Machne, di 63 anni, da Tatre (Matteria), che poco prima avevano raccolto sanguinante al suolo, nei pressi di piazza della Libertà.

Interrogato dal sanitario di turno il Machne disse che verso le 17.15 al Porto Vittorio Emanuele III era salito su di un carro a due cavalli per rincasare, ma dopo un breve tratto i due cavalli, impauriti dal rombo del motore di una automobile, che attraversava la piazza, s'eran dati a scalpitare imprimendo al carro un violento sobbalzo in modo che il disgraziato carrettiere era ruzzolato a terra e aveva riportato contusioni ed escoriazioni alla faccia.

Dopo le prime cure il Machne venne trasportato con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena, dove gli vennero prodigate le ulteriori cure del caso. Egli potè quindi rincasare.

Un terrazziere ferito

Alle 17 di ieri il terrazziere Battista Cossutta, di 58 anni, da Montereale Cellina, abitante in via dei Gelsi 12, si recò all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena per farsi medicare una ferita lacera all'indice della mano destra. Interrogato dal sanitario di turno, il Cossutta disse che, verso le 16, mentre lavorava nello stabile al N. 41 di via Coroneo per conto dell'impresa Seravalli, nel sistemare delle piastre di tritume su di un terrazzo, gli si era impigliata la mano destra tra due piastre.

Dopo medicato, potè rincasare. Ne avrà per dieci giorni, salvo complicazioni.

Il colpo di testa di un apprendista

Ieri, alle 13, il giovane Riccardo Comach, di 15 anni, da Parenzo, abitante in via S. M. Maddalena 1, apprendista fonditore presso l'Officina Navale Triestina di S. Sabba, mentre si recava a prendere alcuni arnesi, che dovevano servirgli per lavorare, cadde in malo modo producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto ed alla regione frontale.

All'Ospedale Regina Elena, dove si recò per farsi medicare, dal sanitario di turno fu giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Fu trattenuto nel reparto speciale d'osservazione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15, in via Gatteri 3, VII lezione sul Risorgimento, docente prof. C. Armani. Questa lezione si doveva tener sabato prossimo, senonchè con riguardo alla rappresentazione dell'«Aulularia», viene anticipata.

Oggi alle 20.30, in via Foscolo 13, conferenza del prof. A. Carnera su «L'astrofisica moderna». Domani, in via Gatteri, conferenza del prof. F. Borri su «Un Child Harold russo». Domani in via Foscolo, lezione del dott. G. Vlach su «Morte apparente e morte reale».

Società Alpina delle Giulie. Qualora non si potesse effettuare una escursione sciatoria per deficenza di neve, domenica 18 corr. si farà una gita nella valle dell'Alto Timavo e alle Rovine di Schiller Tabor (m. 749). Partenza in autocorriera alle 8 dal caffè Fabris; ritorno in città — Portici di Chiozza — alle ore 19. Iscrizioni fino alle 21 di venerdì.

Il Comitato balli è convocato questa sera alle 19.30.

Gruppo Universitario Fascista. Gli universitari fascisti sono invitati in sede lunedì 19 alle 13, per uno scambio d'idee e per esprimere i loro desiderata al Direttorio che si recherà a Roma al Congresso nazionale. Stasera partecipazione in massa alla rappresentazione di «Addio giovinezza» al Politeama. Obbligatorio il berretto.

Associazione Goliardica Triestina. Stasera, la goliardia triestina parteciperà in berretto alla rappresentazione della fine commedia di Oxilia e Camasio «Addio giovinezza», portando alla serata una nota caratteristica di allegria e spensieratezza. I goliardi in berretto avranno facilitazioni speciali all'ingresso.

Corso aspiranti arbitri U. L. I. C. Giovedì 15 corr. alle 20.30, nella saletta del Bar Caffè Rossetti, Viale XX Settembre 43, il prof. Manoci terrà la sua ultima lezione. Gli esami avranno luogo lunedì 19 dicembre nella sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, via Paduina, alle 20.

Unione Sportiva Triestina. Questa sera alle 21, seduta del Consiglio direttivo. Tutti gli arbitri e aspiranti arbitri della F. I. G. C. iscritti alla U. S. T. sono invitati di passare in segreteria sociale durante le ore d'ufficio.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera dalle 21 in poi, solito trattenimento di danza. Alle 21 sono pure convocati i componenti il Comitato per il ballo dei bambini. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica ritmica per le bambine figlie dei soci. Dalle 19.15 alle 20.15 ginnastica ritmica. Eventuali inviti per la conferenza di lunedì prossimo vengono rilasciati in segreteria dalle 19 alle 20. Domani dalle 18 alle 21 scherma e dalle 21 in poi prove della Sezione drammatica.

Gruppo Sportivo Grafico. Questa sera prove di drammatica. Domani alle 18.30 seconda lezione di lingua tedesca. Pure domani alle 20.30 sono convocati i calciatori per la formazione della squadra che giocherà domenica la partita di campionato.

Associazione «XXX Ottobre». Domenica prossima la Sezione escursionisti effettuerà una escursione in Val Rosandra. Alla stessa possono partecipare soci e simpatizzanti. Ritrovo alle 6.30 alla Rotonda del Boschetto. Sabato sera e domenica sera, avranno luogo in sede due trattenimenti familiari di danza.

A. S. «Ederac». La Sezione escursionisti convoca i soci in sede questa sera alle 20.

Edera Seniores. I componenti la Sezione sono pregati d'intervenire questa sera alle 21 alla palestra di via Rismondo per importanti deliberazioni.

Circolo «Alabarda». Questa sera si terrà il solito trattenimento di danza dalle 19 alle 22, in sede di via Istituto 15.

Circolo Sportivo «Tergeste». La I e II squadra di boxe sono comandate di trovarsi domani alle 20.30 accanto la scuola Rismondo.

Gruppo Sciatori Pretriestini. Sabato 17 e domenica 18 corr. escursione sciatoria al Naesfeld e a Piedicolle. Le iscrizioni si chiudono domani alle 21.

G. E. «Marcello Zanella». Questa sera alle 20, seduta dei soci (Mazzini 11).

A. S. «Mens Sana». Gli iscritti alle Sezioni boxe e scherma sono convocati per le 19 in sede. Alle 20 riunione della Sezione danza. Alle 21 seduta del Consiglio direttivo e dei capi delle varie sezioni sportive.

A. «Tosaiq». Questa sera alle 20.30 si radunano i soci. Domani si raduna il Consiglio direttivo.

Club del Monocolo. Questa sera alle 20, prove della Sezione filodrammatica. Domenica dalle 21 in poi, festino danzante.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino del 14 dicembre

NASCITE: denunciati vivi: maschi 4, femmine 5; denunciati morti: maschi 1. Totale 10.

DECESSI: Brecelnich in Goriato Maria a. 83; Cermel Giovanni a. 70; Miculuz Antonio a. 66; Pertout Mario a. 73; Zullani Domenico a. 88; Besca in Comar Teresa a. 41.

MATRIMONI: Calvi Bruno, farmacista con Jess Vittoria, impiegata.

BORSA DI TRIESTE

13-14 dicembre 1927

	Chius. prec.	Chius. odierna		Chius. prec.	Chius. odierna
	70.50	70.50	Martinol.	166	165
	81.—	80.70	Medit.	373	377
Ven	69.20	69.10	Merid.	622	625
nov.	87.—	86.50	Oceania	96½	96½
Sava	220.—	220.—	Premuda	485	485
	1203	1200	Tram	160	160
	547	547	Tripcovich	259	259
	770	770	Ampelea	352½	351
Br. A	550	550	Cant. Nav	120	120
B	650	650	Fram	90	90
Cred	518	518	Fin.-Cosul.	174	174
	106	106	Cem. Dal.	484	484
Pop.	293	293	Isonzo	92	92
	281	281	Spalato	226	226
	4305	4245	Korka	125	125
Ital.	860	840	Siemat	174	174
	2320	2350	SELVEG	405	405
A	2050	2050	S. T. El. G.	86½	86½
B	2050	2050	Gas-Roma	664	660
	245	245	Ilva	127	128
	181	179	Jutificio	400	400
	179½	175	Off. nav.	85½	85½
Dal.	105	115	Pastificio	240	240
	600	600	Pilatura	240	240
T.	320	320	St. Dalmin	120	120
Tr.	253	253	St. Tecnico	260	260
Tr.	690	690	Terni	413	405
	340	340			

Mercato più calmo.

CAMBI: Amsterdam da 742.25 a 748.25; … da 255.50 a 259.50; Francia da 72.42½ …; Londra da 89.90 a 90.10; Norvegia … a 496.—; Nuova York da 18.33 a …; Spagna da 305.— a 311.—; Svizzera … a 357.—; Albania da 355.— a …; Atene da 24.35 a 24.85; Berlino da … a 443.—; Bucarest da 11.20 a 11.60; … da 54.47½ a 54.77½; Ungheria da 319.50 …; Vienna da 257.— a 263.—; Zagabria da 32.35 a 32.65.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 89.50 a …; dollari da 18.20 a 18.35; scellini da … a 265.—; dinari da 32.25 a 32.75; pezzi … franchi da 71.— a 73.—.

Cambio ufficiale dell'oro: 13-12-1927, L. 361.72.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. lordo.

Consegne	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
…bre	–	–	–	–	–	–	505
…io	–	–	–	495	510	510	505
…io	–	–	–	495	505	507	500
	–	–	490	500	505	510	497
	–	–	490	500	–	–	495

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero Borsa per gli affari a termine. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. lordo

Consegne	Zucchero crist. grana fina Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi di liquid.
…dicembre	–	–	–	–	–
…bre-marzo	–	–	–	–	130
…agosto	–	133	144	141	141
…o	–	–	–	–	–
…mbre	–	–	–	–	–

…ro dei titoli trattati il 13 dicembre

… d'Italia	300.000	10375
… Commerciale Italiana	1 400.000	2125
… Italiano	800.000	250
… Triest. di Nav.	1.250.000	725
… Meridionali	579.170	1855
… Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	4350
…ficio Turati	160.250	8375
…ficio Veneziano	333.334	75
… cascami di seta	210.000	7325
… de Châtillon	2.000.000	9625
…cio e Canapificio Naz.	600.000	875
… cotoniere merid.	1.000.000	650
… Viscosa	6.666.666	5550
… Alti Forni e Acc. d'It.	1.500.000	350
… Alti Forni Elba	1.500.000	1050
… Mercurio M.te Amiata	648.000	3575
… «Montecatini»	5.000.000	2400
… Fabbr. It. Aut. Torino	2.000.000	19350
… Miani e Silvestri	600.000	300
… di Elettricità	2.000.000	725
…ità Alta Italia	1.000.000	300
…ità dell'Adamello	1.500.000	775
… Edison di Elettr.	1.900.000	2625
…nali di elettricità	1.200.000	400
… Soc. ind. ed elettric.	1.501.750	2500
… esercizi elettrici	3.375.000	2450
…erie Italiane	1.100.000	1000
… Raffin. Zuccheri	375.000	200
… Lig. Impr. Costr.	18.750.000	31000
… Terreni Ferraresi	500.000	2225
… Fondi Rustici	600.000	50
… Romano Beni Stabili	400.000	2525
…	300.000	575
… & C.	240.000	50
Risanamento di Napoli	120.000	1300

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) …; 3.50 percento netto (1902) 65; 3 percento lordo 39.325; 5 percento netto 80.65; Obbligazioni Venezie 69.325.

CAMBI: Francia 72.60; Svizzera 356.13; … 90; Olanda 746; Spagna 308.34; Belgio …25; Berlino 440.25; Vienna 260.50; … 54.75; Romania 11.40; Argentina oro …; Argentina carta 7.90; New York …; Canadà 18.445; Oro 355.72; Belgrado …; Budapest 321; Albania 353; Norvegia …; Russia 95.

Borsa di Milano. Esauriti alcuni acquisti … che hanno provocato un'apertura discretamente ferma, il mercato va … declinando con chiusura piuttosto debole. Affari poco numerosi. Cambi …

Rendita 78; Consolidato 80.65; Banca d'Italia 2095; Commerciale It. 1200; Banca Naz. … 519; Banco Roma 106; Credito It. 770; … Maritt. 500; Consorzio Mob. Finanz. …; Cosulich 176; Mediterranee 372; Meridionali 610; N. G. I. 495; Libera Triestina …; S.N.I.A. 181.50; Ansaldo 102; Ilva 124; Siderurgica It. 136; Elba 40.50; Monte Amiata 353; Montecatini 185; Breda 102; Fiat …; Isotta Fraschini 171; Bianchi 47; Miani … 46; Reggiane 40; Dalmine 113.50; … Adriatica 204; Edison 618; Terni …; Unione Eserc. Elettr. 103.50; Distillerie …; Industria Zuccheri 460; Raffineria Lomb. 526; Aedes 8.70; Beni Stabili 539; … Alberghi 95; Eridania 823; Italo-Am. …; Marconi 137; Spalato-Portland 225; Littoria 78.80.

CAMBI: Parigi 72.60; Zurigo 356; Londra …; Olanda 746; Spagna 308; Belgio 258 3/8; … 440.25; Vienna 260; Praga 54.75; Bucarest 11.40; Argentina peso oro 17.955; Argentina peso carta 7.90; New York telegrafico …; New York chèque 18.42; Belgrado 32.55; Budapest 322; Atene 24.50; Albania 358.

Borsa di Torino. Dopo un'apertura discretamente ferma verso metà Borsa, il mercato ripiega su tutta la quota.

Rendita 69.90; Consolidato 80.80; Banca d'Italia 2095; Commerciale It. 1196.75; Credito It. 770; Banco Roma 105; Banca Naz. Cred. 520; Meridionali 620; Mediterranee 370; Cosulich 177; Terni 403; Fiat 351.

Borsa di Roma. Mercato incerto con pochi affari.

Rendita 70.05; Consolidato 80.58; Obbligazioni Venezie 69; Banca d'Italia 2096; Commerciale It. 1198; Credito It. 771; Banco Roma 105.50; Banca Naz. Cred. 519; Meridionali 618; Cosulich 177; Libera Triestina …; Terni 404; Montecatini 187; Gas 659; Beni Stabili 538; Cementi Spalato 224; … 95; Fondiaria Vita 772.

Borsa di Genova. Il ripiegamento della … è stato oggi più sensibile, dando luogo ad una maggiore vivacità negli scambi. I fondi di Stato sono nuovamente in ribasso su poche vendite di listino, mancando su di essi ogni operazione speculativa.

Rendita 70.075; Consolidato 80.55; Obbligazioni Venezie 69.35; Banca d'Italia 2097; Commerciale It. 1193; Credito It. 772; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 520; … Maritt. 501; Aedes 8.875; Meridionali …; Mediterranee 373; Libera Triestina 319; Cosulich 177; Montecatini 185; Terni 404; Cementi Spalato 225.

Borsa di Venezia. Rendita 69.90; Consolidato 80.75; Obbligazioni Venezie 69.25; Banca d'Italia 2100; Commerciale It. 1198; Banca … 107, Banca Naz. Cred. 519; Credito … 559; Assicurazioni Gen. 4235; Cosulich 177.50; Veneziana Navigaz. 239; Libera Triestina 320; Meridionali 622; Adriatica Elettr. 204; Terni 405; Grandi Alberghi …; Montecatini 186; Tell. Venezie 217.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 14 dicembre: Italia 28.0975; Francia 20.3825; Inghilterra …; New York 5.1775; Belgio 72.425; Spagna …; Olanda 209.35; Germania 123.70; Vienna 73.025; Svezia 139.775; Norvegia …; Danimarca 138.925; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3375; Ungheria 90.65; Serbia …

Linea automobilistica Barcola Miramar. Partenze dai portici di Chiozza alle 14; da Miramare alle 15. Domeniche e feste, tempo permettendo, partenze ogni dieci minuti.

Corriere Volti di Chiozza - Cacciatore. Nei giorni festivi dalle 14.30 alle 18.

… ALESSI, direttore responsabile. Stampato ed edito dalla … Editrice Italiana Roma - Trieste.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. A. CUOCHE, cameriere, bambinaie, governante, domestiche, personale vario, privati, albergatori, Trieste fuori offronsi. Zonta 5, I. 83172 A

CAMERIERA, persona di servizio 21.enne, conoscenza sala tedesca, ottime referenze offresi. Indirizzare Rei Calic, via Studi 509 Idria. 83178 A

CUOCA capace con buonissimi attestati, offresi. Indirizzo al Piccolo. 54156 A

DOMESTICA seria offresi tutti lavori, cucinare. S. Maurizio 1, II, porta 10. 83182 A

FRIULANA giovine offresi quale domestica presso buona famiglia. Rivolgersi Sorgente n. 9. V. P. 0655 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERA albergo, elegantissima, bella presenza, cuoche, governanti, domestiche Trieste, fuori, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 54202 B

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, bambinaie, personale fiducia cercansi per Trieste, Roma, altre città. Via Machiavelli 24 83185 B

A ragazza distinta che sappia bene cucinare e disimpegnare tutti lavori casalinghi offresi buon salario. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Via S. Nicolò 29, IV piano. 54168 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie prestaservizi cercansi prontamente. Garibaldi 17, primo. 83161 B

CUOCHE, camerere, bambinaie, massaie, domestiche, prestaservizi cercansi. Zonta 5, I p. 83172 B

DOMESTICA friulana giovane, capace tutti lavori casa, con attestati, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 54203 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi prontamente. Via Zovenzoni 5, I, Schleimer. 83123 B

DOMSTICA per bar cercasi. Via Machiavelli 9. 54145 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Presentarsi dopo le 9 via Istituto 16, I. 83144 B

DOMESTICA per trattoria cercasi. Via Istria. Trattoria alla Tappa. 83112 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Rivolgersi via Valdirivo 21, magazzino. 54184 B

DONNA media età prestaservizi pomeriggi piccola famiglia cercasi. Presentarsi 15-18 Indirizzo Piccolo. 54189 B

DONNA prestaservizi per pomeriggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 83125 B

PRESTASERVIZI giovane, mattina, per stanze cercasi. Presentarsi con attestati dalle 15-16. Toro 8, II, destra. 14744 B

RAGAZZA, cercasi per tutta mattina. Via Giustinelli 1 A, porta 24. 83104 B

RAGAZZA sappia cucinare cerca piccola famiglia. Crispi 25, porta 10. 83182 B

DONNA brava rammendare cercasi per pomeriggio. Via Tiepolo 3, II. 83125 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. CONTABILE provetto, offresi ore serali a piccole aziende; miti pretese. Offerte cassetta 23000 C Unione Pubblicità. 23000 C

ASSUMIAMO amministrazione di patrimoni privati, revisione conti banche, impianti contabili, bilanci, fassioni imposte. Scrivere cassetta 23123 C. Unione Pubblicità. 23123 C

CASSIERA lunga pratica, contabilità, dattilografia, ottime referenze, offresi prontamente presso seria ditta. Cassetta 22146 C Unione Pubblicità. 22146 C

COMMESSO 25.enne, confezioni, manifatture, offresi prontamente. Rivolgersi presso Nino Marsari, Corso Garibaldi 8. 83143 C

ENGLISH correspondent, perfectly French German, Italian, typist, long practice, references, seeks position. Cassetta 22933 C, Unione Pubblicità. 22933 C

EX carabiniere pratico uffici, discreto dattilografo, conosce lingua italiana, slovena e tedesca, occuperebbesi presso ditta, eventualmente anche come guardiano, miti pretese. Cassetta 23144 C Unione Pubblicità. 23144 C

GIOVANE 23 anni, con attestati di buona condotta e cauzione mille lire, cerca posto di fiducia anche nei magazzini, come anche fattorino. Indirizzo al Piccolo. 83101 C

INFERMIERA offresi assistenza ammalati. Indirizzo Piccolo. 54018 C

INFERMIERA offresi per assistere ammalati a domicilio e iniezioni. C. Colombo 6, Ielussich. 54124 C

SIGNORINA serie referenze, pratissima tutti lavori farmacia; evidenza specialità, offresi prontamente. Cassetta 22146 C Unione Pubblicità. 22146 C

STENODATTILOGRAFA celere, salducontista fatturista esatta, praticissima mansioni ufficio, offresi. Offerte cassetta 22974 C. Unione Pubblicità 22974 C

Continua con grande successo il

II EPISODIO

della poderosa film tratta dal popolare romanzo di E. Sue:

L'Ebreo errante

al

Cinema del Corso

Nella Varietà continuano le repliche del

Duo Marcoff

e della fine dicitrice

Gaby Silver

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

PELLICCIAIO espertissimo tintore sistema Lipsia, tinge pelliccerie anche usate, garantendo perfetto rinnovamento. Specialista per confezioni, rimodernamento, riparazioni mantelli, nonchè qualsiasi pelliccia. Gatteri 32, secondo 22427 CC

LAVAGUANTI ogni qualità in giornata, recapito falegname, tappezziere, Battisti n. 13 54201 CC

PELLICCIAIA confeziona, rimoderna. Donadoni 2, II. 54134 CC

RIPARAZIONI macchine da cucire anche a domicilio, lavoro perfettissimo, garanzia Carducci 30, negozio olio. 82921 CC

SARTA confeziona prontamente vestiti, mantelli, prezzi miti Corso 45, III. 82965 CC

SARTA abilissima accetta qualsiasi lavoro, anche riparazioni vestiti uomo. Gelsi 12, I. 54095 CC

SARTA bravissima confeziona subito mantelli, ultimi modelli lire 50; vestiti ballo elegantissimi lire 30. Zovenzoni 5, primo. 54206 CC

SARTA brava offresi a giornata. Via Rossetti 19. 83188 CC

SARTA capacissima assume tailleurs, mantelli, vestiti sera. Vasari 20, porta 5. 54116 CC

SARTA capacissima offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 54154 CC

SARTA bianco eseguisce lavoro uomo, donna, scrupolosa esattezza. S. Spiridione 7, quarto. 83103 CC

SARTA fina, pratica Vienna, Budapest, Zagabria, specialità qualsiasi lavoro offresi giornata. Piazza G. B. Vico 4, I sinistra. 83119 CC

SARTA bolognese fine, offresi case signorili. Madonna Mare 6, I, d. 83135 CC

VESTITI ballo, mantelli, tailleurs, fiori ecc. confezionansi massima sollecitudine. San Nicolò 32, II. 83181 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA buona volontà, cerca commestibili. Giulia 55. 54121 D

CALZOLAIO giovane cerco a settimana. Calzoleria via Industria 8. 54140 D

DISEGNATORE aiuto progettante per impianti riscaldamento centrale cercasi. Offerte con referenze e pretese. Cassetta 22164 D Unione Pubblicità. 22164 D

GARZONA sartoria uomo cercasi. Mazzini 21, II p. 83189 D

IMPIEGATA, cassiera, riscuotitrice, parrucchiera, dattilografe, persone, cauzione cercansi. Zonta 5, I. 83173 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Piazza Piccola n. 1. 54164 D

LAVORO lucroso, eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67 Nice (Francia). 5799 D

MEZZA lavorante garzona con paga, sarte uomo cercansi. Mazzini 11. 54166 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Silvio Pellico 1, quarto, Fazzini. 23170 D

PARRUCCHIERE signora possibilmente conosca funzionamento permanente «Gallia» cercasi. Rivolgersi Mangione, Hotel Centrale, giovedì venerdì 8.30-10.30 pomeridiane. 83147 D

PERSONE educate, buona cultura, atte visitare privati per facile vendita pubblicazioni di gran lusso, guadagno rilevante, cercansi ovunque. Scrivere dati, referenze, a: Porto d'armi 1921, n. 1193295, fermo posta, Trieste. 82985 D

PRATICANTE per ufficio bella calligrafia, dattilografia cerca primaria ditta. Offerte Cassetta 22163 D Unione Pubblicità. 22163 D

RAGAZZA apprendista, parrucchiere signora cercasi. Presentarsi Torrebianca 34, Istituto Bellezza. 00735 D

RAGAZZO e garzona per negozio manifatture cercansi. Corso Garibaldi 13. 83109 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, cerca per pronta entrata importante aziende. Offerte cassetta 23115 D Unione Pubblicità. 23115 D

STENODATTILOGRAFA cercasi subito. Offerte con copie attestati e condizioni Cassetta 22179 D Unione Pubblicità. 22179 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata ingresso libero, oppure semilibero, cura vestiario, possibilmente ottimo vitto, cerca impiegato stabile. Cassetta 22153 E Unione Pubblicità. 22153 E

CAMERINO mobiliato, 60 mensili, cerco. Offerte Cassetta 22149 E Unione Pubblicità. 22149 E

GIOVANE serio cerca camerino dintorni Piazza Garibaldi. Cassetta 22947 U Unione Pubblicità. 22947 E

STANZA, prezzo mite, cerca signora insegnante francese. Scrivere o presentarsi dalle 6-8, Ginnastica 18, II. 83114 E

STANZA mobiliata, pulitissima, chiara cerca farmacista presso famiglia non mestierante senza bambini, paraggi principio Rossetti, adiacenze. Scrivere Cassetta 23142 E Unione Pubblicità. 23142 E

STANZA vuota, cerca signorina sola, pensionata. Cassetta 23147 E Unione Pubblicità. 23147 E

SOFFITTA chiara oppure stanza ingresso libero, uso studio pittore cercasi. Cassetta 22157 E Unione Pubblicità. 22157 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. CAMERA una persona, oppure matrimoniale, mobiliata, luce, soleggiata, pulizia, vitto sano, cura vestiario, prezzo ragionevole, affitta prontamente a due amici distinti, oppure fratelli, piccola distinta famiglia. Corso Garibaldi 23, III, destra. 3082 F

A. A. A. GARÇONNIERE salotto signorile, centralissimo, indipendente, affittansi. Indirizzo Piccolo. 83156 F

A. A. A. MOBILIATA pulita, affittasi. Gatteri 50, porta 2. 83149 F

A. A. AFFITTASI stanza elegante, buon vitto, prezzo modico. Battisti 33, II, Stingl. 54130 F

A. A. MATRIMONIALE ampia, elegante, uso cucina, stufa, bagno, centro, affittasi a distintissimi soli. Commerciale 15, porta 12. 83099 F

A. A. MOBILIATA ariosa, luce, affittasi. Madonnina 17, porta 12. 83138 F

A. A distinto affittasi mobiliata. Battisti 20, III, porta 20. 54172 F

A. CAMERA elegante, indipendente, volendo salotto, affittasi a signore distinto. Via Slataper 12, I, sinistra. 54115 F

A. CAMERA comfort, vitto, affittasi a distinti. Ginnastica 41, II, sin. 54153 F

A. CAMERA vuota, per ufficio, affittasi. Via Massimo D'Azeglio 3, I. 54148 F

A. CAMERA mobiliata, pulitissima, soleggiata, luce, Viale XX Settembre 41. Rivolgersi portinaia. 54192 F

A distinto, affittasi mobiliata semilibera. Piazza Cornelia Romana 2, p. 28. 83171 F

A. MATRIMONIALE luce, volendo pensione, affittasi a distinti coniugi, propria biancheria, coperte. Valdirivo 32, IV. 83160 F

A. MOBILIATA luce, stufa, vitto, affittasi a distinti. Rismondo 2, II, destra. 83176 F

A. MOBILIATA due letti, eventualmente vitto, affittasi. Kandler 1, porta num. 18. 54157 F

A. MOBILIATA soleggiata, luce, ottimo vitto, affittasi presso piccola distinta famiglia. 430. Tiepolo 6, III. 83184 F

A. MOBILIATA elegante, centro, comfort, affittasi; visitare 12-16. Timeus 14, porta 15. 54193 F

A. MOBILIATA davanti, luce, affitta piccola famiglia a distinto. Udine 12, III, porta 21. 83117 F

A. MOBILIATE due, ingresso scale, affittansi. Udine 20, porta 10. 53966 F

A. MOBILIATA eventualmente vitto, centro, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 83141 F

A MOBILIATA pulitissima, vitto sano, affittasi. D'Annunzio 1, porta 41. 54129 F

CAMERA uso ufficio, deposito, lavoratorio, affittasi. Mazzini 46, I, sinistra. 83160 F

CAMERA mobiliata con vista, affittasi prontamente. Via Alfieri 11, III, destra. — 54173 F

CAMERA mobiliata, luce, bagno, vitto, affittasi prontamente a distinto. Indirizzo al Piccolo. 83168 F

CAMERA due letti, affittasi. Via Udine 12, III, porta 18. 54027 F

CAMERA con focolaio (centro) scambiasi con camera e cucina. Indirizzo al Piccolo. 54160 F

CAMERA vuota o mobiliata affittasi a distinta signora o signorina. Via dei Mirti 11, porta 13. 83157 F

CAMERA mobiliata, affittasi. Enrico Toti 4, II, destra. 83152 F

CAMERA mobiliata affittasi a signora o signorina. Kandler 9, IV, sinistra. 83139 F

CAMERA e camerino affittasi a distinte persone. Coroneo 29, p. 13. 54120 F

CAMERE una, due, mobiliate, chiare, luce, affittansi. Indirizzo Piccolo. 83107 F

CAMERETTA mobiliata, affittasi. Scalinata 1, porta 13. 83115 F

CAMERINO affittasi a persona pulita. Via S. Marco 43, V. Brajda; dalle 10-14. 83130 F

CAMERINO vuoto, affittasi a uomo solo. S. Francesco 34, porta 3. 54125 F

LETTI due affittansi a donne. Via Madonnina 40, IV. 54146 F

LETTO affittasi ad operaio, volendo vitto. Foscolo n. 18, pianoterra. 83178 F

MATRIMONIALE lussuosa, bene mobiliata, comodo cucina, affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 83169 F

MATRIMONIALE bellissima, luce, stufa, comodo cucina, affittasi, eventualmente due amici. Tor San Pietro 4, porta num. 17. 54118 F

MATRIMONIALE, salotto, cucina, centro, affittasi provvisoriamente a distinti coniugi. Indirizzo al Piccolo. 54127 F

MOBILIATA bellissima, comfort, bagno, affittasi a distinti. Rossetti 43, porta N. 9. 54170 F

MOBILIATA comodo salotto, con o senza vitto, affittasi. Gatteri 46, p. III, destra. 54177 F

MOBILIATA vicino Centrale, vista al mare, vitto, affittasi. Ariosto 2, porta 26. 54185 F

MOBILIATA bene, volendo salotto, anche vuote, ufficio, abitazione, tutte ingresso scale, affittansi. Indirizzo Piccolo. 83169 F

MOBILIATA comodo cucina, affittasi a coniugi soli. Kandler 6, I. 83127 F

MOBILIATA affittasi. Sanità 14, I; rivolgersi portinaio. 10229 F

MOBILIATA affittasi per venerdì. Felice Venezian 20, III, sinistra. 10228 F

MOBILIATA ingresso libero, affittasi. D'Azeglio 1, II, sinistra, porta 6. 83121 F

MOBILIATA elegante, soleggiata, luce affitto prontamente distinto. Capuano 12, III sinistra. 83111 F

MOBILIATA, luce affittasi. Ruggero Manna 12, p. 17. 83118 F

MOBILIATA con luce affittasi signore solo. Francesco 34 I, porta 6. 83103 F

MOBILIATA affitto due persone serie. Piazza Hortis 2, II, porta 9. 83159 F

MOBILIATA elegante affittasi. Spiridione 1, IV sinistra. 83158 F

MOBILIATA con vitto affittasi a signora oppure impiegata. Gatteri 31, porta 9. 54159 F

MOBILIATA, luce affittasi. Trento 16, porta 14. 54126 F

MOBILIATA soleggiata, luce affittasi, Piazza Leonardo Vinci 2, I destra. 54123 F

MOBILIATA bellissima prontamente un letto, oppure due, luce, stufa. Corso Garibaldi 8, piano II. 54155 F

MOBILIATA, vitto, affittasi a due distinti signori. Arcata 16, porta 2. 83163 F

MOBILIATA spaziosa, luce, saletta pranzo, uso cucina, affittansi a due distinti. Boccaccio 12, porta 9. 23167 F

PENSIONE familiare, offresi, ambiente distinto, prezzo mite. Arcata 16, porta 2. 83163 F

STANZA letto davanti, vicino Stazione, affittasi. Anastasio 10, secondo sinistra. 54114 F

STANZA mobiliata, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 85340 F

STANZA matrimoniale con uso cucina, affittasi a sposi senza figli. Commerciale 9, V. 54199 F

STANZA ufficio, centralissimo, ascensore, termosifone, affittasi. Mazzini 30, I. Bovetti. 54181 F

STANZA matrimoniale, affittasi. Madonna Mare 2, mezzanino destra. 54187 F

STANZA elegante, pensione fina, casa signorile, centro, offresi a distinto. Indirizzo Piccolo. 83164 F

STANZA mobiliata, con massima pulizia, affittasi presso distinta persona. - Cesare Battisti 7, III, porta 11. 82953 F

STANZA mobiliata, nuova, affittasi a coniugi, amici distinti, D'Azeglio 22, III, sinistra. 83180 F

STANZA due letti, affittasi due distinti, con vitto. Romagna 36, II. 83110 F

STANZA due letti e cucina, elegantemente mobiliata, con giardino, affittasi a persone distinte, escluso bambini. Fabio Severo 56. 83135 F

STANZA bellissima con bagno, volendo salotto, affittasi uno o due persone distinte. Indirizzo Piccolo. 83134 F

STANZA elegante, luce, bagno, unico subinquilino, affittasi. Rossetti 16, II, p. 9. 83126 F

STANZA mobiliata, affittasi a distinto signore. Coroneo 1, porta 6. 23143 F

STANZE due uso ufficio, affittansi. Via Roma 23, II, porta 8. Visitare 9-11. 83140 F

STANZETTA mobiliata, centro, luce, affittasi. Traversale del Bosco 4, I. 54133 F

STANZETTA mobiliata, affittasi, escluso donne. S. Francesco 12, porta 8. 54150 F

STANZETTA mobiliata, affittasi prontamente a persona per bene. Artisti 3, Covacich. 83146 F

STANZETTA bellissima, affittasi. Rossetti 28, porta 19. 83128 F

STUDIO vuoto, lussuoso, centralissimo, indipendente, affittasi 200 mensili. Indirizzo Piccolo. 54144 F

VITTO sano, abbondante, massima pulizia, darebbe piccola famiglia a 2 amici distintissimi, otto giornaliere, prontamente. Corso Garibaldi 23, III destra. 8230 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82, insegnamento tutte lingue. Traduzioni. 154 G

A. A. DIPLOMA maestro, licenza complementare, esami tecniche, ginnasiali; preparazione accelerata. Doposcuola: correzioni, ripetizioni. Iscrizioni giornalmente. Corso Garibaldi 17, secondo. 83187 G

A. ACCADEMIA danza, Francesco 10. Lezioni private, riunite, tutto il giorno. 54200 G

A. DANZE novità. Adulti, bambini, scuola delle Grazie, via S. Francesco 4 (scala II) primo. Informazioni dalle 17 alle 20. 22905 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Durata corso 3 mesi. Lingua tedesca. Dattilografia. Ginnastica 45. 83145 G

CONTABILE in un mese, metodo speciale. Corso Garibaldi 33, porta 12. 55402 G

DANZE: Accademia prof. Girardelli, Crispi 7 (ex Chiozza). Informazioni giornalmente 82111 G

DANZE moderne insegna prof. Tisminiesky, via Guido Zanetti 1 (angolo Coroneo). Informazioni tutto il giorno. 54138 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 83106 G

INGLESE tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. Prezzi ridotti. Piazza Cavana 4, II. 10232 G

ITALIANO, latino (Dilena), francese (Vandolon). Corso Garibaldi 33, porta num. 12. 82319 G

LEZIONI pianoforte, teoria, solfeggio, prof. Scherl Tommasini. Battisti 7, III. 54137 G

LINGUE materie scolastiche, metodo eccelto. Prima lezione gratis. Corso Garibaldi 15, III, Bosich. 54139 G

MAESTRA francese, italiano, corrispondenza, stenografia. Informazioni 14-17. Indirizzo Piccolo. 63102 G

MUSICA (senza affatto spese) riceverebbesi in casa propria: istruzione, istrumento, metodi. Indirizzo Piccolo. 10234 G

PARIGINA impartisce sua madre lingua, prezzi miti. Ginnastica 18, II. 83114 G

TEDESCO italiano conversazione, grammatica, impartisce signorina capacissima. Indirizzo a IPiccolo. 83166 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ACCENDISIGARI smarrito tratto Molo Audace, Piazza Unità. Mancia lire 50, riportandolo Corso Emanuele 39, III. Pagnini. 54178 H

BLUSA seta bianca, smarrita da povera garzona, pregasi onesto rinvenitore portarla, verso mancia: Mandrie 2, portinaio. 83124 H

LUPINO nero, zampe chiare, smarrito domenica Acquedotto, mancia riportandolo Cisternone 19 Gretta. 83165 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTINO lussuoso, mobiliato, in villa, comfort moderno, affittasi. Riviera di Barcola 192. 54019 I

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, tre camere, camerino cucina, disponibile. Indirizzo Piccolo. 54183 I

APPARTAMENTO due stanze, camerino, camerino bagno completo, terrazza, luce, acqua, gas, paraggi San Vito, scambiasi con altro quattro cinque stanze, possibilmente centro. Offerte cassetta 22150 I. Unione Pubblicità. 22150 I

APPARTAMENTO 10 stanze, giardino, divisibile, vuoto; altri varie grandezze, magazzini, affittansi. Via Machiavelli 24. 83125 I

MAGAZZINO con ufficio arredato, pigione modesta, vicino Stazione, affittasi. Visitare via Trento 18. 83179 I

NEGOZIO Ventisettembre, affitto 2000, acqua, gas, luce, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 83165 I

QUARTIERE mobiliato, 4 stanze, centro, primo piano, affittasi prontamente. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 22152 I. Unione Pubblicità. 22152 I

QUARTIERE due belle camere, cucina, vuoto, in suburbio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 54143 I

QUARTIERI piccoli, grandi, stanze, villini, affittansi senza buonuscita. Garibaldi 17, primo. 83161 I

QUARTIERINO camera cucina, camera focolaio, più grandi, affittansi, scambiansi. Zonta 5, I. 83173 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTINO mobilato, tre camere, tutto comfort, località centrale, cercasi urgenza. Offerte dettagliate cassetta 22145 L. Unione Pubblicità. 22145 L

CAMERA cucina, oppure due camere cucina, cercasi, tre mesi anticipati. Offerte cassetta 22151 L. Unione Pubblicità. 22151 L

MAGAZZINO uso deposito ingrosso ferramenta, affitto modico, cercasi. Offerte con prezzo cassetta 23136 L. Unione Pubblicità 23136 L

QUARTIERINO cercano distinti coniugi, qualsiasi posizione, disposti rifusione spese. Indirizzo Piccolo. 54176 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A A A. MACCHINA Singer, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 54161 M

A LIRE duecinquanta comperate colletti primissima qualità marca «Leone» in tutte le forme ed altezze. Via Canalpiccolo 25, deposito biancheria. 2320 M

A. VESTITO uomo, quasi nuovo, alta statura, vendesi. Imbriani 12, secondo. 83120 M

ALCUNE volpi, guarnizioni pelo, vendo a metà prezzo. Istria 10, primo. 54205 M

APPARATO termos completo, moderno, vendesi occasione. Fonderia n. 4, officina. 54175 M

CARROZZELLA, smoking, marsina, stifelius sedia sdraio, lampada luce, regolatore, vendonsi. Gelsi 1, magazzino. 54136 M

DISCHI grammofono, seminuovi, vendo occasione o scambio. Via Navali 9. 83129 M

GIACCA pelliccia nera per signora, vendesi occasione. XX Settembre 62, II. 10249 M

GIACCA pelle gialla, vendesi occasione. Via Stuparich 4, V. Delpiero. 54204 M

GRAMMOFONO nuovo, vendo 300; macchina fotografica 6.5x9, facilito pagamento. Vital, Giulia 15. 54182 M

MACCHINA espresso usata, capacità 25 litri, a due braccia, marca Eterna, oppure S. Marco, in buonissimo stato, prezzo occasione, comprasi. Offerte Via G. Ananian 7. 83102 M

MACCHINA Singer, spoletta rotonda; altra famiglia, vendonsi 220. Beccherie 3, I, 10230 M

MACCHINA cucire Singer, vendesi lire 180. Parini 9, negozio ferramenta. 83148 M

MACCHINA cucire a tavolino, vendesi. Solitario 14, botteghino. 83167 M

MACCHINA Singer rientrante; altra famiglia, vendonsi bisogno. Pozzo Mare 2, I, destra. 54190 M

MANTELLO nero signora, stoffa finissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 54180 M

MARINA splendida del Miceu, m. 1.34x1.25, vendesi. Ginnastica 35, I, destra. 54132 M

PELLICCIA signora, nuovissima, lunga, vendesi. Via Donato Bramante 9, IV, Bose. 54167 M

PIETRAME muro, alcuni serramenti porte, finestre, contorni pietra per dette, ringhiera, inferriate usate, vendonsi. Capofabbrica via Murat 1. 82778 M

RADIO nuova, 9 valvole, superheterodyne, con accessori, vendesi causa partenza all'estero. Visibile di sera. Via Boccardi 5, porta 9. 54117 M

REMINGTON portatile, Underwood modello 5, quasi nuove, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 82563 M

SPARHERD piccolo 140; altro grande vendonsi. Filippo Corridoni 4, fabbro. 10224 M

SPARHERD 125; altro 3 buchi, fortissimo 290, vendo. Filippo Corridoni 4, fabbro. 10233 M

STUFA carbone, vendo lire 100. Via Trento 9, ufficio. 83137 M

STUFE (alcune) usate, in maiolica, in ferro e a gas vendonsi, ottime condizioni, anche separatamente, esclusi rivenditori. - Mario Medved, Viale Venti Settembre 20, I. 83057 M

TAILLEUR nero, pelo antilope, nuovissimo, persona alta, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 83165 M

TORNIO meccanico, massiccio, m. 1.80; altro 1.20, vendo. Indirizzo Piccolo. 83150 M

VESTITI, cappotti uomo, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 14, porta 3. 54179 M

VIOLINO perfetto, aspedistre, splendide, vendonsi occasione. Carducci 24, porta 12. 83154 M

VOLPE, pelo capra australiano, nuova, vendesi lire duecento. Via Cologna 37, III, porta 6; dalle 15-18. 83177 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

BILANCIA decimale (una), portata 100 kg., acquisterei se d'occasione. Offerte Kern, casella postale 399. 83122 N

L'11 dicembre si spegneva santamente

Vincenza Fillinich nata Mizzan

Di tale perdita ne danno annuncio il marito **GIOVANNI,** i figli **cap. GINO** (assente) e **BRUNO,** la nuora **ADA,** la nipote **ONDINA,** la sorella **NINA,** il fratello **FRACESCO** ed i parenti tutti.

I funerali ebbero luogo addì 14 corrente.

Trieste, 15 dicembre 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Giuseppe Schabl

aggiunto di P. S. in riposo

spirò questa mane dopo brevi sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la consorte **SOFIA nata SCHOS,** la figlia **MARIA,** che in unione a tutti gli altri parenti ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno giovedì 15 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa N. 7 di viale Regina Elena, direttamente al Camposanto per la tumulazione della salma in tomba di famiglia.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Questa mane dopo lunghe sofferenze spirava il nostro adorato

ANTONIO MICULUS

Profondamente addolorati, la consorte **ANNA nata LORENZON,** le figlie **MARIA, LUIGIA** e **VALERIA,** i figli **ANTONIO** e **FELICE,** unitamente ai cognati ed ai parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno giovedì 15 corrente, alle ore 15.15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 14 dicembre 1927.

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ROSA ved. TROBITZ

si spense serenamente questa mane dopo breve soffrire.

Con indicibile strazio, la figlia **LUIGIA** col marito **LUIGI BADIURA,** unitamente agli altri congiunti tutti ne dà il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta Estinta seguiranno giovedì 15 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla casa N. 4 di via Ireneo della Croce.

Trieste, 14 dicembre 1927.

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

DISCHI e grammofono anche guasto, acquisto. S. Giusto 32, I, porta 10. 83129 N

ORGANO o armonium, qualsiasi stato, cercasi. Cassetta 22165 N Unione Pubblicità. 22165 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. ASSORTIMENTO stanze letto, pranzo, cucine, prezzi bassi, vende Consorzio Falegnami, Carducci 17. 82997 NN

A. CAMERE matrimoniali faggio, da 1700, porte intere 2500, stanze pranzo 2300, cucine, attaccapanni, prezzi ridottissimi. Via Chiozza 39, Montagnari. 83082 NN

A. LIBRERIE una, due solide, eguali, vendonsi occasione. Bellini 13, I, ore 11-19. 83191 NN

A. STANZA matrimoniale nuova, bellissima, vendesi qualunque prezzo. Ginnastica 15, II, destra. 54198 NN

ARMADIONE noce, 2 porte, lavamano marmo, scrivania, cavalletto con cornice, vendonsi. Saulazzaro 8, I, destra. 83174 NN

ASSORTIMENTO letti con susta, 150; sedie 60; tipi da lire 14, vende Zanchi, S. Lazzaro n. 1. 54174 NN

ATTACCAPANNI moderni, vendonsi prezzi rara occasione. Madonna Mare 8, falegname. 10231 NN

CAMERA completa, moderna, vendesi occasione sposi. Via Mazzini 3, III. 54169 NN

CAMERA pranzo fortissima, vendesi occasione 1400. Polonio 3, porta 6. 54158 NN

CANAPE', camera letto, lampade, portafiori, griffoni con specchio, angioletti luce elettrica, ecc., vendonsi. Via Udine 6. 54171 NN

COMO', diversi altri mobili, vendonsi. Via Geppa 16, IV. 54128 NN

DIVANILETTO 300, ottomane 240, poltrone, salotto mogano, vendonsi occasione. Tappezziere, Maurizio 9. 83170 NN

LETTI (2) faggio, massicci, vendonsi. Brunner 5, III, porta 9. 54165 NN

MOBILI di ogni genere, qualità garantita, prezzi vantaggiosissimi. Brod, Felice Venezian 7. 83183 NN

PATHEFONI macchine parlanti Pathè, pagamento lire 20 mensili. Punto, Carducci 10. 82271 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 10357 NN

PIANINI, pianoforti, vendonsi cassa e ratealmente, seria garanzia, notevole ribasso di prezzi, noleggiansi pianini nuovi, si assumono riparazioni di qualunque entità e accordature. Negozio via Battisti n. 12, telefono n. 37-09. 22772 NN

PIANINI, pianoforti «Steinway e Sons», «Förster», «Lauberger Gloss», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità n. 16. 1735 NN

PIANINI garantiti, splendidi modelli, vendo cassa pronta 3700. Olivo, via Udine 18. 21747 NN

PIANINI germanici mondiali Albert Fahr, vendo città e puntofranco. Olivo, Udine 18, telefoni 38-52 e 19-54. 21747 NN

PIANINI propria fabbricazione, materiali germanici, 4500, 5500. Olivo, Via Udine 18. 21747 NN

PIANINO nuovo nero, incrociato, finissimo, lire 3500, piano mignon «Gebrüder Stingl» 6600, mezzacoda «Hofbauer» nero 1800 straoccasione. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINO, autopiani, harmonium, assortimento, vendita rateale senza anticipo. Scambi, noleggi; pianino occasione, quasi nuovo. Mazzini 44. 82578 NN

PIANINO straordinario nuovo, trepedali, garantito, (recentissimo comprovato arrivo) solamente 5600. Indirizzo Piccolo. 83067 NN

PIANINO «Bösendorfer» nero, elegante, vendesi subito lire 2400. Corso Garibaldi 27, II, destra. 54122 NN

PIANINO perfetto, comprasi se vera occasione. Via Udine 2, Nageischmid. 54131 NN

PIANOFORTE coda, buono stato, vendesi. Via Canova 21, I, destra. 54162 NN

SALE pranzo, camere letto, cucine, comuni, lussuosi, accordansi facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 22270 NN

SALOTTO palissandro, lussuosissimo, moderno, basso prezzo, vendo. Corso Garibaldi 29, primo. 54142 NN

SCRITTOIO per magazzino, vendesi. Massimo D'Azeglio 24, I, destra; ore 9-12. 54119 NN

SEDIE cucina, modiglioni ottone, vendonsi lire 10 al pezzo. Via Michelangelo 40. 54197 NN

SEDIE stanza pranzo, ottimo stato, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 54180 NN

STANZA pranzo vendesi. Visitare 9-13. Taranto, Corso Cavour 6. 23166 NN

STANZA pranzo mogano, intarsiata, seminuova, vendesi urgenza sgombero 1900. Straordinaria occasione. Tiziano 9, I, Antinori. 54152 NN

TAVOLI, sedie, banconi con vasca per osteria, acquistansi occasione. Indirizzare offerte cassetta 22154 NN Unione Pubblicità. 22154 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro, argento, corone compero pagando bene. Oreficeria Stermin Mazzini 43. 83131 O

AA. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 120 O

A. EMPORIO pantofole in originale, pelo di camello e feltro, scarpe da ginnastica e scarpe di comodità per signore anziane a prezzi veramente più bassi di Trieste trovansi alla Calzoleria Triestina, Carducci 21. 22361 O

A. SEDIE, seggioloni, seggiolini intagliati vendo. Via Tommaso Luciani 2, intagliatore. 83153 O

Ieri hanno avuto luogo i funerali di

Anna Maria Cleva

Le congiunte **FAMIGLIE** ne danno notizia a quanti la conobbero ed amarono e ringraziano in pari tempo tutti coloro che in vario modo vollero rendere omaggio alla cara Estinta e particolarmente il signor dott. Albano Zumin.

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Dopo brevi e atroci sofferenze spirava quest'oggi la nostra adorata moglie, mamma, nonna, suocera e zia

Cristina Smerdel

I funerali seguiranno venerdì 16 corrente, alle ore 14.30, dal Campo S. Giacomo N. 3.

Trieste, 14 dicembre 1927.

Famiglie: SMERDEL - SABEC e congiunti

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla memoria del loro amatissimo.

ESTINTO

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro cordoglio.

Famiglie GIURGEVICH - GIORGINI

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di Antonietta ved. de Mirovich vennero erroneamente omessi i nomi del figlio **Alessandro** con la moglie **Anna nata Battistich.**

OCCASIONE! Partita mantelli signora a prezzi di stralcio. Corso Garibaldi 6, I. 54066 O

PARTITA formaggio fresco, anche singole forme, vendonsi prezzo occasione, in giornata. S. Maria Maggiore 4, negozio Toich dalle 9-11. 54151 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 22896 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

A. PERSONA di indubbia moralità, fornita licenza vendita ambulante, disposta versare cauzione affiderebbesi in conto vendita articoli di sicuro smercio. Dirigere offerte dettagliate con referenze a Cassetta 23104 P Unione Pubblicità Italiana 23104 P

CANDELE «Tricolori» candele perfette. Chiedete listino. Accettansi ovunque rappresentanti, rivenditori. Saponi, profumerie. «Tricolor» Napoli. 5806 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BICICLETTA mezzacorsa Stucchi, quasi nuova, vendesi. Via Giuliani 32, drogheria. 54141 Q

BICICLETTA vendesi occasione. Via Media 8, primo. 54186 Q

CARROZZAI occasione vendiamo 2 scocche nuove, taky 503. Si costruisce qualsiasi tipo di scocche Prezzi convenienti Carrozzeria Minonzio Bizzozero (Varese). 5816 Q

FIAT 507, torpedo seminuova, vendesi. Garage Diatto, Lazzaretto vecchio 60. 54149 Q

MOTO Excelsior con sidecar, 3000, cambio anche con altra merce. Vital, Giulia 15. 54182 Q

RUOTE Zanchey smontabili 501, 503, 765/105, 730/130 ecc. Prezzi convenienti. Pneutici Minonzio Bizzozero (Varese). 5815 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

APPALTO cercasi in consegna. Dalle 15-17. Indirizzo Piccolo. 54147 R

AZIENDA industriale manifatture, introdottissima, vasta clientela, lucrosissima, cerca socio capitalista con lire 200.000 per ampliamento. Offerte Cassetta 22560 R Unione Pubblicità. 22560 R

BAR centrico, angolo, avviatissimo, lucrosissimo, vendesi. Cassetta 22156 R Unione Pubblicità. 22156 R

BOTTEGHINO avviato, buonissima posizione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 54175 R

NEGOZIETTO chincaglie, casalinghi, licenza, attivo, vendesi con merce. Indirizzo Piccolo. 54176 R

NEGOZIO arredato con abitazione, vendesi, occasione. Mitissime pretese. Commerciale 29, Tosès. 83142 R

NEGOZIO manifatture, merce varia, vendesi, buona posizione. Rivolgersi via S. Caterina n. 1, ore 18, portineria. 82943 R

NEGOZIO alimentari, importante, gestirebbe persona competente dando garanzie sub «Fides» Pubblicità Molesini, Gorizia. 2335 R

PERSONA con piccolo capitale, lavoro sicuro, raddoppia capitale, cercasi. Indirizzo Piccolo. 54163 R

SALONE barbiere riparto signore vendesi, buon prezzo causa malattia. Indirizzo Piccolo. 54191 R

SISTEMAZIONI contabili: impianti; aggiornamenti, scritturazioni arretrate, confuse; bilanci; revisioni; inventari. Garantiscesi massima precisione; consegna rapida. Studio rag. Bellizzi, Tiziano 9. 23168 R

TRATTORIA città, centrica posizione, attivissima, causa ritiro affari vendesi. Indirizzo Piccolo. 83151 R

UFFICIO completo, telefono, macchina scrivere, cassaforte, accanto Borsa, cedesi affittanza e mobilio. Informazioni presso: Orlando «Tergesteo». 54183 R

URGEMI lire 800, buona ricompensa con pegno. Offerte Cassetta 22148 R Unione Pubblicità. 22148 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CAMPAGNA ottima, Friuli permuterebbesi con negozio caffè-bar, anche casa Sangiacomo. Cassetta 22971 S Unione Pubblicità. 22971 S

CASA giardino, orto, trattoria, vendo Via Istria n. 8. S. Maria Madd. Bivio 83112 S

TENUTA signorile Ronchi dei Legionari, adatta educatorio, albergo, vendesi 250.000 trattabili od affittasi. Offerte Unione Pubblicità. Cassetta 21930 S. 21930 S

VOLOSCA, Lovrana, acquisterei villino oppure casetta di campagna con terreno coltivato purchè si trovi vicinanza mare. Offerte dettagliate Cassetta 22155 S Unione Pubblicità. 22155 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

TRENTENNE operaio conoscerebbe signorina pari condizioni, scopo matrimonio. Cassetta 23141 U Unione Pubblicità. 23141 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A rate da lire 5 a lire 100 mensili, vestiario, biancheria, ecc. Chiedete foglietto informativo gratis. A. Zitelmann, via Imbriani n. 16 verso la via Carducci, accanto al Buffet Automatico. 83541 V

ABAT-jours artistici, grande assortimento assumonsi ordinazioni. Kloor, Mazzini 12, n. 7. 83153 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, consultazioni ininterrotte, retta giornaliera lire 25. Villa propria, via Farneto 10, telefono interurbano 20-64. 83113 V